

Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà

## Genesi delle Idee Lambdoma Spazio

Dicembre 2016

## INDICE

Premessa	3
LAMDOMA IDEE/FORMULE DELLO SPAZIO (2/2)	4
ETIMI	7
FONTI	20
Prima Colonna	20
Seconda Colonna	26
Terza Colonna	32
Quarta Colonna	39
Quinta Colonna	45
Sesta Colonna	53
Settima Colonna	61

#### **Premessa**

Il presente testo è la declinazione della *seconda colonna* del Lambdoma delle <u>Idee dell'Assoluto</u>, dedicata allo *Spazio*. Tale settenario costituisce l'Asse centrale di un nuovo Lambdoma a matrice 7x7, i suoi sette Centri vitali o Idee primarie:

- 1.1 Infinito,
- 2.2 Spazio,
- 3.3 Cielo,
- 4.4 Campo,
- 5.5 Sostanza,
- 6.6 Madre.
- 7.7 Amore.

Lo studio è proseguito sulle tracce precedenti, ovvero si è:

- Ordinato sulla tavola numerica e sonora del <u>Lambdoma</u> le Idee fondanti che descrivono la genesi dello *Spazio*, corredando ogni Idea con una Formula sintetica.
- Esplicitato tale genesi di Idee.
- Ricercato l'etimo di ogni Idea.
- Posto, a corredo di ogni Idea, alcuni brani tratti prevalentemente dalle Fonti rappresentative della Tradizione esoterica.

Ciò che rende nuova questa presentazione è proprio l'utilizzo della matrice matematica e sonora rappresentata dal Lambdoma: essa permette di attribuire un *posto* o funzione spaziale ad ogni ldea, in un sistema proporzionale e armonico di relazioni tra le parti e rispetto alla gerarchia dell'insieme.

Al di là dei limiti dei compilatori, tale tentativo mira dunque ad *indagare l'Ignoto* rispetto alla *Genesi dello Spazio*, utilizzando un linguaggio matematico o *universalmente comprensibile*, per far emergere l'<u>unità ordinata</u> dell'Universo.

✡

## LAMDOMA IDEE/FORMULE DELLO SPAZIO (2/2)

1/1 INFINITO	1/2 PUNTO	1/3 CERCHIO	1/4 SFERA	1/5 ETERE	1/6 NATURA	1/7 SACRIFICIO
L'Infinito è il Velo della Vita assoluta	II Punto è l'Unità trascendente e potenziale	Il Cerchio è la prima definizione dello Spazio	La Sfera è il Modello unitario del Campo spaziale	L'Etere è la Sostanza ignea differenziata	La Natura è la potestà generatrice della Sostanza	Il Sacrificio è il potere dell'Amore
2/1 TRASCENDENZA	2/2 SPAZIO	2/3 COMPIUTEZZA	2/4 TOTALITA'	2/5 PERVASIVITA'	2/6 RICETTIVITA'	2/7 SEMPLICITA'
La Trascendenza è l'ineffabile essenza divina	Lo Spazio è l'Infinito fecondato dalla Vita	La Compiutezza è la totale perfezione	La Totalità è la realtà sintetica	La Pervasività è l'illimitata potenza espansiva	La Ricettività è la totale impressionabilità	La Semplicità è la virtù essenziale dell'Amore
3/1 ETERNITA'	3/2 CONTINUITA'	3/3 CIELO	3/4 PIENEZZA	3/5 VITALITA'	3/6 RESPONSIVITA'	3/7 SAPIENZA
L'Eternità è il Ciclo infinito	La Continuità è la perfetta unità dei punti spaziali	Il Cielo è la Veste radiante dello Spazio	La Pienezza è la saturazione spaziale	La Vitalità è il potere energizzante dell'Etere	La Responsività è la rispondenza attiva	La Sapienza è l'intelligenza divina dell'Amore
4/1 ESATTEZZA	4/2 PUREZZA	4/3 TRASPARENZA	4/4 CAMPO	4/5 COMPATTEZZA	4/6 RESISTENZA	4/7 COESIONE
L'Esattezza è la Regola dell'infinità	La Purezza è la fondamentale integrità	La Trasparenza è la permeabilità celeste	Il Campo è lo Spazio qualificato dal Centro	La Compattezza è l'intima connessione della rete eterica	La Resistenza è la capacità conservativa della Natura	La Coesione è l'energia unificante dell'Amore
5/1 ONNIPRESENZA	5/2 ILLIMITATEZZA	5/3 RADIANZA	5/4 COERENZA	5/5 SOSTANZA	5/6 FECONDITA'	5/7 SAGGEZZA
L'Onnipresenza è la divina ubiquità	L'Illimitatezza è la realtà elusiva dello Spazio	La Radianza è l'emanazione delle energie celesti	La Coerenza è la congruenza armonica del Campo	La Sostanza è la base dello Spirito	La Fecondità è la forza cocreativa della Natura	La Saggezza è l'espressione aurea dell'Amore
6/1 DIVINITA'	6/2 INCLUSIVITA'	6/3 MAGNETISMO	6/4 OMOGENEITA'	6/5 DUTTILITA'	6/6 MADRE	6/7 SACRALITA'
La Divinità è la potenza causante dell'Infinito	L'Inclusività è l'abbraccio infinito dello Spazio	II Magnetismo è la qualità attrattiva del Cielo	L'Omogeneità è l'identità unitaria del Campo	La Duttilità è la plasmabilità della Sostanza	La Madre è il sacro Grembo dello Spazio	La Sacralità è l'adesione all'Amore divino
7/1 MISTERO	7/2 UNIVERSO	7/3 COSMO	7/4 MONDO	7/5 MATERIA	7/6 MATRICE	7/7 AMORE
Il Mistero è il sacro cancello dell'Infinito	L'Universo è l'infinità condizionata	Il Cosmo è l'ordinamento celeste	II Mondo è la sfera di esistenza	La Materia è l'evidenza dello Spirito	La Matrice è la radice vitale dello Spazio	L'Amore è il Movente universale

#### **GENESI - SPAZIO**

L'Assoluto (0/0) che  $\dot{e}$ , è Vita. Il Suo sacro Velo è l'Infinito (1/1). La Sua ineffabile essenza divina è la Trascendenza (2/1).

L'Infinito fecondato dalla Vita, lo **Spazio (2/2)**, si entifica quale **Punto (1/2)**, l'Unità trascendente e potenziale.

L'infinità spaziale del Punto è definita dal **Cerchio (1/3)**, la cui natura è la **Compiutezza (2/3)** o totale perfezione; in esso la Vita pulsa secondo un ciclo senza tempo, l'**Eternità (3/1)**.

Lo Spazio dunque *è vivo*, è il divino Contenitore della Vita, ed è il Punto infinito, eterno e indifferenziato. Il Punto è uno ed è l'infinità dei punti, la cui perfetta **Continuità (3/2)** garantisce l'unità del Tessuto spaziale.

La Veste radiante dello Spazio è il **Cielo (3/3)**, il Cerchio dei cerchi, la dimora ignea delle energie vitali o impulsi causali.

Il Suo Modello unitario è la **Sfera (1/4)** che riflette la fondamentale **Esattezza (4/1)** dell'Infinito, la Regola che ne governa l'immensurabilità.

La realtà sintetica della Sfera celeste, la sua **Totalità** (2/4), rivela la **Purezza** (4/2) o fondamentale integrità dello Spazio, l'inerente interezza o libertà da qualsiasi partizione, condizione o limite.

La completa saturazione o **Pienezza (3/4)** della Sfera spaziale è velata e palesata dall'illimitata **Trasparenza (4/3)** o permeabilità del Cielo.

Lo Spazio infinito qualificato dal Centro è il **Campo (4/4),** quell'aspetto positivo del Punto che è l'Origine radiante della Vita. Il Campo è uno ed è un'infinità di campi, differenziati a seconda della potenza e qualità dei loro centri.

La Sostanza ignea e differenziata del Campo spaziale, l'**Etere (1/5)**, è quel substrato vitale che rivela l'**Onnipresenza (5/1)** o divina ubiquità dell'Infinito.

L'Etere ha una sconfinata potenza espansiva, o **Pervasività (2/5)**, che attesta l'**Illimitatezza** (5/2) dello Spazio, la Sua realtà elusiva.

Il potere energizzante dell'Etere, la sua Vitalità (3/5), assorbe e trasforma la Radianza (5/3), l'emanazione delle energie celesti, mentre l'intima connessione della rete eterica, la Compattezza (4/5), riflette la Coerenza (5/4) o congruenza armonica del Campo spaziale.

L'Etere dunque sottostà a tutto ciò che esiste, ed è l'aspetto costruttivo della **Sostanza (5/5)**, la base dello Spirito.

La Sostanza spaziale impregnata del fuoco dello Spirito esprime nella **Natura (1/6)** la sua potestà generatrice, incorporando e realizzando la potenza causante dell'Infinito, la **Divinità (6/1)**.

La Natura è totalmente impressionabile: la sua **Ricettività (2/6)** riconduce all'abbraccio infinito dello Spazio, alla Sua illimitata **Inclusività (6/2)**.

La **Responsività** (3/6) della Natura, la sua facoltà di adattamento, reagisce attivamente al **Magnetismo** (6/3), la qualità attrattiva del Cielo. Simmetricamente a tale capacità dinamica, la Natura ne ha anche una conservativa, la **Resistenza** (4/6), che assicura l'integrità generale del Campo spaziale fondata sulla sua **Omogeneità** (6/4) o identità unitaria.

La Natura è dunque divina, ricettiva, responsiva e conservativa; ed è la forza cocreatrice dello Spirito: la sua **Fecondità** (5/6) si avvale della plasmabilità della Sostanza, la **Duttilità** (6/5), per

generare tutti gli esseri e le creature che in essa sono contenuti, trovano sostentamento e si sviluppano.

La Natura è **Madre (6/6)**: il sacro Grembo dello Spazio.

La Madre è Spazio magnetico: è Amore universale.

È il potere dell'Amore che dischiude il sacro cancello dell'Infinito, il **Mistero (7/1)**. Tale potere è **Sacrificio (1/7)**: esso trasmuta tutto ciò che è ed esiste liberandone la potenzialità divina. La virtù essenziale dell'Amore è la **Semplicità (2/7)**, la qualità sintetica dell'intero **Universo (7/2)**, dello Spazio infinito condizionato.

L'Amore è il grande Costruttore universale: la sua **Sapienza** (3/7) o intelligenza divina sorregge e dispone l'ordinamento celeste, il **Cosmo** (7/3); la sua energia unificante, la **Coesione** (4/7), principio aggregante di ogni **Mondo** (7/4) o sfera di esistenza, è la legge che realizza l'unitarietà cosmica.

Sono la **Saggezza** (5/7), l'espressione aurea dell'Amore, e la **Sacralità** (6/7), l'adesione all'Amore divino, che rivelano la realtà della **Materia** (7/5) quale evidenza dello Spirito, quale **Matrice** (7/6) o radice vitale dello Spazio.

L'Amore (7/7) è il Movente universale.

L'Infinito è il Velo dell'Assoluto

ed è

Spazio Cielo Campo Sostanza Madre Amore.



#### ETIMI

(in ordine alfabetico)

#### Nota di citazione:

Il rimando al testo "Franco Rendich, *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee. Indoeuropeo-Sanscrito-Greco-Latino*, Palombi Editori, 2010", citato integralmente nel primo termine trattato (Amore), viene successivamente abbreviato in *DEC*, acronimo di *Dizionario Etimologico Comparato*.

#### **Amore**

Dal latino *amor*, che deriva dal verbo latino *amare*, che sta per \*camare, dalla radice sanscritazendo KAM- che esprime l'idea di amare, desiderare. Sanscrito *Kam-ami*, amo. Armeno *Kami-im*, amare.

F. Rendich osserva che *Kāma* designa anche il Dio dell'Amore, e che indica pure l'acqua. Nota che, al pari di *Eka*, l'Uno, con cui condivide la radice *Ka*, *Kam* è nato nelle Acque della Creazione (*Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee. Indoeuropeo-Sanscrito-Greco-Latino*, Palombi Editori, 2010, p. XLIII). Nota pure che "[...] Le acque dell'oceano interiore del *Kāma* (Amore) che ondeggiano nel cuore dell'uomo sono le stesse di quelle dell'oceano luminoso che fluisce al di sopra della volta celeste. [...]" (*Op. cit.*, p. 14).

I Greci distinguevano tra *Eros*, affine al latino *Amor*, e *agape*, che indicava l'amore/comunione. I Latini con questo termine indicavano un trasporto intenso, una forza sovrannaturale che avevano divinizzato, facendo anch'essi di Amore una divinità.

In Italiano la parola ha un significato onnicomprensivo delle sfumature sopra indicate: basti pensare all'uso che ne fa Dante Alighieri: "L'amor che move il sole e l'altre stelle" (*Divina Commedia. Paradiso*, canto XXXIII, 145). È l'ultimo verso della cantica: l'amore, con il sole e le stelle, è il sigillo dell'opera.

#### Campo

Dal latino *campus*, dalla radice latina *camp*, che esprime l'idea di pianura, estensione di terreno, campo di esercitazioni. L'etimo è incerto. Secondo Varrone, deriverebbe dal verbo *capere*, prendere, contenere, col significato di "atto a contenere": la radice indoeuropea del verbo sarebbe \*KAP- che esprime l'idea di prendere ed è la stessa di "capienza", "accogliere", "capire", "concepire".

Il termine esprime infatti l'idea di campo aperto, specie di battaglia, perché quello coltivato è denominato invece *ager*. Alcuni etimologisti per questo motivo lo fanno derivare dal greco *kampé*, "curvatura", luogo in cui possono agevolmente girare i cavalli. In ogni caso è l'ampio spazio aperto in cui l'orizzonte pare curvarsi.

Si veda l'antico tedesco c*hampf*, combattimento. Dal campo di battaglia nasce il termine "campione", inteso sia come colui che combatte con ardimento per la causa altrui, sia nel senso di modello: è dunque parola pregna di significato.

#### Cerchio

Dall'antico "cerco", dal latino *circu*s che indicava il cerchio, la circonferenza, l'orbita celeste e il circo, ossia l'area dedicata alla corsa delle bighe. In greco antico il termine usato per definire il cerchio era *kuklos*, dalla radice indoeuropea \*CA-, che, secondo F. Rendich, esprime l'idea del "compimento [-a] del moto circolare [c]", "ciò che è rotondo": sanscrito *cakra*, ruota, cerchio. Il Linguista aggiunge in nota che 'In sanscrito *kāla cakra* è la "ruota del tempo", che gira sempre intorno' (*DEC*, p. 81).

#### Cielo

Dal latino *caelum*, cielo, volta celeste, cupola. Secondo la maggior parte dei linguisti, dalla radice indoeuropea \*KU-, modificata in \*COI-/\*COE-, con idea di essere convesso, essere gonfio, essere contenitore poiché ciò che da una parte rileva, dall'altra è cavo. Greco *koilos*, cavo, incavato; *kytos*, corpo concavo, vaso panciuto. Da notare che, in greco, cielo si dice invece *ouranòs*. Antico tedesco *hol*, moderno *höhl*, cavità. Italiano: cielo, dalla stessa radice di "cavo", "cumulo"; derivando dal latino, esprime l'idea della cavità apparente che ci circonda, della volta eterea che tutto contiene. Essendo la volta trasparente e luminosa, ne derivano aggettivi come "celeste".

Secondo F. Rendich, la radice sarebbe "kal", composta da [k], suono indicante il moto curvilineo, e da [r/ar/al], suono che esprime l'idea di "giungere": "che forma una curva o si arrotonda", "che avvolge o copre", "coppa", "velo", "colore" (DEC, p. 28).

#### Coerenza

Dal latino *cohaerentia*, derivato da *cohaerere*, essere strettamente unito, composto dal prefisso *cum*-, insieme, e da *haerere*, essere attaccato. La radice di questo verbo è ancora da individuare: alcuni linguisti ipotizzano che la forma latina *haereo* derivi dal greco *aireo/airo*, prendere, trarre a sé, sollevare, dalla radice indoeuropea \*R-/\*AR-, che esprime l'idea di muovere verso l'alto, e che è la stessa, ad es., delle parole "armonia", "arte"; in tal caso, risulterebbe esaltato il costante impulso al rinnovamento del legame.

#### Coesione

Sostantivo derivato dal latino *cohaesus*, participio passato del verbo *cohaerere*, essere strettamente unito, composto dal prefisso *cum*-, insieme, e da *haerere*, essere attaccato. La radice di questo verbo è ancora da individuare: alcuni linguisti ipotizzano che la forma latina *haereo* derivi dal greco *aireo/airo*, prendere, trarre a sé, sollevare, dalla radice indoeuropea \*Ŗ-/\*AR-, che esprime l'idea di muovere verso l'alto, e che è la stessa, ad es., delle parole "armonia", "arte".

Il significato del termine è molto affine a quello di "coerenza" (**Vedi**), come risulta evidente dall'identico etimo, ma qui la derivazione dal passato della forma participiale dello stesso verbo *cohaerere* esprime il concetto di una coerenza consolidata.

#### Compattezza

Sostantivo derivato dall'aggettivo "compatto", dal latino *compactus*, participio passato di *compingere*, collegare, composto dal prefisso *cum*, con, e dal verbo *pangere*, ficcare, conficcare, fissare i confini. La radice di questo verbo è l'indoeuropea \*PAK-/\*PAG-, che esprime l'idea del saldare, dell'unire: sanscrito *pāch-a-yami*, legare; greco *pegnymi*, piantare; latino *paciscor*, concordare.

Secondo F. Rendich, la radice sarebbe "paj": purificazione [p] da compiere dritto in avanti [aj], "rendere solido", "fissare". Egli scrive così: "Con ogni probabilità la radice riguardava la cerimonia di purificazione [p] dei terreni campestri (scr. aj-ra; gr. ag-ròs; lat. ag-er) su cui doveva sorgere una nuova città, e di cui rimane un preciso ricordo nelle tradizioni dei più antichi popoli indoeuropei. Durante tale cerimonia si consacravano i confini lungo i quali si conficcavano delle colonnine per limitare il territorio ..." (DEC, p. 226).

#### Compiutezza

Sostantivo con il suffisso derivativo dei nomi astratti, dall'aggettivo "compiuto", che origina dal participio passato di "compiere". Tale verbo deriva dal latino *complére*, riempire, completare, composto dal prefisso *cum*, che in questo caso indica compimento, e da \**plere*, che è usato solo nei composti (*implere/complere*, riempire).

Secondo i linguisti, \*plere deriva dalla radice indoeuropea \*PAR/\*PAL, trasformata in \*PRA-/\*PLA- che esprime l'idea della pienezza, abbondanza: sanscrito prā, riempire; greco pimplemi e latino pleo, con identico significato.

F. Rendich approfondisce la ricerca, specificando che la radice indoeuropea di riferimento sarebbe  $p\bar{r}/pur/pra$ , che esprimerebbe l'idea del "far giungere  $[\bar{r}]$  ciò che è puro [p]", "riempire", dando origine al verbo sanscrito  $p\bar{r}/pr\bar{a}$ , riempire, e ai verbi greci e latini con lo stesso significato, sopra citati (DEC, p. 247).

#### Continuità

Dal latino *continuitas*, dall'aggettivo *continuus*, continuo (nello spazio e nel tempo), letteralmente "congiunto ad altra cosa", derivato dal verbo *continere*, tenere insieme; il verbo è composto dal prefisso *cum*, con, e da *tenere*, che ha funzione sia transitiva, col significato di "tenere", sia intransitiva, significando "occupare una posizione", "durare". La radice di questo verbo è l'indoeuropea \*TAN-, che esprime l'idea del tendere e che, secondo F. Rendich, esprimerebbe l'idea del "muovere da un punto ad un altro [*f*] con moto di espansione e di estensione tipico del respirare [*an*]: "tendere, estendere": si vedano il sanscrito *tan*, tendere; il greco *teino* e il latino *tendo* con identico significato. Il Linguista osserva che la radice *tan* è legata a *tam* e concorre con essa ad esprimere l'idea di tempo (*DEC*, pp. 119 -120).

#### Cosmo

Dal greco cosmos, ordine, mondo, universo, in quanto ordine universale.

Secondo F. Rendich il termine greco deriverebbe dalla radice indoeuropea *śās*: "collegare" [*śā*] insieme [*s*], "mettere al posto giusto", "mettere ordine". Il termine latino *carmen*, canto, avrebbe la stessa origine (*DEC*, pp. 432 - 433).

#### Divinità

Dal latino *divinitas*, che indicava sia la natura divina, come in italiano, sia la divinazione. È sostantivo derivato, come l'aggettivo *divinus*, da *deus*, dio, derivato a sua volta da *devus/divus*, con identico significato.

Secondo la maggioranza dei linguisti, *devus* risale alla radice indoeuropea \*DIV-/\*DIU-/\*DIU-/\*DIAU-che esprime l'idea di "splendere". Infatti in sanscrito *divyati* significa "brillare", "splendere"; *devas*, dio; *diva*, cielo; *Dyjaus* è la divinità personificatrice del cielo, del giorno, della luce. In latino deriva dalla stessa radice *dies*, giorno; in russo *den'*, giorno. Il greco *Zeus* deriva da *Djeus*, e il latino *Jovis* –caso genitivo di *Juppiter*, Giove – da *Djovis*, così come *Juno* – Giunone – da *Djuno*. Notiamo che in *dies*, letteralmente "luce divina" vi è il binomio di luce e di sacro. L'originaria divinità del cielo, documentata dal nome che indica l'Ente supremo, il "Dio", avrebbe ceduto il posto a una parola "*dies*" che esprime il cielo naturistico e il fenomeno diurno: il termine si è insomma laicizzato.

In conclusione, Dio significa letteralmente "Il Risplendente".

Secondo F. Rendich le radici di riferimento sarebbero due, anche se molto affini:

- il suono originario  $d\bar{\imath}$  esprimerebbe "il moto continuo" [ $\bar{\imath}$ ] "della luce" [d], "splendere": donde il sanscrito  $d\bar{\imath}$ , splendere; il greco dios, celeste; il latino dius, divino e dies, giorno (DEC, p. 163);
- il suono originario *div* esprimerebbe "si stacca" [v] "dalla luce" [d], "splendere": sanscrito *diva*, cielo; greco *Zeus*; latino *divus*, dio, e *luppiter*, Giove (*Op. cit.*, p. 159).

#### **Duttilità**

Sostantivo derivato dall'aggettivo "duttile", dal latino ductilis: il suffisso aggettivale -ilis si unisce a temi verbali e significa "che compie bene" l'azione indicata dal verbo. Quest'ultimo deriva dal participio passato, ductus, del verbo ducere, che significa essenzialmente "condurre", ma che ha un ampio spettro di significati: incitare, guidare, valutare, costruire.

La radice non è certa:

- secondo la maggior parte dei linguisti, sarebbe l'indoeuropea \*DUK-, determinatasi da \*DU-, che esprimere l'idea di andare, fare andare; sanscrito davām, andare (participio passato dūnam); antico tedesco zūwen, affrettarsi, inglese to tug;
- secondo F. Rendich, la radice sarebbe "diś", che esprimerebbe l'idea di "collegarsi" [ś] al moto continuo [i] della luce [d], "indicare", "mostrare": sanscrito diś e greco deiknumi, indicare; latino dicere, mostrare con le parole, dire; ducere, mostrare la via da seguire, guidare (DEC, p. 160).

#### Esattezza

Sostantivo derivato dall'aggettivo "esatto", dal latino *exactus*, participio passato del verbo *exigere*, nel significato di "condurre a termine". La forma verbale è composta dal prefisso *ex*, che indica il moto da luogo e il concetto di origine, e da *agere*, condurre, agire.

Secondo l'opinione prevalente dei linguisti, il termine deriverebbe dalla radice indoeuropea \*AG-, che esprimerebbe l'idea di muovere, spingere: sanscrito *ag'ati*, guidare; greco *ago*, condurre. Secondo F. Rendich il termine deriverebbe dalla radice indoeuropea affine \*AJ-, che esprimerebbe l'idea dell'"avvio [a] del moto dritto in avanti [j]", "avanzare", "condurre", dando origine alle parole sopra citate del sanscrito, greco e latino (*DEC*, p. 94).

#### **Etere**

Dal latino *aether*, etere, dal greco *aithér*, con identico significato. Dalla radice indoeuropea \*IDH-/\*EDH-, che, secondo F. Rendich, che esprimerebbe l'idea del "moto [*i/e*] che porta [*h*] luce [*d*]", "accendere un fuoco": sanscrito *iddha*, infuocato (*DEC*, p. 144). *aidha*, fiamma; antico tedesco *eid*. incendio.

#### **Eternità**

Dal latino *aeternitas*, composto da *aevum.*, eternità, epoca, età, e dal suffisso *-ternus*, che si applica in modo analogo, ad es., a *sempiternus*, eterno.

Aevum deriva dalla radice indoeuropea \*I-, che esprime l'idea di andare: latino *ire*; sanscrito *aivas*, andata, viaggio (al plurale, "consuetudine", termine che origina dall'esprimere la ritmica continuità del moto: andamento); greco *aei*, sempre; gotico *aiva*s, tempo. Si esprime così l'idea del moto sempiterno.

#### Fecondità

Dal latino *fecunditas*, fecondità, fertilità, ricchezza di eloquio. Era anche personificata e venerata come dea. L'etimo è dibattuto, poiché per la maggior parte dei linguisti sarebbe la radice sanscrita BHU-, che esprime l'idea di nascere: sanscrito *bhūtis*, esistenza; greco *phyo*, divengo, produco e *physis*, natura.

Invece secondo F. Rendich il termine deriverebbe dalla radice indoeuropea  $dh\bar{a}$ , che esprimerebbe la seguente idea: "che porta  $[h\bar{a}]$  energia [d]", "poppare", "nutrire". Da tale etimo deriverebbero: il sanscrito dhenu, che dà il latte; il greco tithene, nutrice; il latino fecunda, colei che offre il latte materno, fetus, il fecondato (DEC, pp.186-187).

#### Illimitatezza

Dall'aggettivo "illimitato", dal latino *illimitatus*, composto da *in*, prefisso privativo – da un originario \*n – e da *limitatus*, participio passato del verbo *limitare*, delimitare, dalla radice europea LIC, che esprime l'idea di "piegare", "andare di traverso", da cui deriva ad es. *limus* (per \*licmus), sbieco, obliquo, e il termine *limes*, linea di confine.

#### Inclusività

Sostantivo derivato dall'aggettivo "inclusivo", dal latino medioevale *inclusivus*, formatosi dalla forma classica del verbo *includere*, rinchiudere e includere, composto dalla preposizione *in*-, che indica il moto dentro, in un luogo, e da *cludere*, chiudere, il cui supino è *clusum*. Tale verbo deriva dalla radice europea KLA/KLAV/KLAU, che esprime l'idea del chiudere: greco *kleiein*; latino *clavis*, chiave.

#### Infinito

Dal latino *infinitus*, composto da *in*, prefisso privativo – da un originario \*n – e da *finitus*, participio passato di *finire*, limitare: senza limiti. *Finire* deriva da *finis*, fine e confine, dalla radice indoeuropea \*BHID- che esprime l'idea di "fendere", "dividere". Nel verbo, il modo "infinito" indica la non distinzione delle persone. L'idea espressa è l'illimitato, lo *sconfinato* nel senso proprio di assenza di confini e distinzioni, non di estensione e immensità: idea di non divisione, di continuità. Non esprimendo le dimensioni, è aformale. È concetto antitetico a quello di separazione.

#### Madre

Dal latino *mater*; greco *méter*; sanscrito *mātṛ*; persiano *madàr*; slavo *mat*; inglese *mother*, tedesco *mutter*. Dalla basilare radice indoeuropea \*MA- che ha le varianti \*ME-/\*MAN-/\*MED-: con finale nasale (n) o dentale (d/t): esprime essenzialmente l'idea di misura, rapporto. Madre è colei che mette in relazione attraverso la misura, la "misuratrice", l'ordinatrice. Da questa radice derivano: il sanscrito *mātrā*, misura; l'irlandese *medh*, misura; il latino *modius*, moggio, cioè la principale misura per il grano, e *mensura*, misura.

Si riconosce in molte parole: meditazione, medicina, modello, imitazione, mente, *man*, cioè "uomo" in tedesco e in inglese. Colpisce osservare che *man*, "uomo", significa "rapporto": è proprio questa funzione che designa l'uomo, la IV Gerarchia, il mezzo tra Cielo e Terra.

È possibile proporre in italiano una scala di parole:

- 1. Madre
- 2. Manto (della Grande Madre del Mondo), medicina, immensità ("non misura", assenza di limiti)
- 3. mantra, mese (sanscrito *mansa*, tempo), domani (dal latino tardo *de-mane*, il mattino di poi)
- 4. modello, imitazione, meditazione, simmetria, moderazione, mezzo
- 5. mente, matematica, commensura, mano, metro, metrica, matrice
- 6. memoria, musa, mantica, comunione
- 7. materia
- F. Rendich osserva che è il suono "m" a denotare la "misura", il "limite" (DEC, p. 284). In " $m\bar{a}t$ " distingue la componente [ $t\bar{r}$ ] "colei che svolge la funzione", [ $m\bar{a}$ ] "di occuparsi del mondo materiale, "madre". Così scrive "[...] Nell'antica civiltà indoeuropea la madre ha il compito di agire tra il limite temporale della nascita e quello della morte. Ella si prende cura della vita nei suoi aspetti immanenti. [...]" (Op. cit. p. 297).

#### Magnetismo

Dall'aggettivo "magnetico", dal latino tardo *magnetacus*, dal greco *magnetikòs*, derivato da m*agnes*, magnete (sottinteso *lithos*, pietra di Magnesia).

L'etimo è incerto, poiché i linguisti propongono due derivazioni: la prima da Magnesia, città alle falde del Monte Sipilo nell'Asia Minore (esistono tre città antiche con questo nome), nelle cui vicinanze sarebbe abbondata la pietra con la proprietà di attrarre materiale ferroso; la seconda dalla parola greca *magganeia*, incanto, arte magica, perché in tempi arcaici si attribuiva a un magico incanto la proprietà di attrarre il ferro.

La radice \*MAG- si ritrova nell'antico persiano *magu* col significato di grande e di purificatore in quanto sacerdote del fuoco. Sanscrito *mah-ati*: ingrandire, sacrificare, festeggiare; *maha*: festa, sacrificio, oblazione. Italiano: magia. Russo: *magnit*.

Da ultimo, si avanza, con molta cautela, poiché la veridicità dovrebbe essere sostenuta da ulteriori ricerche, una terza proposta, intimamente connessa al suono della parola: unione tra la

radice \*MA- (di madre, materia, ecc. che indica rapporto, misura) e la radice \*AG- (di Agni, fuoco): *fuoco dello spazio*. Il suono della consonante "*m*" per gli indoeuropei veniva espresso per definire tutto ciò che ha un limite e una misura, ovvero tutto ciò che esiste al mondo; da qui nacquero i termini come madre, materia, misura (*DEC*, p. 283).

#### Materia

Dal latino *materia*, materia. Dalla basilare radice indoeuropea \*MA- che ha le varianti \*ME-/\*MAN-/\*MED-: con finale nasale (n) o dentale (d/t): esprime essenzialmente l'idea di misura, rapporto (**Vedi** "Madre"). Da questa radice derivano: il sanscrito *mātra*, misura e materia, che è l'oggetto misurabile; lo spagnolo *madera* e il francese *matière*, con identico significato.

#### **Matrice**

Dal latino *matrix*, genitrice, femmina che si tiene per razza, utero, origine. Il sostantivo si è formato dall'unione della radice indoeuropea \*MA- (**Vedi** "Madre"), che esprime essenzialmente l'idea di misura, con il suffisso nominale latino *-trix* (femminile di *-tor*) che indica l'azione espressa dall'etimo. Dalla radice \*MA-, derivano il sanscrito *mātra*, il greco *metron*, il latino *mensura*: misura.

#### **Mistero**

Dal latino *mysterium*, "rito religioso segreto", derivato dal greco *mysterion*, con identico significato, che a sua volta originava da *mystes*, "colui che ha ricevuto l'iniziazione ai Misteri". La parola primaria in greco era dunque *mystes*, "iniziato", e *myesis*, "iniziazione".

La radice del termine è l'indoeuropea \*MU-, che esprime l'idea di non riuscire a pronunciare altro suono che "MU": idea dello stringere, chiudere le labbra, per emettere una sonorità che non può essere articolata ed esce solo come vibrazione.

Anche nel mondo classico il significato di "serrare le labbra" si era esteso, per cui il termine esprimeva il concetto di qualcosa di "serrato" – anche gli occhi! – in cui bisognava penetrare: "mistero" indicava il rito e il luogo segreto.

F. Rendich individua nella radice  $m\bar{u}$  due componenti,  $\bar{u}$  e m, ad esprimere il concetto di "trattenuto" [ $\bar{u}$ ] da un limite [m]": "emettere suoni inarticolati", "essere limitato", "essere chiuso", "essere legato" ': sanscrito  $m\bar{u}ka$ , muto (nel senso di avere la bocca "legata"); greco myndos, "muto"; myeo, "iniziare ai misteri"; mystes, "iniziato ai misteri"; mystikos, relativo ai misteri; myo, essere chiuso, chiudersi; mysterion, "luogo chiuso per un rito segreto", "mistero" (DEC, p. 310). In Italiano hanno la stessa radice i termini: muto, mugghiare, mistico ...

È interessante notare che alla stessa radice possono essere ricondotti due termini che in apparenza esprimono invece il concetto opposto della "parola", della piena articolazione verbale, quali "motto" e "mito", seppure per quest'ultimo l'attribuzione dell'etimo \*MU- non sia unanime tra i linguisti, che in parte la ritengono sconosciuta:

- il primo designa l'espressione sintetica (dal latino \* mottum, affine a mutīre o "parlare in tono basso, mormorare"; francese mot, parola);
- il secondo indica la narrazione (dal greco *mythos*, parola, discorso) che ha lo scopo di rappresentare le origini del creato, le relazioni tra gli dei e gli uomini.

La radice indica dunque il concetto di un'essenza che è possibile esprimere nel mondo manifesto solo attraverso suoni inarticolati – muto - oppure con estrema sintesi – motto – o con contenuti simbolici – mito. In ognuno dei tre casi, emerge il riferimento alla Realtà non manifesta, inaudibile e invisibile, ineffabile.

*M* è il suono che esprime il rapporto, ma anche il limite, come evidenzia Rendich: *mṛ* esprime l'idea di "raggiungere [*ṛ*] il limite [*m*]", "morire". Sanscrito *mara*, morte; *marya*, mortale (*Op. cit.* p. 312).

È interessante notare che gli uomini, i vivi, sono denominati così proprio perché sono mortali: il Mistero indica la soglia tra il suono articolato e il Silenzio sonoro, la porta tra il visibile e l'invisibile.

È il passaggio attraverso il quale il mondo concreto e il Mondo del Fuoco si pongono in comunicazione, <u>il tramite per il quale il "limite" del primo diventa "rapporto" con il secondo</u>. Le labbra sono serrate, ma la vibrazione M è potente e attraversa i mondi oltrepassando il concetto di Morte. Il Mistero esprime dunque essenzialmente l'idea di trapasso, attraverso i piani e i livelli della Vita, dai più concreti ai più sottili, reali ma non articolabili nel mondo manifesto, per coglierne la relazione e l'unità.

Si potrebbe rappresentare questo concetto anche dicendo che la M della Madre che dà la vita è la stessa della Morte che schiude a Realtà ineffabili.

Per quanto sappiamo, elemento costante dei Misteri antichi è l'esperienza simbolica e rituale della Morte, attraverso la quale l'iniziato scopre di essere immortale.

Il concetto di "segreto" sarebbe dunque secondario rispetto all'originario significato del termine, teso ad esprimere l'idea di "rapporto", "relazione".

#### Mondo

Dal sostantivo latino *mundus*, che designava in primo luogo la volta celeste e i suoi corpi luminosi, in seconda istanza anche la Terra e, da ultimo, gli Inferi. Per alcuni linguisti l'etimo è oscuro, mentre per altri sarebbe la radice indoeuropea \*MAND- che esprime l'idea dell'ornamento: sanscrito *maṇdati* e antico tedesco *muzzan*, ornare. Il termine deriverebbe dalla sostantivazione dell'aggettivo *mundus*, che significava "pulito", "privo d'impurità", sottintendendo *locus*, luogo: luogo chiaro, adorno per eccellenza (del sole di giorno e delle altre stelle di notte).

#### Natura

Dal latino *natura*, che aveva gli stessi molteplici significati conservati in italiano, oltre a quello di "nascita". Il termine latino derivava dal tema di *natus*, participio passato del verbo *nasci*, nascere, e da – *urus*, suffisso del participio futuro: letteralmente: "che genererà".

Secondo i linguisti, il tema *nat* deriva dalla radice indoeuropea \*G'AN-, trasposta in GNA, che esprime l'idea di generare, per cui il latino classico *nasci* sarebbe derivato da \*gnasci, come attesterebbe ad es. il termine *co-gnatus*, parente, consanguineo. Dalla stessa radice si vedano: in sanscrito, *janah*, razza; in greco, *geno*s, genere, schiatta, famiglia; in latino, *genus*, *genitor*, *genius* (divinità che presiede a una schiatta e la protegge).

Per F. Rendich, la radice di riferimento è (g)nas, che esprimerebbe l'idea di "legato [s] al moto [g] delle acque [na]", "provenire dalle acque", "nascere" (DEC, p. 212).

#### **Omogeneità**

Dal francese *homogénéité*, derivato dal latino tardo *homogeneitas*, a sua volta dall'aggettivo *homogeneus*, derivato dal greco *omogenés*, "della stessa stirpe o specie".

Quest'ultimo termine greco è composto da *omo*-, forma compositiva derivata dall'aggettivo *omòs*, simile, uguale, e dal tema *gen*-, generare.

Si esaminano qui le componenti:

1. *omòs*, dalla radice indoeuropea \*SAM-, che esprime l'idea della somiglianza, dell'essere insieme: sanscrito *sam*, latino *similis*: simile; sanscrito *sama*, stesso; greco *ama*, insieme; latino *simul*, nello stesso tempo.

Secondo F. Rendich, la radice *sa/sam* esprimerebbe l'idea di "effetto dell'azione [*a*] di legarsi [*s*]: "simile", "insieme" (*DEC*, p. 452);

2. *gen*- che secondo la maggior parte dei linguisti deriverebbe dalla radice indoeuropea \*G'AN-, che esprime l'idea di generare, lo stesso tema, ad es., del latino *gens*, famiglia; *gignere*, generare.

Secondo F. Rendich, la radice di riferimento sarebbe *jan*, che esprimerebbe l'idea di "energia che proviene [*j*] dalle acque [*an*]: "generare", "far nascere", "nascere" (*Op. cit.*, p. 99). Si vedano il sanscrito *janat*i, il greco *gignomai* e il latino *generare*: generare.

#### Onnipresenza

Dal latino medioevale *omnipresentia*, derivato dal latino tardo *omnipresens*, aggettivo, onnipresente, composto da tre elementi: *omnis*, aggettivo, "ogni, tutto"; *praesens*, participio presente del verbo *praeesse*, sovrintendere, costituito a sua volta dal prefisso *prae*, che indica "davanti", "a causa di" e da *esse*, essere. Si nota che classico il termine *praesentia*, presenza, era usato anche nel latino classico. Si esaminano qui le componenti:

- 1. omnis starebbe non è certo per somnis, dalla radice del sanscrito sam-a, ogni;
- 2. *prae* deriva dalla radice indoeuropea \*PRA-, che esprime l'idea del "prima", sanscrito *pra*, greco *pro*: prima;
- 3. esse, essere, dalla radice indoeuropea \*AS- che, generalmente, rimane AS nelle lingue del ramo asiatico indoiranico e diviene ES nelle lingue del ramo europeo. Sanscrito as, asti essere; sattva, essenza; satya, verità. Tedesco sein dall'antico sin, derivato da esin. Esprime l'idea di essere.

Si osserva in latino: il tempo presente e imperfetto del verbo attinge alla radice \*AS-/\*ES-: *sum* /sono; *eram* (da *esam*)/ero; il tempo perfetto, *fui*, e i suoi composti attingono invece ad altra radice indoeuropea: \*BHU-, che esprime l'idea di essere ma con la connotazione del divenire temporale, del costruire: si veda in italiano ad es. la voce "futuro", che indica la qualità con cui si esprime l'idea della proiezione temporale.

È interessante notare pertanto, nel verbo "essere", attraverso le due radici sopra citate, nell'una l'idea assolutamente astratta dell'essenza, sciolta da qualsiasi connotazione temporale, e nell'altra l'idea dello svolgimento (connessa a quella dell'essere stato e del futuro: infinito passato e futuro: fuisse/futurum). E infatti questo verbo, che è voce espressiva fondamentale nelle lingue indoeuropee, è considerato "irregolare".

Secondo F. Rendich il suono *as* esprimerebbe l'idea di "avvio" [*a*] di "relazioni con" [*s*]; "essere", "esistere", poiché la consonante *s* nell'indoeuropeo avrebbe espresso l'idea di "unione", "legame", "prossimità". È un concetto molto forte, perché, se è così, indica che "si è" in quanto "si è in relazione". È anche interessante il significato che l'autore conferisce alla funzione della radice verbale *as*, essere, con il preciso senso di "copula": '[...] Come tale il verbo "essere", svolge il ruolo di "mediatore tra soggetto e predicato"; opera l'atto che, unendo, genera una nuova entità; [...]' (*DEC*, p. 425).

Il russo *est'*, esserci, esprime l'idea di presenza.

#### Pervasività

Neologismo derivato dal termine inglese *pervasiveness*, soffusione. È usato l'aggettivo "pervasivo", che deriva da pervadere, dal latino *pervadere*, con valore transitivo, attraversare, e intransitivo, diffondersi; il verbo è composto dal prefisso *per*, che esprime l'idea del moto per luogo e dell'attraversamento, e da *vadere*, andare con celerità. La radice di questo verbo è ancora da definire dai linguisti, poiché sarebbe:

- per alcuni, \*GA-/\*GVA- che esprime l'idea di andare. Sanscrito gigami, greco baino: vado:
- per altri, \*GADH-/\*GVADH-, che esprimerebbe l'idea di battere con i piedi. Latino vadum, guado;
- secondo F. Rendich il termine deriverebbe dalla radice indoeuropea *vaj*, che esprimerebbe l'idea dello "staccarsi [*v*] con moto dritto in avanti [*j*]", "andare", "essere forte", dando origine al verbo sanscrito *vaj*, con identico, duplice significato della radice (*DEC*, p. 389).

In quest'ultimo caso, sarebbe la stessa radice del termine sanscrito *vajra*, folgore, che rispecchia l'idea di movimento e di potenza: era famosa quella di Indra.

#### Pienezza

Sostantivo derivato dall'aggettivo "pieno", dal latino *plenus*, dalla radice indoeuropea \*PAR/\*PAL, trasformata in \*PRA-/\*PLA- che esprime l'idea della pienezza, abbondanza: sanscrito *prā*, riempire; greco *pimplemi* e latino *pleo*, con identico significato.

F. Rendich approfondisce la ricerca, specificando che la radice indoeuropea di riferimento sarebbe *pṛ/pur/pra*, che esprimerebbe l'idea dello "far giungere [*ṛ*] ciò che è puro [*p*]", "riempire", dando origine al verbo sanscrito *pṛ/ prā*, riempire, e ai verbi greci e latini con lo stesso significato, sopra citati. Aggiunge che il termine sanscrito *pura*, e quello greco *polis*, che significano "rocca" / "città", avrebbero la stessa origine (*DEC*, p. 247).

#### **Punto**

Dal latino *punctum*, punto, puntura, sostantivo derivato dal verbo *pungere*, pungere.

Negli *Elementi* di Euclide, I libro, al punto è dedicata la prima delle definizioni: *punto* è *ciò che non ha parti*. Euclide, per indicare il punto, usa il termine *semeion* (σημειον): segno, segnale, dalla radice indoeuropea \*SAG-, che, secondo F. Rendich, esprime l'idea di "essere attaccato", "fare un segnale a cui legarsi" (*DEC*, pp. XII, 454-455), ad esprimere letteralmente che "Il segnoguida è indivisibile".

#### Purezza

Dall'aggettivo "puro", dal latino *purus*, puro, incontaminato, dalla radice indoeuropea \*PU-, che esprime l'idea del rendere netto: sanscrito *punya*, puro; greco *pyr*, fuoco.

F. Rendich approfondisce la ricerca sulla radice, specificando che esprime l'idea di "purificare [p] con forza  $[\bar{u}]$ ": "rendere puro", "pulire", "rendere luminoso" (DEC, pp. 242-243). Il Linguista precisa che in indoeuropeo la consonante p esprimeva proprio l'idea della purificazione, essenziale nella loro cultura madre: ad es. l'Est, la zona in cui sorge il sole, in sanscrito è indicato con puras, in quanto fonte di luce purificatrice (Op. cit., pp. 221-222).

#### Radianza

Derivato dall'aggettivo "radiante", dal latino *radians*, participio presente del verbo *radiare*, "mandare raggi", "risplendere", derivato da *radius*, raggio.

Il latino *radius* significa verga, ramo, quindi raggio di un oggetto luminoso e raggio di ruota (perché irraggia dal centro come i raggi da una sorgente di luce).

Designa anche la bacchetta aguzza che serviva ai matematici per tracciare sull'abbaco le figure geometriche.

L'etimo è incerto.

Secondo la maggioranza degli studiosi, il termine *radius* origina dalla stessa radice del latino *rudis*, verga, *ramus* (per \**radmus*), ramo, del greco *rabdos*, verga, con identico significato. I termini deriverebbero dalla radice indoeuropea \*RAD-, derivata da \*VRAD-, che esprime l'idea dell'essere pieghevole, flessibile: anche la parola "radice", latino *radix*, greco *rhiza*, inglese *root*, deriverebbe da questa.

Secondo altri, invece, il termine *radius* si ricollega all'etimo sanscrito VARDH, con l'idea di crescere, elevarsi.

A questa seconda corrente interpretativa si collega F. Rendich, che indica il tema di riferimento in \*VRDH, così composto: "si stacca" [ $\nu$ ], "per crescere" [rdh], e quindi "crescere", "aumentare": sanscrito vrdh/vardhati, crescere (DEC, p. 416), in cui il suono iniziale –  $\nu$  – esprimerebbe l'idea di separazione, distacco (Op. cit., p. 383).

Si ritiene in ogni caso che i temi radicali siano profondamente affini, e che l'idea base espressa sia quella appunto, della crescita/diramazione. Proprio l'utilizzo del termine "radice" in linguistica avvalora questa interpretazione: il concetto di un nucleo centrale – radice – che si esprime in tutte le parole – diramazioni - di una stessa famiglia etimologica. Vi è l'idea sia della crescita sia della flessibilità.

#### Resistenza

Dal latino tardo *resistentia*, dal verbo *resistere*, stare fermo, resistere, alzarsi di nuovo, composto dal prefisso *re*, che indica reiterazione o "indietro" o, come in questo caso, opposizione, e da *sisto*, che ha valore transitivo, con il significato di "porre", e intransitivo, con quello di "stare", "fermarsi", "resistere". Il verbo latino si forma dal raddoppiamento della radice di *stare*, ad indicare rafforzamento del concetto, l'indoeuropea \*STA- che esprime l'idea di essere saldo, F. Rendich approfondisce la ricerca sulla radice, precisando che è *sthā* e specificando che esprime l'idea di "essere vicino [*s*] a ciò che è posto [*dhā*]": "essere immobile", "stare diritto": sanscrito *sthā*, essere posto; greco *istemi* e latino *sto*, stare (*DEC*, pp. 483-484).

#### Responsività

Dall'inglese *responsivity*, da *responsive*, responsivo, in italiano antico "risponsivo", aggettivo che deriva dal latino tardo *responsivus*, che origina dal verbo classico *respondére*, rispondere, assicurare, dare responsi. Il verbo è composto dalla particella *re-*, "di nuovo", ad indicare azione ripetuta, e da *spondere*, "promettere solennemente davanti alla divinità", dalla radice indoeuropea \*SPEND- che esprime l'idea di libazione agli dei – versando sull'altare e assaggiando un liquido, vino o miele o latte ecc. – e di voto solenne. Si veda il greco *spendo*, libare, promettere solennemente, *spondé*, libagione, trattato; il latino *spondeum* indica la coppa che si usava per le libazioni; *spondeus* era il componimento - con metrica detta appunto "spondaica" - usato nelle melodie rituali per accompagnare le sacre libazioni.

#### Ricettività

Sostantivo derivato dall'aggettivo "ricettivo", derivato dal latino *receptus*, participio passato di *recipere*, ricevere, composto dal prefisso *re*-, con valore iterativo, "di nuovo", oppure di "indietro", e da *capere*, cogliere, capire, contenere. Quest'ultimo deriva dalla radice europea KAP-, che esprime l'idea di prendere e di capire: greco *kapto*, prendere e comprendere; latino *capulus*, manico, impugnatura; tedesco *haben*, e inglese *to have*, avere (non connessi, nonostante l'apparenza, al latino *habere*).

#### Sacralità

Sostantivo derivato dall'aggettivo "sacrale", che si forma da "sacro", dal latino *sacer*, che ha una matrice indoeuropea ancora da definire: per la maggior parte dei linguisti, vi si può individuare la radice \*SAC-/\*SAG-, che esprime l'idea di aderire, essere avvinti al divino; per altri, l'etimo di base è lo stesso del sanscrito *sac-ate*, seguire la divinità; da F. Rendich, infine, è proposta la radice *yaj*, che suggerisce il concetto di "avanzare [y] dritto in avanti [a] in segno di offerta", "dirigersi verso il cielo", "offrire un sacrificio"; *sacer* significherebbe, letteralmente, "destinato agli dei" (*DEC*, p. 322).

Al di là dell'individuazione esatta della radice, emerge in modo chiaro che, qualunque essa sia fra le tre sopra indicate, l'essenza del sacro è di adesione al divino.

#### Sacrificio

Dal latino *sacrificium*, sacrificio, derivato dal verbo *sacrificare*, con valore transitivo (offrire in sacrificio) e intransitivo (compiere sacrifici). Composto da: 1. *sacrum*, sacro, e 2. dal tema di - *ficium*, derivato da *facere*, fare:

1. l'aggettivo sacer/sacra/sacrum ha una matrice indeuropea ancora da definire: per la maggior parte dei linguisti, vi si può individuare la radice \*SAC-/\*SAG-, che esprime l'idea di aderire, essere avvinti al divino; per altri, l'etimo di base è lo stesso del sanscrito sac-ate, seguire la divinità; da F. Rendich, infine, è proposta la radice yaj, che suggerisce il concetto di "avanzare [y] dritto in avanti [aj] in segno di offerta", "dirigersi verso il cielo", "offrire un sacrificio"; sacer significherebbe, letteralmente, "destinato agli dei" (DEC, p. 322).

Al di là della dell'individuazione esatta della radice, emerge in modo chiaro che, qualunque essa sia fra le tre indicate, l'essenza del sacro è l'adesione al divino;

2. *facere* deriva dalla radice indoeuropea \*DHA-, che esprime l'idea di porre, fare: sanscrito *dhā*, porre, eseguire; greco *ti-the-mi*, porre, stabilire; antico slavo *deti*, fare; inglese *do*, fare (spesso accade che *dh* in latino si muti nel suono *f*).

Secondo F. Rendich, la radice indoeuropea *dhā* esprimerebbe l'idea di "far sorgere" [*hā*] "la luce" [*d*]: "accendere un fuoco", "porre sul terreno il fuoco sacro", "porre", "fondare": sanscrito *dhaman*, fuoco sacro, legge; greco *themis*. legge; latino *fas*, legge divina (*DEC*, p. 183).

Essenza del sacrificio è dunque la relazione luminosa tra Cielo e Terra.

"Sacrificio" dunque non significa in alcun modo "sottoporsi a una privazione", come comunemente inteso, bensì "aprirsi al possente contatto con il divino", relazione che rende creativi e vitali ogni pensiero, parola e atto.

#### Saggezza

Dall'aggettivo "saggio", dal francese *sage* (francese antico *saive*), da una presunta voce latina. \**sapius* – testimoniato l'osco *sipus* – che si trova composto ad es. in *nesapius*, insipiente, derivato dal verbo *sapere*, avere sapore, avere odore, avere senno, essere saggio. La radice del verbo non è ancora definita:

- per la maggior parte degli studiosi è l'europea SAP-, connessa all'idea di succo/sapore/senno. Si veda il greco sophòs, uomo di fine gusto, che ha buon naso, saggio; il volsco sepu, saggio; l'antico tedesco intsefjan, percepire con i sensi, comprendere; si veda anche il latino sapa, mosto cotto;
- per alcuni la succitata radice s'identifica con SAK, che esprime l'idea di scorrere. Ad essa si connetterebbe per legge fonetica testimoniata da molti casi, ad es. la parola latina *succus*, succo, o la tedesca *saft*, con identico significato;
- F. Rendich, infine, propone la radice indoeuropea *bhās*, che esprime il concetto di "effetto [ā] di uno spostamento [h] di energia [b], "splendere", "essere luminoso". Si vedano il sanscrito *subhās*, composto da *su* "bene" e da *bhās*: che illumina bene; il greco *sophòs*; il latino *sapiens* (*DEC*, pp. 269-269). La proposta è innovativa ma necessita di ulteriore documentazione, a causa del prefisso *su* anteposto alla radice.

#### Sapienza

Dal latino *sapientia*, derivato da *sapiens*, participio presente del verbo *sapere*, avere sapore, avere odore, avere senno, essere saggio. La radice del verbo non è ancora definita:

- per la maggior parte degli studiosi è l'europea SAP-, connessa all'idea di succo/sapore/senno. Si veda il greco sophòs, uomo di fine gusto, che ha buon naso, saggio; il volsco sepu, saggio; l'antico tedesco intsefjan, percepire con i sensi, comprendere; si veda anche il latino sapa, mosto cotto;
- per alcuni la succitata radice s'identifica con SAK-, che esprime l'idea di scorrere. Ad essa si connetterebbe per legge fonetica testimoniata da molti casi, ad es. la parola latina *succus*, succo, o la tedesca *saft*, con identico significato:
- F. Rendich, infine, propone la radice indoeuropea *bhās*, che esprime il concetto di "effetto [ā] di uno spostamento [h] di energia [b], "splendere", "essere luminoso". Si vedano il sanscrito *subhās*, composto da *su* "bene" e da *bhās*, "che illumina": "che illumina bene"; il greco *sophòs*; il latino *sapiens* (*DEC*, pp. 269-269). La proposta è innovativa ma necessita di ulteriore documentazione, a causa del prefisso *su* anteposto alla radice.

#### Semplicità

Dall'antico "simplicità", dal latino *simplicitas*, sostantivo derivato dall'aggettivo *simplex*, semplice. È un termine composto da due radici indoeuropee: \*SEM-, che esprime l'dea di uno, uno solo, unitario, e da \*PEL-, che esprime l'idea di piegare, intrecciare, dando origine, ad es., al verbo *plectere*, piegare.

Pertanto letteralmente il termine significa "piegato una sola volta".

Si vedano il greco *heis* (da *seis*), uno; il latino *semel*, una volta sola e *semper*, sempre (una volta per tutte).

#### Sfera

Dal latino classico *sphera*, e latino tardo *spera*: sfera, globo celeste, palla da gioco, dal greco *sphaira*, con lo stesso significato. Per i linguisti, la radice indoeuropea di riferimento è incerta:

- per alcuni, sarebbe \*SPHAR-, che esprime l'idea di vibrare: sanscrito *sphurati*, vibrare; greco *spairein*, palpitare, e *speirein*, seminare;
- per altri, sarebbe \*SPA-, che esprime l'idea di tendere ed è la stessa di "spazio".

#### Sostanza

Dal latino *substantia*, essenza, esistenza, derivato da s*ubstare*, composto dalla preposizione *sub*, sotto, e dal verbo *stare*, stare, letteralmente "stare sotto": ciò che c'è sotto l'apparenza. *Stare* deriva dalla radice indoeuropea \*STHA-, col senso originario di essere stabile, fisso, saldo (è ad es. la stessa radice di stele).

In filosofia s'intende ciò che si mantiene stabile nei processi di cambiamento e quindi ciò che propriamente è elemento costitutivo di ogni cosa, distinguendolo da ciò che è accessorio, contingente.

#### **Spazio**

Dal latino *spatium*, con innumerevoli significati: spazio, intervallo di tempo, orbita dei corpi celesti, dalla radice indoeuropea \*SPA-, che esprime l'idea di tendere. Greco *span*, tirare. Anche il latino *pannus*, idea del filo disteso e tirato. Greco: *panos*, tessuto, tela; *panìzo*, tessere; greco *penion*, il filo dalla trama. Lituano *pin-ti*, intrecciare. Tedesco *spinnen*, filare. Idea di stendere, estendere, distendere, spingere verso. Esprime l'idea di estensione non in senso di grandezza, bensì di tensione.

Viene in mente: "[...] il filo del Fuoco spaziale si estende all'infinito [...]" Collezione *Agni Yoga*. *Infinito I*, § 3, ed. Nuova era, 1979.

Da notare che pure la parola "speranza", virtù teologale, dal latino *spes*, deriva dalla stessa radice indoeuropea \*SPA-. È dunque virtù spaziale per eccellenza. All'opposto, la "disperazione", composta da "de", particella che indica allontanamento e da "sperare", significa chiudersi alle correnti ignee spaziali, smarrire la tensione necessaria per collegarsi con esse.

#### **Totalità**

Dall'aggettivo "totale", dal latino tardo *totalis*, derivato da *totus*, intero, tutto insieme. Dalla radice indoeuropea \*TU-, che esprime l'idea di crescere, ingrossare. Si vedano il sanscrito *tutumas*, abbondante; l'osco *tota*, comunità, insieme di persone; il lettone *tauta*, popolo.

F. Rendich approfondisce la ricerca sulla radice tu, precisando che esprime l'idea di "moto intenso [u] tra due punti [t]": "muovere con forza", "essere forte": sanscrito tu, essere forte e tavas, forte; latino tueor, proteggere, e totus, tutto, tanto grande (DEC, p. 124).

#### Trascendenza

Sostantivo derivato da "trascendente", aggettivo, dal latino *transcendens*, participio presente del verbo *transcendere*, transitivo e intransitivo, oltrepassare, salire al di sopra. La forma verbale è composta: 1. dalla preposizione *trans*, al di là di, oltre; 2. da *scandere*, salire.

- 1. *Trans* deriverebbe, secondo F. Rendich, dalla radice indoeuropea *tṛ/tṛ*. che esprimerebbe l'idea di "luce" [*t*]" che attraversa [*r*] il cielo: "trapassare", "attraversare". Scrive l'autore: 'Nella lingua madre del sanscrito l'idea di moto "che passa oltre", "va al di là", "attraversa", derivò dall'osservazione del moto apparente dei corpi celesti nello spazio. In sanscrito la radice *tṛ* designa infatti sia la "stella", sia l'azione (con *ṛ* allungata, *tṛ*) di "attraversare", il tipico moto dei corpi celesti' (*DEC*, p.113).
- 2. *scandere*, transitivo, "scalare" e intransitivo "salire", dalla radice indoeuropea \*SKAND-, che esprime l'idea di muoversi verso l'alto o il basso, espressa ad es. nel termine "scala": sanscrito *skandati*, salire, saltare; lituano *skendre*, sprofondare.

Il termine esprime pertanto il concetto della salita e della discesa, con prevalenza, espressa tramite il prefisso, dell'idea di ascensione di luce in luce.

#### Trasparenza

Dall'aggettivo "trasparente", che deriva dal latino medioevale *tranparens*, composto dal prefisso *trans*, attraverso, e dal verbo *parére*, apparire, mostrarsi, la cui radice è ancora da individuare. Affini sono l'antico catalano *parer*, l'antico francese *paroir*, moderno *paraître*. Il linguista Freund suggerisce che sia la stessa forma, modificata solo dal cambiamento di accento - peraltro testimoniata da altri casi di mutamento tramite l'accentazione - del latino *pàrere*, partorire, dare alla luce, e significhi propriamente "mostrarsi": in questo caso la radice di riferimento sarebbe l'indoeuropea \*PAR-, che esprime l'idea di "portare al di là", sanscrito *pṛ*, passare attraverso.

#### Vitalità

Dal latino *vitalitas*, forza vitale. Il termine deriva dalla stessa radice del verbo *vivere*, dalla radice indoeuropea \*GVI-/\*JIV-, che esprime l'idea del processo di moto in avanti: la v latina spesso corrisponde alla j indoeuropea. Sanscrito  $j\bar{\imath}v$ , vivere, in cui si ritrova il concetto del moto continuo dritto in avanti nel tempo. Greco *bios*, vita, *zoo*, vivere, *zoon*, animale, *zodion*, immagine di animale, da cui *zodiakos*. Persiano *gwhendé*, vivo, pervaso da energia vitale. In russo mantiene la j del sanscrito e diventa jizn': vita. Italiano: vita e vitto (ma anche dieta). L'associazione di *vita/vitto*, quale mezzo per vivere, si trova in molte lingue. Per F. Rendich la radice di riferimento è  $j\bar{\imath}v$ , in cui si distinguono le componenti [v] "staccarsi",  $[\bar{\imath}]$  con moto continuo, [j] "dritto in avanti": "vivere" (DEC, p. 106).

#### Universo

Dal latino *universum*, neutro sostantivato dell'aggettivo *universus*, "tutto quanto", composto di *unus*, "uno" e *versus*, participio passato di *vertere*, "volgere": propriamente "volto nella stessa unica direzione". La radice del verbo è l'indoeuropea \*VART-, che esprime l'idea di volgere, voltare, arrotolare: sanscrito *vart*, girare; greco *elisso*, avvolgere.

Per F. Rendich la radice di riferimento è *vṛt*, in cui si distinguono le componenti [*ṛ*] "giungere", [*v*] "separando", [*t*] "due punti": "voltare", "girare". Hanno lo stesso etimo i termini "vortice", "vertice" e "spirale", quest'ultima dal greco *eliks* (*DEC*, p. 417).

\*

#### **FONTI**

(Per le Fonti dei 7 Vortici dell'Asse centrale si rimanda al documento Genesi delle Idee nella sezione Documenti)

#### Prima Colonna

# 1.1 INFINITO L'Infinito è il Velo della Vita assoluta

### 2.1 TRASCENDENZA La Trascendenza è l'ineffabile essenza divina

"Per comprendere più chiaramente queste idee, è necessario che il lettore parta dal postulato dell'esistenza di una Realtà Unica Assoluta, che precede ogni essere manifestato e condizionato. Questa Causa infinita ed eterna, vagamente formulata nell'"Inconscio" e nell'"Inconscibile" dell'attuale filosofia europea— è la radice senza radice di "tutto ciò che fu, è, e sempre sarà". Essa è naturalmente priva di ogni attributo ed è essenzialmente senza alcuna relazione con l'Essere manifestato o finito. È "l'Esseità" piuttosto che "Essere", in sanscrito Sat, ed è al di là di ogni speculazione o pensiero. (...) Quindi il primo assioma fondamentale della Dottrina Segreta è questa Metafisica ESSEITÀ UNA ed ASSOLUTA". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 58)

"Trascendenza - In filosofia è in generale la proprietà o la qualità di qualcosa che si trova al di là, va oltre un determinato ambito, e in questo senso trascendenza è l'opposto di immanenza che indica invece ciò che si risolve o permane dentro un determinato ambito. In senso ontologico o metafisico il concetto di trascendenza viene per lo più a coincidere con quello di realtà soprasensibile e, nel cristianesimo, con quello di Dio inteso come persona e creatore libero del mondo, pertanto contrapposto a tutte le concezioni 'immanentistiche' volte a identificarlo con la natura".

(Vocabolario Treccani)

"(...) Le varie filantropie che si affermano oggi, incuranti delle tendenze teologiche (...) si basano sulla fede nella innata rettitudine dello spirito umano, sulla divinità e sulla natura indistruttibile dell'anima umana. In ciò è implicito il concetto della PRESENZA, o Dio Immanente, ed è la necessaria reazione alla fede in Dio Trascendente. È una rivoluzione spirituale che ha giocato un ruolo equilibrante e non deve destare preoccupazione, perché se Dio Trascendente esiste in eterno non può essere conosciuto e accostato correttamente che tramite Dio Immanente – immanente nell'individuo, nei gruppi, nei popoli, nelle istituzioni e nelle religioni, nell'umanità e nella stessa Vita planetaria".

(Alice A. Bailey, L'illusione quale problema mondiale, ed. Nuova era, 2. ed., 1989, par. ing. 162)

"La Trascendenza. Significa la capacità innata di passare al di là delle cosiddette leggi naturali. Questo superamento delle limitazioni avviene sempre, e questo processo di trascendenza evoca

un riconoscimento crescente. Contrassegna la prossima importante fase nella manifestazione della divinità nell'uomo; significa il dominio sulle leggi fisiche e l'imminente trionfo dell'umanità sulle forze che l'hanno trattenuta tanto a lungo sulla terra".

(Alice A. Bailey, Esteriorizzazione della Gerarchia, ed. Nuova era, 1985, par. ing. 290-291)

\*

### 3.1 ETERNITA' L'Eternità è il Ciclo infinito

"La Dottrina Segreta afferma inoltre: l'Eternità dell'Universo *in toto* è come un piano illimitato, che periodicamente è "il campo di innumerevoli Universi che si manifestano e spariscono incessantemente", chiamati le "Stelle che si manifestano" e le "Scintille dell'Eternità". *"L'Eternità del Pellegrino è come il battere di ciglia dell'occhio della Auto-Esistenza" (Libro di Dzyan).* "L'apparizione e la sparizione dei Mondi è simile al flusso ed al riflusso regolare della marea". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p.61)

"Il punto nel cerchio ancora immacolato, Spazio ed Eternità in Pralaya, indica l'aurora della differenziazione. É il primo punto nell'Uovo del Mondo, il Germe che diverrà l'Universo, il Tutto, il Cosmo illimitato e periodico, un Germe che è, periodicamente ed alternativamente, latente ed attivo".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 44)

"L'Elemento Unico Eterno, o il Veicolo che contiene l'Elemento, è lo Spazio, senza dimensioni in ogni senso; coesistente con la Durata Senza Fine, con la Materia Primordiale (e, di conseguenza, indistruttibile), e con il Moto, "Moto Perpetuo" Assoluto, che è il "Soffio" dell'Elemento Unico. Questo Soffio, come abbiamo visto, non può mai cessare, neppure durante le Eternità Pralayche."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 65)

"La Dottrina Segreta dice che all'inizio di un periodo attivo ha luogo un'espansione di questa Essenza Divina dall'esterno all'interno e dall'interno all'esterno, in conformità della legge eterna ed immutabile; e l'universo fenomenico o visibile è il risultato ultimo della lunga catena di forze cosmiche messe progressivamente in moto. E così, tornando alla condizione passiva, l'Essenza Divina si contrae, e l'opera anteriore della creazione viene gradatamente e progressivamente annullata. L'universo visibile si disintegra, i suoi materiali si disperdono e "la tenebra" solitaria e unica aleggia ancora una volta sulla faccia dell'abisso." Per usare una metafora tolta dai libri segreti e adatta a rendere l'idea ancora più chiara, un'espirazione dell'essenza sconosciuta" produce il mondo, ed una inspirazione lo fa scomparire. Questo processo è in azione da tutta l'eternità, e il nostro universo attuale non è che uno delle infinite serie che non hanno princìpio e che non avranno mai fine."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 47)

"L'Essere è un ciclo senza fine in seno all'Eternità Una ed Assoluta, Eternità nella quale si svolgono infiniti cicli interni, finiti e condizionati".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 290)

"Tutto ciò che è, fu e sarà, È eternamente." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 360)

"La durata dell'azione nel Cosmo si chiama eternità. Perché non applicare questo concetto all'energia che eleva lo spirito di sfera in sfera? (...) Il Fuoco cosmico è in eterno movimento, diretto dall'Intelligenza assoluta e dal Cuore perfetto". (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 301, ed. Nuova era, 1979)

"L'uomo concepisce l'Essere universale così difforme dalla realtà che tutte le definizioni sonoi da rivedere. Quando il significato dell'Essere coinvolge l'idea di onnipresenza e onnipervadenza, in verità il Cosmo assume una Immagine infuocata."

(Collezione Agni Yoga. *Infinito II*, § 382, ed. Nuova era, 1979)

\*

## 4.1 ESATTEZZA L'Esattezza è la Regola dell'infinità

"Per quanto essi sembrino imprecisi, resta il fatto che la scienza dei Luminari è esatta. Non crediate che le profezie siano erronee, poiché vengono dal Mondo del Fuoco". (Collezione *Agni Yoga. Mondo del Fuoco II*, § 7, ed. Nuova era, 1979)

"A proposito di calcoli è generale e radicata la convinzione che il reame delle misure esatte è il mondo fisico, tanto che la scienza in genere si astiene dal misurare oggetti intangibili, come ad esempio la tensione di un qualsiasi sentimento, mentre con disinvoltura misura potenziali elettrici che sono entità fisiche ma altrettanto elusive, proprio e soprattutto perché soggiace al pregiudizio che tutto ciò che esula dal mondo concreto non sia suscettibile di misura. (...) Qui si parte invece dalla posizione contraria, ossia che lo spirituale sia il dominio esclusivo dell'esattezza, della precisione assoluta e senza errori e dove pertanto non sussiste imprecisione né compromesso. Secondo questa visione il mondo concreto (dalle forme-pensiero alle emozioni ai fenomeni fisici), per le illusioni causate dalle false percezioni intellettuali, psichiche e sensoriali è il campo dove l'imprecisione è regola e l'incertezza sovrana".

(Enzio Savoini, Il Sistema Solare nello spazio, testo inedito, 1993, riscritto 1999, rivisto 2015)

"48. La sua percezione è allora infallibilmente esatta (o la sua mente svela soltanto il Vero). Le traduzioni sono due, poiché unite esprimono forse meglio l'idea che se separate. La parola "esatta" si riferisce alla visione che lo Yogi ha di tutti i fenomeni. Il mondo dell'illusione, o della forma, deve essere "conosciuto con esattezza". Letteralmente ciò significa che il rapporto d'ogni forma col *nome* o parola che l'origina deve essere valutato per ciò che è. Alla fine del processo evolutivo ogni forma della manifestazione divina dovrà rispondere esattamente al proprio nome, o alla parola che diede l'impulso originale, manifestando una vita". (Alice A. Bailey, *La luce dell'anima*, ed. Nuova era, 3. ed., 1987, par. ing. 104-105)

"Vi sono due tipi di conoscenza – l'una espressa in parole, l'altra, esatta, realizzata dallo spirito, ma indicibile. Non si può neppure spiegare in parole come insorga, ma veramente è portentosa. I Nostri esperimenti e voli inducono la conoscenza diretta. E se il corpo sottile non consente allo spirito di inoltrarsi oltre certe sfere, la sua illuminazione tocca le più remote radiazioni del Cosmo".

(Collezione Agni Yoga. Foglie del giardino di Morya, Illuminazione, § 226, ed. Nuova era, 1979)

"La precisione ... appartiene solo allo spirituale, ossia al mondo senza forma, dove l'esattezza è legge di natura. Quest'assunto capovolge l'opinione comune, che relega nel vago, e dunque nell'impreciso, tutto ciò che non è rivelato dai sensi. Il mondo della scienza vanta le sue misure,

ma esse sono solo valori approssimati che rivestono parvenza di precisione solo agli effetti "pratici". La misura esatta di una qualsiasi entità fisica è impossibile per la semplice ragione che non si può misurare l'illusorio. Quest'ultima frase dimostra l'irrealtà del concreto. Solo ciò che è reale è suscettibile di misura".

(Enzio Savoini, Il Sistema Solare nello spazio, testo inedito, 1993, riscritto 1999, rivisto 2015)

"... il mondo delle Idee o dei Modelli è la sede dell'esattezza regolare..." (Enzio Savoini, *L'Uomo sul Pianeta e nel cielo*, testo inedito, 1998)

\*

## 5.1 ONNIPRESENZA L'Onnipresenza è la divina ubiquità

"Lo Spazio respira. Lo Spazio suona e crea. Delle sue correnti poco si sa, come poco si sa dei Mondi superiori. L'essenza che pervade tutto ciò che vive è Fuoco cosmico, che sgorga dalle Profondità dell'Universo e opera in infiniti processi creativi. Giustamente si parla dei miracoli della vita. La creatività del Fuoco è una legge cosmica. L'Energia universale che tutto pervade è una legge cosmica. La sua onnipresenza attesta la tensione ed è espressa in tutte le vite. Il Fuoco dello spazio satura il pensiero unificando le energie sottili. Lo spazio contiene forme sottili pronte a materializzarsi: basta destare in sé quelle energie che si possono unificare per acquisire potere creativo."

(Collezione Agni Yoga. Mondo del Fuoco III, § 146, ed. Nuova era, 1979)

"L'espressione Biblica "in Lui viviamo ci muoviamo e siamo" è l'affermazione di una fondamentale legge di natura e l'enunciazione che sta alla base del fatto che indichiamo col termine, alquanto privo di significato, di "onnipresenza". L'onnipresenza ha la propria base nella sostanza dell'universo ed in ciò che la Scienza chiama etere."

(Alice A. Bailey, *Telepatia e Il Veicolo Eterico*, ed. Nuova era, 1971, par. ing. 2)

"Questo Princìpio [la Causa Unica Radicale] è chiamato "Sostanza-Princìpio", poiché diventa "Sostanza" sul piano dell'Universo manifestato, un'Illusione; mentre rimane un "Princìpio" nello SPAZIO astratto visibile ed invisibile, senza princìpio né fine. È la Realtà onnipresente, impersonale, perché contiene tutto ed ogni cosa. La sua *Impersonalità* è la *concezione fondamentale* del Sistema. È latente in ogni atomo dell'Universo ed è l'Universo stesso." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 351)

"Dire che la natura divina è infinita – essa infatti non è certamente limitata – che cosa può significare se non che essa non può esaurirsi? Ma se non può esaurirsi, vuol dire che è presente in ogni singola cosa. Infatti, se non potesse essere presente, mancherebbe e allora ci sarebbe un punto nel quale essa non è". (Plotino, *Enneadi*, VI, 5, 4)

\*

6.1 DIVINITA'
La Divinità è la potenza causante dell'Infinito

"Fin dall'inizio dell'eredità umana, dal primo apparire degli architetti del globo sul quale viviamo, la Divinità non rivelata fu riconosciuta e considerata sotto un unico aspetto filosofico, il Moto Universale, il fremito del Soffio creatore nella Natura. L'Occultismo così definisce l'"Esistenza Unica": "La Divinità è un arcano FUOCO vivente (o dotato di movimento), e gli eterni testimoni di questa Presenza invisibile sono la Luce, il Calore e l'Umidità" — poiché questa Trinità include, e ne è la causa, di ogni fenomeno nella natura".

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 45-46)

"...la Divinità, essendo assoluta, è necessariamente onnipresente, quindi non esiste un atomo che non la contenga in sé. Le radici, il tronco ed i suoi numerosi rami sono tre oggetti distinti, eppure sono un solo albero. I cabalisti dicono: "La Divinità è una perché è infinita. È tripla perché è sempre in manifestazione".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 107)

"... bisogna prima di tutto ammettere il postulato di una Divinità universalmente diffusa, onnipresente ed eterna nella Natura...". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p.129)

"Consideriamo Dio come "l'Alto e Sconosciuto Proposito" che può essere riconosciuto come la totalità di tutte le forme che esprimono la Vita, l'insieme di tutti gli stati di coscienza, e come la Vita stessa; consideriamo la Divinità come ciò in cui viviamo, muoviamo e siamo, e che svolge, tramite ogni forma naturale (compresa quella umana) il suo Piano inclusivo e di sintesi." (Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica I*, ed. Nuova era, 1994, par. ing. 150)

\*

## 7.1 MISTERO Il Mistero è il sacro cancello dell'Infinito

"Il sacro Mistero è alla base del Mondo. Ne parlano tutte le fedi. Ma si è anche detto che tutti i segreti verranno svelati. (...) tutto ciò che in Terra si trama e si compie in segreto è palese nei mondi superiori, mentre il Mistero inaccessibile ha il suo vigore logico nell'Infinito". (Collezione *Agni Yoga. Aum*, § 328, ed. Nuova era, 1988)

"Il terzo segno [la Lettera M del Suono AUM], il sacro Mistero, è noto solo a pochi. Per leggerezza mentale si assume che tutto ciò che è misterioso sia inutile. Per orgoglio si vorrebbe che tutto fosse accessibile, eppure, accecati dal fulmine, si grida che la Luce è insopportabile. Schiacciati dall'immensità del pensiero si lamenta che è impossibile contenerlo. Invero il Segreto sta nella commensura, che permette di elevarsi senza vacillare. E' il Mistero che mantiene il mondo: non c'è un limite all'Infinito".

(Collezione Agni Yoga. Aum, § 148, ed. Nuova era, 1988)

"L'uomo spirituale è colui che, dopo essere stato sia un uomo profano che uno studioso occulto, è giunto alla conclusione che dietro a tutte le cause delle quali si è finora occupato vi è UNA CAUSA; quest'unità causale diventa allora la meta della sua ricerca. Questo è il mistero che sta dietro a tutti i misteri; questo è il segreto di cui tutto quanto finora è stato conosciuto e concepito non è che il velo; questo è il cuore dell'Ignoto che tiene celato il proposito e la chiave di tutto ciò che è, e che sono posti solo nelle mani di quegli Esseri eccelsi i Quali, essendosi aperta la via attraverso il molteplice tessuto della vita, sanno di essere veramente l'Atma, o lo Spirito stesso, vere scintille nell'unica grande Fiamma".

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1980, par. ing. 1239)

"I Misteri pongono il discepolo sul confine fra continuo e discontinuo, in equilibrio fra mundano e sovramundano, ossia colà dove la verità può essere trasmessa senza tema d'errori". (Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. I Misteri*, scritto inedito, giugno 2001)

"I Misteri non sono automatismi. Sono gestiti da Intelligenze e Potestà superiori che proteggono il candidato mentre ne elevano le vibrazioni energetiche. Questi deve "fare da sé", senza aiuto esterno; ma non è solo. Ciò vale per il singolo discepolo, o per un gruppo, ma quando si considera l'alta funzione dei Misteri nell'ambito della società umana, che essi guidano dall'interno, l'opera di quelle Entità assume aspetti definiti. Esse hanno il compito di tradurre in termini planetari le Formule ideali composte dai Luminari, ossia di dosare con cura le energie disponibili nel ciclo solare corrente: coltivano l'umanità e gli altri regni di natura. Sono Agenti iniziatici, poiché lanciano il primo impulso, diretto allo scopo, ma lasciano libere le possibilità di sviluppo. Garantiscono il conseguimento del fine, qualunque siano le reazioni umane alle energie così poste in circolo. I Misteri non sono solamente un istituto iniziatico, dedicato a elevare le coscienze meglio preparate: sono anche un organo che stimola e guida, per linee interne, il genere umano verso le Mete evolutive del Piano."

(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. I Misteri*, scritto inedito, giugno 2001)

\*

#### Seconda Colonna

## 2.2 SPAZIO Lo Spazio è l'Infinito fecondato dalla Vita

## 1.2 PUNTO Il Punto è l'Unità trascendente e potenziale

"L'Uno è il punto indivisibile che non si trova in nessun luogo, percepito ovunque durante quei periodi [manvantaici, o manifesti]; è la Verticale e l'Orizzontale, il Padre e la Madre, la sommità e la base del Padre, le due estremità della Madre, che non raggiungono in realtà nessun luogo, perché l'Uno è l'Anello come pure gli Anelli che sono in quell'Anello. È la luce nelle Tenebre e le Tenebre nella Luce: il "Soffio che è eterno". Esso procede dall'esterno all'interno, quando è ovunque; e dall'interno all'esterno, quando non è in nessun luogo (...)". (Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 55)

"Il raggio dell'"Eterna Tenebra" diviene, quando è irradiato, un Raggio di Luce splendente o Vita, e dardeggia nel "Germe" — il Punto nell'Uovo del Mondo, rappresentato nel suo senso astratto dalla Materia. Ma il termine "Punto" non deve essere inteso nel senso che viene applicato ad un punto particolare dello Spazio, poiché un germe esiste al centro di ogni atomo, e questi costituiscono collettivamente il "Germe"; o piuttosto, siccome nessun atomo può essere reso visibile al nostro occhio fisico, la collettività di questi (se il termine può essere applicato a qualche cosa di illimitato e di infinito) forma il noumeno della Materia eterna e indistruttibile". (Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 105)

"Il Punto indivisibile, illimitato ed inconoscibile", si stende sopra lo spazio e forma così un Velo, la Mülaprakriti di Parabrahman, che cela questo Punto Assoluto". (Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 438)

#### "Secondo le parole dello Zohar:

Il Punto Indivisibile che non ha limiti e che non può essere compreso a causa della Sua purezza e del Suo splendore, si dilatò dall'esterno, formando uno splendore che servì come un velo al Punto Indivisibile; (però nemmeno questo Velo) poteva essere contemplato a causa della sua Luce infinita. Esso pure si dilatò esteriormente e questa espansione fu il suo Vestimento. Così, attraverso un costante sollevamento (movimento) ebbe origine finalmente il mondo." (Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 450)

"(...) l'Universo è contenuto in ovo nel primo punto naturale". (Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 172)

"Tutte le costruzioni necessitano di fondamenta di una solidità proporzionale al peso della massa che essi devono portare, ma le fondamenta dell'universo poggiano su un punto vacuo molto più piccolo di una molecola: ossia, per esprimere con esattezza questa verità, su un punto intereterico, che può essere compreso solo da una mente infinita".

(Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 716)

\*

# 3.2 CONTINUITA' La Continuità è la perfetta unità dei punti spaziali

"La continuità dell'azione cosmica è lampante dovunque. Si può parlare di mutamenti nei processi, ma l'evoluzione è creata dal principio di continuità, che è come una fiamma riflessa in tutte le attività della vita manifesta. La tensione vitale, una volta scoperta, porta seco il filo della continuità. I principi di tensione e di dissociazione si uniscono assieme nelle fondamenta del Cosmo. Se dico che la continuità universale stabilisce anche il nostro karma è perché voglio liberare la coscienza dall'illusione e instillare nello spirito umano quel filo di comprensione che rivela la continuità. Affermo che a ben intendere tutte le nostre azioni sono continue. Il Fuoco cosmico è incessante e inesauribile. Si deve capire l'Infinito come un insieme di processi vitali. Causa ed effetto, pensiero e azione stabiliscono il karma del principio vitale. Dove potrebbe deviare la catena ininterrotta? Un sentiero senza soluzione di continuità attende lo spirito, e rivela il simbolo della Madre del Mondo a chi ha scelto il simbolo della Luce." (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 68, ed. Nuova era, 1979)

"Non esistono nel Cosmo regioni non controllate da un Centro: lo Spazio è un tessuto continuo." (Enzio Savoini, Dispense del 3° Settennio. *Teoria della Luce - Aggiornamento*, scritto inedito, novembre 2002)

#### "L'ERRATA CONCEZIONE DEL CONTINUO CAUSA L'ESTENSIONE

Anche il continuo è malinteso, poiché è concepito come una vasta estensione, senza limiti, oppure come successione temporale ininterrotta. Ne nasce il concetto di grandezza sconfinata, e quindi di distanza, di lontananza. (...) Nascono allora i concetti di grandezza e piccolezza, che si ritengono misurabili, i quali sovrastano e nascondono l'orientamento e le direzioni spaziali. L'Infinito, insomma, è concepito di norma com'estensione ampia a non finire.

In realtà, il continuo non comporta estensione: significa, invece, "privo d'interruzione". Non è una differenza di poco conto. Grande e piccolo gli sono estranei, sono errori dell'interpretazione intellettuale, i quali falsano totalmente la visione del mondo e dei rapporti. Senza pensare, si ammette che continuo significhi esteso, e qui nasce l'inganno.

- (...) Il continuo, in realtà, è misurabile solo dall'Unità assoluta.
- (...) L'UNO E' DISCONTINUO, L'INFINITO CONTINUO
- (...) In verità, cos'è più continuo dell'essere, che non conosce mutamenti? E cosa più discontinuo del divenire, sempre diverso?

Bisogna riconoscere che *continuo* e *discontinuo* sono scambievoli e relativi, dipendenti dal punto di vista, mentre in realtà sono una stessa cosa, che non ha Nome. I numeri illustrano questo quarto teorema, poiché sono nello stesso tempo continui e discontinui: continui perché illimitati, discontinui perché diversi. La prima di queste qualità è dimostrata dall'Infinito, la seconda dall'Uno, simbolo d'isolamento, ma non si dimentichi *Uno e Infinito sono lo stesso Numero*, poiché il primo presuppone e determina l'altro.

(...) è consigliabile *vedere il continuo quale discontinuo*, senza cedere all'incredulità del raziocinio e alle apparenze dell'inganno. E' una pratica che pare inutile, ma in verità aggredisce le radici dell'illusione interna e libera l'uomo dalle sue catene. Un uomo che, dalla riva, guarda scorrere l'acqua del fiume è immagine che aiuta a capire il consiglio: egli **è** nel continuo dell'essere e contempla, distaccato, i mutamenti del divenire.

- (...) La realtà dello Spazio distrugge tutto ciò che distingue, divide, analizza, separa, perciò conduce all'Uno. La sacra rappresentazione universale si gioca sul dualismo assoluto fra continuo e discontinuo.
- (...) non si è ancora scoperto, non si è ancora capito che l'Uno, entità discontinua, *tende all'Infinito*, e dunque allo Spazio, che è continuo. L'Uno ama lo Spazio, con il quale continuamente s'immedesima. L'Aritmetica diventa geometria, e sono unite dall'amore magnetico cosmico."

(Enzio Savoini, Dispense del 3° Settennio. Reale e irreale, scritto inedito, giugno 2002)

\*

## 4.2 PUREZZA La Purezza è la fondamentale integrità

"...lo Spirito, per diventare auto-cosciente, deve passare attraverso ogni ciclo dell'essere, culminante nel suo punto più elevato sulla terra, nell'Uomo. Lo Spirito *per sé* è un'astrazione negativa non-cosciente. La sua purezza è inerente ad esso, e non acquisita per merito; quindi, come abbiamo già detto, ogni Ego, per divenire il più elevato dei Dhyân Chohan, deve necessariamente raggiungere la piena auto-coscienza come essere umano, cioè come essere cosciente sintetizzato per noi nell'Uomo. (...) lo stato puramente nirvânico è un ritorno dello Spirito all'astrazione ideale "dell'Esseità", che non ha relazione con il piano sul quale il nostro Universo compie i suoi cicli."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2009, pp. 155-6)

"La coscienza del Magnete crea forme occulte. Tanto si è detto dell'invariabilità della sua legge che è ovvia una semplice deduzione. Quella fissità della legge è percepita nell'Universo intero. La coscienza umana deve assimilarne la semplicità, e troverà la formula ignea della purezza quando avrà appreso il Fuoco dello Spazio. Solo l'essenza della ragione può comprendere quella semplicità. Questa legge disciplina tutto l'insieme delle tensioni ignee dell'Essere. (...)" (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 209, ed. Nuova era, 1979)

"...alla fine del ciclo dell'Iniziazione, l'Uomo Interiore ha riacquistato lo stato primitivo di purezza e di conoscenza divina da cui partì per intraprendere il suo ciclo di incarnazioni terrene." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2009, pp. 237)

"In un antico trattato di meditazione, i Sutra Yoga di *Patanjali*, il maestro afferma:

... Esistono molti tipi e gradi di purificazione. Vi è la purezza fisica e quella morale, e vi è pure la purezza magnetica che fa dell'uomo un canale per l'afflusso di forza spirituale. Vi è la purezza psichica rara a trovarsi e la purezza mentale. La parola "purezza" deriva dalla radice Sanscrita pur che significa libertà da ogni legame, ossia dalla limitazione e dall'imprigionamento dello spirito nelle catene della materia. Non può esservi perfezione senza purificazione; non vi è possibilità alcuna per noi di vedere o di manifestare la divinità senza aver prima attraversato le acque del lavacro".

(Alice A. Bailey, Da Betlemme al Calvario, ed. Nuova era, 1987, pag. ing. 97)

"...attraverso le ere, i figli degli uomini, che sono i Figli di Dio, hanno incarnato in se stessi la Luce che risplende, la Forza che innalza e serve, l'Amore che perdura eternamente. Hanno percorso la *Via* della Purezza, la *Via* che porta nel più intimo.".

(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, 1977, par. ing. 768)

"Possiamo aggiungere che quando sarà valutato il significato delle parole "trasfigurazione di un essere umano", si comprenderà che "quando il corpo è illuminato" (Luca, XI, XXXVI, 9) "nella Tua luce vedremo la luce" (Salmi, XXVI, 9). Ciò significa che quando la personalità ha raggiunto un dato grado di purezza, di dedizione ed illuminazione, il potere attrattivo dell'anima, la cui natura è amore e comprensione, può agire e fondere anima e personalità. È quanto il Cristo ha provato e dimostrato. (...) La scienza di purificazione applicata è anche la *Scienza dell'Energia Applicata*, che ha l'obiettivo specifico di "eliminare l'indesiderabile e ciò che impedisce l'ingresso della luce, lasciando così spazio per ciò che è desiderato, per il bene, il bello e il vero, e permettendone l'accesso". Nell'applicare questa scienza non vi è naturalmente alcuna violazione della prerogativa umana del libero arbitrio. Questa scienza antica riguarda soprattutto la purificazione e la redenzione della materia, ed è interamente nelle mani degli esseri umani, sotto la direzione della Gerarchia.".

(Alice A. Bailey, Esteriorizzazione della Gerarchia, ed. Nuova era, 1985, par. ing. 693)

"47. Quando questo stato super-contemplativo è raggiunto, lo Yogi conquista la pura realizzazione spirituale per mezzo dell'equilibrio e della pace di "chitta" (sostanza mentale). Letteralmente questo sutra potrebbe esser formulato così: "La limpida visione è il risultato dell'acquietamento di "chitta". A tale proposito ricordiamo che l'idea che si vuole esprimere è la purezza nel suo vero senso, che significa cioè libertà dalla limitazione", e quindi la pura realizzazione spirituale. Ne deriva il contatto fra l'anima e la monade o spirito, e la conoscenza che ne sgorga è trasmessa al cervello. Ciò è possibile solo in fasi molto avanzate della pratica, quando la sostanza mentale è completamente calma. Si conosce il Padre celeste, svelato dal Figlio alla Madre".

(Alice A. Bailey, La luce dell'anima, ed. Nuova era, 3. ed., 1987, par. ing. 102)

\*

## 5.2 ILLIMITATEZZA L'illimitatezza è la realtà elusiva dello Spazio

"Concepire l'universo come finito e lo spazio come principio illimitato, e combinarli assieme, è una di quelle questioni che l'allievo deve risolvere da sé. È la "Summa Summarum". [...] Proprio come l'Infinito da solo non consente soluzioni concrete, così il finito da solo tende a diminuire la concezione. Solo la realizzazione di questi antipodi risolve il problema cosmologico. Così si possono condurre calcoli finiti senza sminuire la grandiosità del Cosmo. [...]". (Collezione *Agni Yoga. Agni Yoga*, § 91, ed. Nuova era)

"Nella coscienza umana è presente un concetto che è del tutto estraneo a quello del cosmo: il vuoto. Ma come si può pensare circondata di vuoto l'opera evolutiva, la creazione ardente del vostro pianeta! Non è difficile rendersi conto che ogni anche minimo inizio è concepito fra certi limiti. Allora perché non ammettere che sia proprio lo sconfinato che permette i mutamenti fisici? Chi mai saprebbe diminuirne la manifestazione? Il concetto di Illimitato non significa complessità; raffiguratevi semplicemente il terrestre che si trasfigura in uno stadio superiore. Non c'è limite allo sforzo verso l'alto. Ciò vuol dire che l'idea di continuità in tutte le cose e in ogni dimensione non è complessa. Non ponete limiti alle manifestazioni!

È difficile capire che il filo del Fuoco spaziale si estende all'Infinito, ma è bello il pensiero di chi aderisce a questo concetto. (...)"

(Collezione Agni Yoga. Infinito I, § 3, ed. Nuova era)

"In realtà, come abbiamo detto nella nostra prima opera, se accettiamo la teoria di Darwin dello sviluppo delle specie, troviamo che questo punto di partenza sta davanti ad una porta aperta. Noi siamo liberi, tanto di restare dentro con lui, quanto di passare la soglia, oltre la quale sta l'illimitato e l'incomprensibile, o piuttosto l'Indescrivibile. Se il nostro linguaggio mortale è inadeguato ad esprimere ciò che il nostro Spirito — durante il soggiorno sulla terra — intravede oscuramente nel grande "Oltre", esso deve comprenderlo, in qualche grado, nell'Eternità senza tempo".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, Vol. 2, Antropogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 213)

\*

## 6.2 INCLUSIVITÀ L'Inclusività è l'abbraccio infinito dello Spazio

"È necessario vincere il senso del vuoto. Il vuoto è un'illusione che nasconde molte insidie: vi striscia la irresponsabilità, e ne deriva l'illusione di sprofondare nel nulla, e dissolversi. Ma che dire allora dei semi, che sono incorruttibili? Se si capisce bene il valore del seme è possibile intendere lo spazio come interamente saturo, e questa è la condizione basilare perché la responsabilità si affermi. Cominciate dunque dal seme dello spirito, ed estendete l'idea fino ad includere tutto lo spazio."

(Collezione Agni Yoga. Fratellanza, § 164, ed. Nuova era)

"La scintilla dell'Infinito deve esprimersi in ogni cosa, così qualsiasi concetto deve includere il presupposto del proprio infinito sviluppo. (...)" (Collezione *Agni Yoga. Fratellanza*, § 8, ed. Nuova era)

"Rinunciare o moltiplicare? Moltiplicare, certo, pieni di vita e di gioia, ma per il Bene Comune. Anche il più lieve indizio di settarismo o di bigottismo contrasta con l'evoluzione solare della comunità. La gioia austera sfugge le tenebre. (...) Il settario sogna il potere per soggiogare ogni cosa alla propria coscienza inflessibile. L'uomo superstizioso teme soprattutto di richiamare, come per un gesto accidentale, qualsiasi segno estraneo; e pensa molto a se stesso. Sono sintomi di una coscienza infima, poiché il potenziale creativo si è spento in chi disconosce il principio di inclusività. (...)"

(Collezione Agni Yoga. Comunità, § 237, ed. Nuova era)

"Nulla esiste di nuovo sotto il Sole, si dice, ma tutto si espande, si moltiplica, si diffonde. Tale è il processo generale evolutivo, che non solo avanza e sale, ma si dilata a conquistare lo Spazio. Così la coscienza, sempre più vasta e inclusiva, si approssima allo stato primigenio." (Enzio Savoini, Dispense del 3° Settennio. *Neocristianesimo*, scritto inedito, febbraio 2001)

"Intere classi di futuro si avvolgono una sull'altra, governate da Intelligenze e Potestà sempre maggiori e più inclusive; è una gerarchia cosmica che sale verso l'Assoluto, disposta per ordine crescente di libertà relative."

(Enzio Savoini, Dispense del 3° Settennio. Costruire il Futuro, scritto inedito, marzo 2002)

\*

### 7.2 UNIVERSO L'Universo è l'infinità condizionata

"Vi è un Principio Illimitato ed Immutabile, una sola Realtà Assoluta antecedente ogni Essere manifesto, condizionato. Essa è al di là dei limiti e delle possibilità del pensiero e dell'espressione umani. L'Universo manifesto è contenuto in questa Realtà Assoluta, e ne è un simbolo condizionato"

(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 3)

"L'Essere Divino è il Tutto, la fonte di tutta l'esistenza, l'Infinito; ed Egli non può essere conosciuto. L'Universo Lo rivela, e per Lui sussiste. All'inizio il Suo fulgore si diffuse dappertutto. Alla fine si ritirò in Se stesso e formò così intorno a Sé uno spazio vuoto". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, vol. III, ed. Cintamani, 2007, p.333)

"L'apparizione e la sparizione dell'Universo è rappresentata come una espirazione ed una inspirazione del "Grande Soffio", che è eterno e che, essendo Moto, è uno dei tre simboli dell'Assoluto — lo Spazio Astratto e la Durata ne sono gli altri due. Allorché il Grande Soffio viene proiettato, prende il nome di Soffio Divino, ed è considerato come il respiro della Divinità Inconoscibile — l'Esistenza Unica — che espira, per così dire, un pensiero che diviene l'intero Cosmo".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 89)

"L'Universo funziona e sta assieme in libertà perché è Uno, perché governato dall'Unità assoluta, perché è una comunione illimitata di unità relative."

. (Enzio Savoini, Dispense del 3° Settennio. Espandere la coscienza, scritto inedito, settembre 2002)

\*

#### Terza Colonna

## 3.3 CIELO Il Cielo è la Veste radiante dello Spazio

# 1.3 CERCHIO Il Cerchio è la prima definizione dello Spazio

"L'uno è un Cerchio [Anello] ininterrotto, senza circonferenza, perché esso è dappertutto ed in nessun luogo; l'Uno è il Piano illimitato del Cerchio, che manifesta un diametro soltanto durante i periodi manvantarici; l'Uno è il punto indivisibile che non si trova in nessun luogo, percepito ovunque durante quei periodi; è la Verticale e l'Orizzontale, il Padre e la Madre, la sommità e la base del Padre, le due estremità della Madre, che non raggiungono in realtà nessun luogo, perché l'Uno è l'Anello come pure gli Anelli che sono in quell'Anello".

(Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 55)

"Nella Dottrina Segreta, l'Unità celata — che rappresenti Parabrahman o il "Grande Estremo" di Confucio, o la Divinità celata di Phtah, la Luce Eterna, o anche l'Ain Suph ebraico — si trova sempre simbolizzata con un cerchio, lo "zero" (il Nessuna-Cosa e il Nulla assoluti, perché essa è l'Infinito e il Tutto); mentre il Dio manifestato (nelle sue opere) è designato con il Diametro di questo Cerchio. Il simbolismo dell'idea latente diviene così evidente: la linea retta passante per il centro di un cerchio, in geometria, ha una lunghezza, ma non ha larghezza né spessore; è un simbolo femminile immaginario, che attraversa l'eternità; e giace sul piano di esistenza del mondo fenomenico."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. II. Antropogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 365)

"... la filosofia non avrebbe mai potuto formarsi la concezione di una Divinità logica, universale e assoluta, se non avesse avuto nel Cerchio un Punto Matematico su cui basare le sue speculazioni.

Soltanto il Punto manifestato, che per i nostri sensi si è perduto, dopo la sua apparizione pregenetica, nell'infinito e nell'inconoscibile del Cerchio, rende possibile una riconciliazione fra la filosofia e la Teologia (...)".

(Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 792)

"Non si poteva dare una migliore definizione del simbolo naturale e della natura evidente della Divinità la quale, avendo la propria circonferenza ovunque (l'illimitato) ha ugualmente ovunque anche il suo punto centrale; in altre parole, si trova in ogni punto dell'Universo". (Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, *2007*, p. 167)

"Ecco i versi: "Una stella brillò nella volta azzurro scuro del cielo. Un'altra ne apparve, e un'altra ancora, finché attorno alla prima sfolgorarono molti punti splendenti. Quel cerchio di stelle roteava, restando al suo posto, e le tenebre lo attorniavano. Ciascuna stella manteneva il suo posto entro la sua piccola orbita e ruotava lentamente. I suoi contatti con il limite del cerchio erano adequati.

"Esiste un solo grande cerchio — disse una voce — non molte piccole sfere. Alcune stelle sono piccole e il tempo deve alimentarne la fiamma. Alcune sono dei soli che spandono luce ovunque. Cerca un sole ed alimentane la vita. Emana i tuoi raggi e vivi"."

(Alice A. Bailey, II discepolato nella Nuova era. Vol. I, ed. Nuova era, 1975, par. ing. 151)

"Il mondo si muove eternamente in cerchio."

(Filolao in Stobeo, Eclogae physicae et ethicae, XX, 2)

\*

# 2.3 COMPIUTEZZA La Compiutezza è la totale perfezione

"Paranishpanna" è la Perfezione Assoluta alla quale giungono tutte le esistenze alla fine di un grande periodo di attività, o Mahâmanvantara, e in cui giacciono durante il successivo periodo di riposo. (...) Colui che vuol comprendere tale stato ed acquisire la conoscenza di come il Non-Ego, il Vuoto, e le Tenebre, siano Tre in Uno, perfette ed auto-esistenti, deve considerare tutto come ideale, ad eccezione di Paranirvâna. [Paranishpanna] È assoluto, però, solo in senso relativo, perché deve far posto ad una perfezione ancora più assoluta, secondo un tipo più elevato di eccellenza nel periodo successivo di attività — precisamente, se è permesso fare un simile paragone, come un fiore perfetto deve cessare di essere tale e morire, per divenire un frutto perfetto".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 88)

"[L'Essere] rimanendo identico nell'identico stato, sta in se stesso e così rimane lì immobile; infatti la dominatrice Necessità lo tiene nelle strettoie del limite che tutto intorno lo cinge: poiché bisogna che l'essere non sia incompiuto: è infatti non manchevole: se lo fosse mancherebbe di tutto. (...) Ma poiché vi è un limite estremo, è compiuto da ogni lato, simile alla massa di ben rotonda sfera di ugual forza dal centro in tutte le direzioni (...)". (Parmenide, *Sulla natura*, 33-48)

"Ogni ciclo deriva da un altro ciclo di relativa compiutezza, e conduce sempre ad una voluta più alta della spirale; così si hanno dei periodi d'apparente perfezione relativa che conducono ad altri più elevati".

(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, 1993, par. ing. 102)

"L'Atomo avviato alla fusione è in stato di risonanza con lo Spazio. Questa via è dunque la più eccelsa nel Cosmo. Chi nega l'esistenza del compimento nega la radianza dell'Essere. Sì, sì sì! La fusione è una vera forza universale.

Quando gli archi di coscienza si congiungono la volta celeste resta compiuta. La risonanza costruisce."

(Collezione Agni Yoga, Infinito I, § 285)

"La sintesi sta nel fiorire del potenziale dello spirito. Con che impeto avanza questa fioritura, e come costantemente tende al compimento! Questa compiutezza magnetizza l'intera catena delle vite per quello spirito che conosce la legge cosmica.

Così l'affermarsi dell'Essere guida lo spirito. La legge presiede alla fusione con il Cosmo e, preso contatto con la vibrazione del Magnete, lo spirito obbedisce in essenza al comando di fusione." (Collezione Agni Yoga, *Infinito I*, § 59)

"(...) Il "Libro della Vita" è bello nella sua compiutezza. È certo comunque che quando si riesce a impartire la raffigurazione completa del Magnete cosmico la bellezza dell'Esistenza si svela e si afferma. (...)".

(Collezione Agni Yoga, Gerarchia, § 13)

\*

## 4.3 TRASPARENZA La Trasparenza è la permeabilità celeste

"Per la sua pienezza, il Cielo contiene ogni cosa, e nulla trattiene o nasconde. Perché tutte le cose siano rintracciabili le rende trasparenti, e ciò inganna il cercatore inesperto, che insegue le sue credenze. Per la sua totale pienezza, il Cielo non può essere opaco: per mostrare il tutto che contiene non esiste altra soluzione che la trasparenza.

(...) Il nesso fra pienezza e trasparenza non è facilmente percettibile, eppure non si è potuto considerare quella senza citare più volte questa. E' un buon esempio di come le Idee pure si uniscono fra Ioro senza confondersi. D'altro canto la trasparenza non è pensabile senza l'Idea di Luce. La trasparenza alla luce rende invisibili le Forme e le concretezze in genere, senza per questo annullarle. Gli oggetti trasparenti sono certamente amici della luce e non si oppongono al suo passaggio. Hanno una bellezza speciale. Gemme preziose, ma anche vetri e cristalli, gocce d'acqua e l'aria stessa hanno una loro dose di bellezza; più sono pure, più sono trasparenti, più sono belle.

Altra Idea legata alla trasparenza è la riflessione, quella propria degli specchi, i quali tanto si oppongono al passaggio della luce che la rinviano interamente. Trasparenza e riflessione, nonostante questo apparente contrasto, sono inseparabili e coesistono in molte Formule di grande bellezza. Il Lettore non eviti di ammettere, a questo punto, che *l'Idea di trasparenza* è *trasparente*, e quindi capace di ospitare qualsiasi altra Idea. Con ciò non si vuol dire che esistono Idee opache, ma che tutte hanno in comune la qualità della trasparenza, indispensabile per l'armonia generale.

Quest'affermazione è basilare. Non entra in quel mondo chi non è trasparente, aperto, puro, cristallino. Chi ha cose da nascondere, o non è totalmente sincero, non può sperare di essere accolto nel Cielo, dove si adora la luce anche quando se ne riflettono i raggi. La trasparenza è la religione del Cielo.

Proprio quando e dove, per la trasparenza, tutto svanisce, assieme ai confini e alle separazioni, proprio allora ogni cosa diviene comprensibile e chiara, distinta e penetrabile. Chi ad esempio segue con attenzione il filo di queste pagine dimostra di avere una dose di trasparenza: fra i misteri del Cielo sta che la dote della trasparenza, quella che lo rende invisibile, è la più riconosciuta.

(...) è inevitabile pensare che il Cielo è pervaso di suono, così come per trasparenza è aperto alla luce. *Il silenzio è trasparenza sonora*."

(Enzio Savoini, L'Uomo sul Pianeta e nel Cielo, scritto inedito, 1998, 2° cap)

"L'Esistenza Iniziale, alla prima Aurora del Mahâmanvantara (dopo il Mahâpralaya che segue ad ogni Età di Brâhma) è una QUALITÀ SPIRITUALE COSCIENTE. Nei Mondi Manifestati (Sistemi Solari), essa, nella sua Soggettività Oggettiva, appare all'occhio del Veggente in stato di estasi, come una membrana sottilissima e trasparente emanata da un Soffio Divino. Essa esce dallo stato Laya [riposo] e si spande attraverso l'Infinito come un fluido spirituale incolore. Essa è sul Settimo Piano e nel suo Settimo Stato, nel nostro Mondo Planetario."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 220)

"E se persino l'abitabilità dei mondi fisici, dei pianeti e delle stelle lontane che brillano a miriadi sopra le nostre teste, è tanto contestata, quante poche probabilità ci sono che venga accettata l'esistenza dei mondi invisibili nello Spazio stesso, apparentemente trasparente, che circonda il nostro mondo!

Ma, se possiamo concepire un mondo composto di materia ancora più tenue, ai nostri sensi, della coda di una cometa, a ragione i suoi abitanti sono eterei, in confronto al *loro* globo, quanto noi lo siamo in confronto alla *nostra* Terra così rocciosa e dalla crosta così dura, non c'è dunque da meravigliarsi se noi non vediamo questi abitanti e se non ci accorgiamo né della loro presenza né della loro esistenza."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 457)

\*

## 5.3 RADIANZA La Radianza è l'emanazione delle energie celesti

"Incontrerete uomini impazienti di conseguire, ai quali le Nostre azioni sembrano lente. Portateli sotto il cielo notturno, mostrate loro la radianza di quei mondi innumerevoli, e dite: "Il Maestro vi conduce ad una simile attività creativa". (...)" (Collezione Agni Yoga, *Gerarchia*, § 203)

"(...) Il Pensatore insegnava: "Tutti possono guardare alla Casa divina, ma l'occhio deve prima assuefarsi alla Radianza celeste e a vedere la vita dello spazio nella sua pienezza. Chi pensa che il Cielo sia vuoto, ha il cuore vuoto". (Collezione Agni Yoga, *Sovramundano III*, § 491)

"In verità, lo spazio risuona di gioia quando si proclamano i fondamenti dell'Essere. Il diritto cosmico si esplica nell'instaurare la legge, e la gioia dell'Essere inonda lo spazio. Così la legge dei Grandi Signori proietta la corrente di una nuova vita. Dirò dunque che il Diritto cosmico si ammanta della radianza dell'universo creato." (Collezione Agni Yoga, *Infinito II*, § 106)

"Suono e colore sono tra le espressioni principali del Fuoco, pertanto la musica delle sfere e la radianza dei fuochi spaziali sono le sue manifestazioni supreme. Perciò è impossibile udire costantemente quei suoni o vedere di continuo quelle scintille." (Collezione Agni Yoga, *Mondo del Fuoco I*, § 73)

"(...) Come la volta celeste sfavilla della radianza dei mondi lontani, così i fuochi scintillano sopra la corona del capo, attraverso la quale l'energia psichica si raffina. (...)" (Collezione Agni Yoga, *Agni Yoga*, § 470)

"Studiando gli accumuli di energia psichica si nota che essa si comporta come la pulsazione del Còsmo: flusso e riflusso gradatamente ammassano il potere. Non è saggio attendere soltanto la marea che sale, poiché allora come si raccoglierebbe il potere? Si viene formando un tessuto di cooperazione, come un velo delicato, che connette i centri con fili di fuoco. Quale intricata radianza dell'Universo, l'energia psichica risplende di fuochi. Lo si può chiamare Atma. Uru e Agni sono necessari per ottenere la Svati della coscienza. (...)2 (Collezione Agni Yoga, *Agni Yoga*, § 517)

"Non esistono misteri quando vi è conoscenza e fede. L'avvento dell'Avatar che fonderà in Sé tre principi della divinità è un avvenimento futuro inevitabile e quando apparirà "si vedrà la luce che è sempre stata; si capirà l'amore che mai cessa, e irromperà la radianza celata nel profondo". Avremo allora un mondo nuovo che esprimerà la luce, l'amore e la sapienza di Dio". (Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica II*, ed. Nuova era, 1984, par. ing. 280)

"Chi può predire quale sarà la nuova formulazione della Verità? Ma la luce sta lentamente riversandosi nel cuore e nella mente degli uomini e in questa radianza luminosa essi avranno la visione della nuova verità e perverranno a tradurre la saggezza antica in formule nuove. Attraverso la lente della mente illuminata, l'uomo non tarderà a scorgere aspetti della divinità finora ignorati".

(Alice A. Bailey, *Da Betlemme al Calvario*, ed. Nuova era, 1987, pag. ing. 20)

"Gli Ashram sui livelli atmici sono sotto il governo del Maestro M., il Quale promuove l'aspetto volontà nelle forme sviluppate e (come si esprime il *Vecchio Commentario*) "aggiunge tenebra alla luce affinché appaiano le stelle, poiché nella luce le stelle non brillano, mentre nelle tenebre non esiste luce diffusa, ma solo punti focalizzati di radianza"."

(Alice A. Bailey, Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni, ed. Nuova era, 1984, par. ing. 170)

\*

### 6.3 MAGNETISMO Il Magnetismo è la qualità attrattiva del Cielo

"Il magnetismo è amore spaziale". (Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Magnetismo*, scritto inedito, marzo 2001)

"Il Magnete cosmico si riflette in tutto ciò che esiste. La gravitazione raduna quelle particole del creato che a loro volta rispecchiano il magnetismo cosmico. Il vortice forgia i contatti ogni qual volta si manifesti la forza psico-dinamica: quando invece l'attrazione diminuisce, si ha dissociazione. Come esplosioni, queste fissioni disperdono le parti che pure sono di un solo elemento. Il magnetismo universale raduna popoli, razze, parti del mondo, aspetti evolutivi, archi di coscienza e le attrazioni stesse. Alla radice di tutte le manifestazioni vitali si può sempre scoprire il magnetismo cosmico, che regge pure la legge karmica". (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 120, ed. Nuova era, 1979)

"Il principio di attrazione è basato sul Magnete cosmico. La coesione e la separazione delle parti dipendono dallo stesso principio e da quel Magnete". (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 124, ed. Nuova era, 1979)

"....il magnetismo spaziale è in grado di attirare, conservare e veicolare le qualità". (Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Magnetismo*, scritto inedito, marzo 2001, Commenti) "Le multiformi attrazioni del Fuoco magnetizzano lo spazio, e fra esse i raggi dei luminari sono potentissimi. Oltre a queste forze, il campo magnetico è creato dall'attrazione reciproca. La sua intensità quindi viene accresciuta dalla mutua attività creativa. Pertanto tutte le energie dell'Universo creano mediante il magnetismo reciproco. Le energie volitive e ricettive obbediscono al potenziale dell'attrazione, e quando l'affinità è grande la combinazione risultante è pura. In tal modo uno spirito ricettivo impartisce all'energia la qualità del suo impegno. L'effetto è prodotto dalla sola proprietà magnetica. Questo potere illumina il sentiero infinito". (Collezione *Agni Yoga. Infinito II*, § 144, ed. Nuova era, 1979)

"Pensa l'umanità al legame che la connette alla vita universale? Il flusso degli eventi è inesorabile e incessante nel mondo. Il nesso fra l'uomo e i fenomeni universali risulta come correlazione di un'attività magnetica. L'uomo dunque non può isolarsi, come unità a sé stante, dall'insieme del processo cosmico. Quando la vita universale si dirigeva secondo l'attrazione cosmica, tutti gli elementi catturati dal Magnete agivano come forze vitalizzanti. Questa è dunque una attrazione reciproca ed è la formula del magnetismo cosmico. Così il Magnete attira senza sosta, e la vita universale conduce l'uomo all'Infinito." (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 128, ed. Nuova era, 1979)

"Il Cosmo è intento a unire le sue parti. Così potente è il principio della fusione che l'unità può ben dirsi la massima leva. Il magnetismo generato dallo spirito esplica il decreto della Volontà cosmica. Solo quella dello spirito può veramente dirsi attività creatrice dell'Eternità. Il suo seme creativo pone in tensione tutte le cellule. Lo spirito determina la catena delle vite; per questo l'unione cosmica è tanto possente, e viene realizzata e costruita in base all'attrazione dello spirito. Sì, sì, sì! Secondo la legge universale il principio espresso dallo spirito riunisce quei semi che rispondono all'attrazione del Magnete".

(Collezione Agni Yoga. Infinito II, § 73, ed. Nuova era, 1979)

"Il campo magnetico di ciascun Numero è illimitato, ma non interferisce con quello degli altri numeri. Il magnetismo è una proprietà dell'Infinito, e non ha confini. E' pertanto possibile 'evocare' in uno Spazio una qualunque qualità magnetica, governandola con un Numero o una serie di Numeri."

(Enzio Savoini, *Dispense 3° Settennio. Del Numero*, testo inedito, maggio 2002)

"La gente è incline a considerare il potere magnetico come attestazione d'amore; in realtà è la dimostrazione dell'irradiazione dell'amore se è accresciuto e rinforzato dall'energia di primo raggio. È la miscela (se posso usare un termine così peculiare) dell'amore e della volontà, che produce irradiazione. È l'uso cosciente da parte della Gerarchia del potere proveniente da Shamballa che ha per effetto l'impatto magnetico e l'"attrazione" spirituale che attira verso l'Ashram l'anima incarnata nel corpo. Questa trazione è diretta verso il mondo delle anime il quale, mediante le sue unità che si manifestano, sta facendo l'esperienza della scuola della vita, anche se adombrato dall'anima sul proprio livello. È quest'anima adombrante che assorbe e utilizza il potere magnetico e che, dai livelli dell'anima, lo trasferisce alle anime degli uomini." (Alice A. Bailey, Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni, ed. Nuova era, 1984, par. ing. 375)

\*

### 7.3 COSMO Il Cosmo è l'ordinamento celeste

"Il Cosmo - il Noumeno - non ha niente a che fare con le relazioni causali del mondo fenomenico. Soltanto riferendoci all'Anima intracosmica, al Cosmo ideale nell'immutabile Pensiero Divino, che noi possiamo dire: "Non vi è mai stato un inizio e non vi sarà mai una fine". Per ciò che concerne il suo corpo, o organizzazione cosmica, quantunque non si possa dire che vi sia stata una prima costruzione o che ve ne sarà mai un'ultima, tuttavia, ad ogni nuovo Manvantara, la sua organizzazione può essere considerata come la prima e l'ultima della sua specie, poiché esso evolve ogni volta su un piano superiore".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 46)

"Il cosmo intero è guidato, governato ed animato da una serie quasi illimitata di Gerarchie di Esseri senzienti, ognuna delle quali ha una missione da compiere. *The Secret Doctrine* I, 295". (Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 92, nota 39)

"Come pensava il grande scrittore [Balzac], il Numero è un'Entità e, in pari tempo, un Soffio emanante da ciò che egli chiamava Dio e che noi denominiamo il TUTTO; il Soffio che solo poteva organizzare il Cosmo fisico, "dove niente riceve la sua forma se non attraverso la Divinità, che è un effetto del Numero".

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 116)

"Come mostrò Pitagora, il Cosmo venne prodotto non *mediante* il numero o *dal* numero, ma geometricamente, cioè seguendo le proporzioni dei numeri". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, vol. III, ed. Cintamani, 2007, p. 510)

"...il Cosmo intero è scaturito dal Pensiero divino. Questo pensiero impregna la materia che è coeterna con la Realtà Unica; e tutto ciò che vive e respira è il prodotto delle emanazioni dell'Immutabile Unità, la Radice Unica eterna". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 10)

"Il Cielo è (...) da considerarsi ripartito in due regioni, superiore e inferiore, fra le quali sta una terza zona (il quarto sotto-piano) che riflette la prima nella seconda. E' chiaro che la parte intermedia riveste il massimo potere, poiché è il centro dei centri dell'intero ordinamento cosmico. Ciò che avviene o muove in quella regione si ripercuote, per la potenza divina della riflessione simmetrica, in tutti gli strati, celesti e astratti o concreti. Il congegno è semplicissimo, ma il suo potere illimitato.

(...) L'unico moto reale, nell'Infinito, è una rotazione attorno a una gerarchia di centri, ossia una spirale, complessa ma ordinata. Qualsiasi centro, infatti, se vivente, ruota su se stesso e attorno a un centro maggiore, il quale ripete le due rotazioni in un ordinamento superiore, e trascina a spirale i centri dei livelli minori. Lo si legge nel Cielo."

(Enzio Savoini, L'Uomo sul Pianeta e nel Cielo, scritto inedito, 1998, 2° cap)

\*

#### **Quarta Colonna**

# 4.4 CAMPO Il Campo è lo Spazio qualificato dal Centro

## 1.4 SFERA La Sfera è il Modello unitario del Campo spaziale

"Il Cosmo, quale Natura ricettiva, è un uovo fecondato — eppure lasciato immacolato, poiché una volta considerato come illimitato, non poteva avere altra rappresentazione all'infuori di uno sferoide."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 72)

#### "1. La Legge di Espansione.

Questa legge della graduale espansione evolutiva della coscienza dimorante in ogni forma, è la causa della forma sferoidale di ogni vita dell'intero sistema solare. L'atomo chimico è sferoidale; l'uomo dimora in una sfera, così come il Logos planetario ed il Logos solare, e questa sfera è la forma che la materia prende quando la sua attività interna e l'attività della forma lavorano all'unisono. Per produrre questo occorrono due tipi di forza – rotatoria e ciclica a spirale. Gli scienziati cominciano più o meno a riconoscerlo ed a rendersi conto che è la Legge della Relatività, o il rapporto tra gli atomi, che produce ciò che è chiamato luce e che, con l'aggregato dei suoi fenomeni, forma quella sfera composita che è un sistema solare. La sua forma dipende dal moto delle costellazioni *esterne* alla sfera solare, congiuntamente al proprio moto rotatorio nello spazio".

(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 1040-1041)

"... gli studenti non devono mai dimenticare che tutto quanto si manifesta è sferico, e l'allineamento in realtà consiste nella comunicazione senza ostacoli tra il cuore della sfera e la periferia, ossia tra il limite d'influenza della volontà dinamica ed il centro". (Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 1165)

"E, come la fecondazione di un uovo ha luogo prima che esso sia deposto, così il Germe non-eterno periodico, che diviene più tardi, nel simbolismo, l'Uovo del Mondo, contiene in se stesso, quando emerge dal suddetto simbolo, "la promessa e la potenza" di tutto L'Universo. Per quanto, naturalmente, l'idea *per se* sia un'astrazione, un modo simbolico di espressione, pure è un simbolo vero, poiché suggerisce l'idea dell'infinito come un cerchio senza fine. Esso pone dinanzi all'occhio della mente il quadro del Cosmo che emerge dallo Spazio illimitato, ed in esso un Universo senza limiti nella sua grandezza, se non altrettanto infinito nella sua manifestazione oggettiva. Il simbolo di un uovo esprime pure il fatto, insegnato in Occultismo, che la forma primordiale di qualsiasi cosa manifestata, dall'atomo al globo, dall'uomo all'angelo, è sferoidale, essendo la sfera, in tutte le nazioni, l'emblema dell'eternità e dell'infinito — un serpente che inghiotte la propria coda".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 114)

"... la forma anulare di un serpente che si morde la coda — (...) simboleggia non solo l'eternità e l'infinitudine, ma anche la forma sferica di tutti i corpi formatisi nell'Universo da quella nebbia

ardente. L'Universo, come pure la Terra e l'Uomo, gettano via periodicamente, come il serpente, le loro vecchie pelli, per assumerne delle nuove dopo un periodo di riposo." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 124)

\*

# 2.4 TOTALITA' La Totalità è la realtà sintetica

"Dall'Uno Sconosciuto emana la Totalità Infinita, l'Uno Manifestato o Divinità Manvantarica periodica; e questa è la Mente Universale che, separata dalla sua Sorgente, è il Demiurgo, o Logos Creatore, dei cabalisti occidentali, ed il Brahmâ dalle quattro facce della Religione indù. Nella sua totalità, considerata esotericamente, dal punto di vista del Pensiero Divino manifestato, rappresenta le Legioni dei più elevati Dhyân Chohan creatori. Simultaneamente all'evoluzione della Mente Universale, la Saggezza celata di Âdi-Buddha — l'Uno Supremo ed Eterno — si manifesta come Avalokiteshvara (o Îshvara Manifestato), che è l'Osiride degli egiziani, l'Ahura-Mazda dei zoroastriani, l'Uomo Celeste della Filosofia Ermetica, il Logos dei Platonici. l'Âtman dei vedantini."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 100)

"L'Atomo Primordiale (Anu) non può essere moltiplicato neppure nel suo stato pregenetico o nella sua primogenità; perciò è chiamato la "Somma Totale", naturalmente in senso figurato, poiché tale "Somma Totale" è illimitata. Ciò che per il fisico, che conosce soltanto il mondo delle cause e degli effetti visibili, è l'abisso del nulla, è invece per l'occultista lo Spazio illimitato del Plenum Divino."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 126)

- "...il Respiro dell'Esistenza Unica non si applica alla Causa Unica Senza Causa, o l'Esseità Totale, per distinguerla dall'Essere Totale, che è Brahmâ o l'Universo. Brahmâ, il dio dalle quattro facce, che dopo aver tratto la Terra fuori dalle acque "compì la creazione", è ritenuto essere solo la causa strumentale, e non, come è chiaramente implicato, la Causa ideale." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 65)
- "...nessuna cosa manifestata può essere concepita, se non come parte di un tutto, l'aggregato totale che costituisce l'Universo Uno Manifestato che emerge dal Non-manifestato o Assoluto chiamato "il Non-Essere, o Non-Numero", per distinguerlo dall'Essere o "il Numero Uno"." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 86)
- "La Vita Unica diviene così un'entità determinata e cosciente per mezzo del sistema solare ed è quindi essenzialmente la totalità delle energie, di tutti gli stati di coscienza e di tutte le forme esistenti. L'omogeneo diviene l'eterogeneo rimanendo tuttavia un'unità; l'uno si manifesta nella molteplicità, rimanendo immutato; l'unità centrale viene conosciuta nel tempo e nello spazio come composta e differenziata e tuttavia, quando il tempo e lo spazio più non saranno (non essendo che stati di coscienza) non rimarrà che l'unità".

(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, 1993, par. ing. 9)

\*

#### 3.4 PIENEZZA

#### La Pienezza è la saturazione spaziale

"È il sole che preserva e nutre tutte le creature e, come Mondo Ideale che circonda il mondo sensibile, riempie quest'ultimo con la pienezza e la varietà universale delle forme (...)"

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 373)

"Vuoto e caso non sussistono nel nuovo modello di Spazio. Nulla accade a caso e nulla procede dal vuoto. Ciò che l'uomo oggi chiama vuoto è invero la pienezza delle potenzialità, e ciò che chiama caso è l'indizio dell'agire di altre leggi, maggiori, che egli non sa o non vuole comprendere, ma che proprio perché superiori dovrebbero essere oggetto di indagini profonde". (Enzio Savoini, *Concezione dello Spazio*, scritto inedito, 1989, riscritto 1999)

"Il Cielo è colmo d'Idee, Formule, Forme, Energie, Raggi. Molti, poiché sono vuoti, lo vedono vuoto, ma in realtà è il *plenum* assoluto. (...) Fra le molte qualità del Cielo, la pienezza è sorprendente. Non è facile per l'uomo riconoscerla: ne vede le luci, ne accetta l'infinità, ne ama la serenità, ma non è propenso ad ammetterne la pienezza. (...)

Della pienezza del Cielo, a ben pensare, non si può dubitare. Stelle e pianeti, che sono i segni cosmici della vita formale, sono esposti e scintillano in quell'infinita vetrina, e contengono tutte le apparenze, classificate e ordinate in un repertorio illimitato, ripartito in ampie categorie universali. Le varie parti sono inoltre connesse secondo gerarchie, affinità e somiglianze: ciò è assicurato dalla luce che emana da ogni sistema e illumina tutti gli altri, quale segno di pienezza. (...) La pienezza non è statica: il Cielo non è soltanto un deposito di cose e di esistenze, ma un generatore illimitato di energie che rinnovano tutto ciò che contiene. E' bene abituarsi a considerare l'incessante creatività del Cielo, nel quale si elaborano sempre nuove Formule, combinazioni, leghe o associazioni di Idee, con generosità infinita.

La pienezza non è mai piena. Il Cielo è la tesoreria dell'Universo." (Enzio Savoini, *L'Uomo sul Pianeta e nel Cielo*, scritto inedito, 1998, 2° cap)

"La legge di saturazione dello spazio è simile a quella di cementazione. Leggende, profezie e segni molteplici hanno importanza primaria non per i singoli individui, ma per cementare lo spazio. Le Nostre comunioni mostrano come cresce la comprensione dello spirito.". (Collezione *Agni Yoga. Foglie del giardino di Morya, Illuminazione*, § 101, ed. Nuova era, 1979)

"Anche se l'aria è pura un raggio di sole rivela il pulviscolo. È una saturazione visibile a occhio nudo. Quante più cose si potrebbero dunque osservare con la vista sottile. Ci si potrebbe realmente convincere della totale saturazione dello spazio. Alla coscienza limitata sta bene l'illusione del vuoto, ma ne nasce la vuotaggine della coscienza. Vivendo nel vuoto si diventa irresponsabili, e quindi falsi. Vivere nella menzogna è come acquattarsi di fronte al buio. Aiutatevi col più modesto dei microscopi per capire che lo spazio è saturo. Totalmente saturo." (Collezione *Agni Yoga. Fratellanza*, § 351, ed. Nuova era, 1989)

\*

# 5.4 COERENZA La Coerenza è la congruenza armonica del Campo

"Quando si sarà accertata una correlazione razionale tra la forza differenziante e quella riunificante del Magnete si sarà scoperto il legame che tiene assieme l'Universo. Sia chiaro che qualsiasi dissonanza provoca una catena di distruzione nello spazio. Ogni esplosione lo fa

tremare, e sovente le possibilità che si raccolgono attorno allo spirito sono disperse dalle onde di ripercussione. Esattamente il contrario avviene se si esegue un'opera armonica. Come un'onda magnetica raccoglie correnti diverse, così lo spirito armonizzato ha la capacità di riunire quei flussi che guidano all'eterno potere dell'Essere".

(Collezione Agni Yoga. Infinito I, § 157, ed. Nuova era, 1979)

"Quando il Magnete stimola parti fra loro identiche, le attrae per una fusione armonica. Quando Noi uniamo archi di coscienza, completiamo il cerchio. Un'azione cosmica raduna dunque tutte le energie identiche, e s'instaura un'attrazione fra gli archi di coscienza". (Collezione *Agni Yoga. Infinito II*, § 204, ed. Nuova era, 1979)

"Dall'egoistico periodo atomico scaturisce un altro stadio: quello della coerenza di gruppo. Comprende la costruzione di forme e di specie finché ne risulti qualcosa di coerente e di individualizzato in se stesso come un tutto, ma composto di molte individualità e forme minori. Nel caso dell'essere umano corrisponde al risveglio del senso della responsabilità ed al riconoscimento del suo posto nel gruppo. Questo richiede la capacità di riconoscere una vita più grande di lui stesso, sia essa chiamata Dio o semplicemente ritenuta come la vita del gruppo al quale un uomo appartiene come unità, quella della grande Identità della quale ognuno di noi è parte."

(Alice A. Bailey, La coscienza dell'atomo, ed. Nuova era, 2. ed., 1976, pag. ing. 25)

\*

## 6.4 OMOGENEITA' L'Omogeneità è l'identità unitaria del Campo

"Omogeneo e consustanziale sono sinonimi. Solo così si può intendere l'Essere. Il mondo è creato come un solo Cuore, che batte per l'unica pulsazione del Magnete cosmico. Quindi il principio di omogeneità di tutte le cose è quello stesso di unità, e il principio di fusione è prescritto dall'Intelligenza creatrice".

(Collezione Agni Yoga. Infinito I, § 171, ed. Nuova era, 1979)

"Il dogma primo e fondamentale dell'Occultismo è l'Unità Universale (o Omogeneità) sotto tre aspetti."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 373)

"L'attrazione delle varie parti di un unico principio si esercita tramite il Magnete, donde la varietà di espressione di tutti i principi a livelli diversi. Un nucleo di Intelligenza è evidente in qualsiasi Fuoco spaziale. Poiché procede dalla medesima origine, il Magnete porta in sé il principio creativo del Fuoco, e la Ragione crea la sostanza adatta a ogni sfera. Per conseguenza, ovunque nell'Universo è diffusa l'omogeneità, e questa appunto può fornire all'uomo la chiave per comprendere l'esistenza ulteriore e afferrare i massimi principi. Quando il genere umano avrà raffinato tutte le sue concezioni dei principi, sarà possibile affermare l'omogeneità "ad infinitum". Così si costruiscono tutti gli strati dell'Essere; non per deviazione dal principio inerente del Magnete universale, ma per contributi sottilissimi".

(Collezione Agni Yoga. Infinito I, § 170, ed. Nuova era, 1979)

"... prima che iniziasse l'evoluzione, Prakriti, la Natura, era in uno stato di Laya o di omogeneità assoluta, poiché "la Materia esiste in due condizioni, la Sûkshma, o condizione latente e indifferenziata, e la Sthûla o condizione differenziata".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 671)

\*

#### 7.4 MONDO Il Mondo è la sfera di esistenza

"Il termine "Ruota" è l'espressione simbolica per indicare un mondo o un globo; ciò dimostra che gli antichi sapevano che la nostra Terra era un globo in rotazione e non un quadrato immoto, come insegnarono alcuni Padri della Chiesa cristiana. La "Grande Ruota" è l'intera durata del nostro Ciclo di Esistenza o Mahâkalpa, cioè l'intera rivoluzione della nostra catena speciale di sette Globi o Sfere, dal princìpio alla fine".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 86)

"La "Terra che galleggia" sull'Oceano Universale dello Spazio, che nei *Purâna* Brahmâ divide in sette Zone, è Prithivî, il Mondo diviso in sette princìpi: una divisione cosmica, che pare piuttosto metafisica, ma in realtà, nei suoi effetti, è *fisica*. Molti Kalpa dopo, la nostra Terra è menzionata, e ancora divisa in sette Zone secondo la legge dell'analogia che guidava i filosofi antichi. Dopo di che vi troviamo sette Continenti, sette Isole, sette Oceani, sette Mari e Fiumi, sette Montagne, sette Climi, ecc. Inoltre, non solo nella filosofia e nelle scritture indù si trovano riferimenti alle sette Terre, ma anche nelle cosmogonie persiana, fenicia, caldea ed egiziana, e anche nella letteratura rabbinica."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. II. Antropogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 409)

""Ogni Universo (Mondo o Pianeta) ha il suo Logos" dice la Dottrina. Il Sole fu sempre chiamato dagli egiziani "l'Occhio di Osiride", ed era esso stesso il Logos, il Primo Nato, la Luce manifestata al mondo, "che è la Mente e il divino Intelletto del Celato"."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. II. Antropogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 19)

"...la linea retta passante per il centro di un cerchio, in geometria, ha una lunghezza, ma non ha larghezza né spessore; è un simbolo femminile immaginario, che attraversa l'eternità; e giace sul piano di esistenza *del mondo fenomenico*. È *dimensionale*, mentre il cerchio è adimensionale, o, per usare un termine algebrico, è la dimensione di un'equazione. Un altro modo di simbolizzare l'idea si trova nella sacra Decade pitagorica, che nel numero duale Dieci (l'1 seguito da un cerchio o zero) sintetizza il Tutto Assoluto che si manifesta nel Verbo o Potere Generatore della Creazione."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. II. Antropogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 365)

"L'intero schema lo ritroviamo nel Libro dei Numeri caldeo e anche nello Zohar, se appena si capisce il significato di queste indicazioni apocalittiche. Viene dapprima Ain-Suph, il "Nascosto dei Nascosti", quindi il Punto, Sephira e i successivi Sephiroth; poi il Mondo Atzilutico, un Mondo di Emanazioni [Tutte le Anime [Monadi] sono pre-esistenti nel mondo delle Emanazioni] che dà origine ad altri tre Mondi: il primo, il Mondo Briatico, chiamato il Trono, la dimora dei puri Spiriti; il secondo, il Mondo della Formazione o Jetziratico, la dimora degli Angeli che emanarono il Terzo, cioè il Mondo Asiatico, o Mondo dell'Azione, che è altri che il nostro Mondo, la Terra; a questo punto, si dice di questo mondo — chiamato anche Kliphoth, che contiene le (altre sei)

Sfere, JIKEKE, e Materia, che esso è la residenza del "Principe delle Tenebre". Questo è detto nel modo più chiaro; poiché Metatron, l'Angelo del secondo Mondo Briatico, significa

Messaggero, • 664/ (3 – Angelo – chiamato il grande Istruttore; e sotto di lui sono gli Angeli del terzo Mondo, o Jetziratico, le cui dieci e sette classi sono i Sephiroth...". (Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. II. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2009, p. 75)

"(...) la Vita-Radice, il germe dal quale derivano tutti i Sistemi Solari, i Mondi, gli Angeli e gli Dèi; infatti, come dice Vishnu:

Da Manu tutta la creazione, gli Dèi, gli Asura, l'uomo, devono essere prodotti. Da lui il mondo deve essere creato, ciò che si muove e ciò che non si muove.

(Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. II. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2009, pp. 99-100)

"Se noi possiamo concepire una bolla di "nebbia infuocata" che rotola per eoni di tempo attraverso gli spazi interstellari, diventando gradatamente un pianeta, un globo luminoso, per finire in un Mondo, o Terra, portatore di uomini, dopo essere passata da corpo plastico e molle a globo coperto di rocce; e se noi vedessimo su di esso evolversi ogni cosa, dal corpuscolo gelatinoso senza nucleo che diventa il sarcode della Monera, e che poi passa dal suo stato protistico alla forma di un animale, per svilupparsi in un gigantesco mostro rettiliano dell'Cra Mesozoica; quindi tornare a ridursi nel piccolo (relativamente) coccodrillo, ora confinato nelle regioni tropicali, e nella comune lucertola diffusa dappertutto; se noi potessimo concepire tutto questo, allora come potrebbe solo l'uomo sfuggire alla legge generale?"

(Helena P. Blavatsky, La *Dottrina Segreta. Vol. II. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2009, pp. 110)

"Dove si evolve un nuovo Sistema Solare, questi Dhyân Chohan nascono "alla testa" degli Elementali [Entità... che devono svilupparsi in umanità in un tempo futuro] e rimangono come forze spirituali latenti o inattive, nell'Aura di un mondo nascente... finché si raggiunge lo stadio di evoluzione umana... Allora essi divengono una forza attiva e si mescolano con gli Elementali... per sviluppare a poco a poco il tipo completamente umano". Il che significa svilupparsi nell'uomo, e dotarlo della sua mente autocosciente o Manas."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. II. Antropogenesi, ed. Cintamani, 2009, pp. 152 - nota 45)

C'erano dei mondi vecchi che perirono appena venuti in esistenza; mondi con e senza forma, chiamati Scintille, perché somigliavano alle faville sotto il martello del fabbro, che volano in tutte le direzioni Alcuni erano i mondi primordiali che non potevano continuare molto, perché l' "Anziano" - che il suo nome sia santificato!- non aveva ancora assunto la sua forma [La *forma* di Tikkun o il Protogonos, il "Primo-Nato", cioè la Forma e l'Idea Universali non si erano ancora specchiati nel Chaos], il costruttore non era ancora l' "Uomo Celeste" [*Zohar*, iii, 292c. "L'Uomo Celeste" è Adam Kadmon, la sintesi dei Sephiroth, come il "Manu Svâyambhuva" è la sintesi dei Prajâpati].

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. II. Antropogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 470)

\*

#### **Quinta Colonna**

# 5.5 SOSTANZA La Sostanza è la base dello Spirito

## 1.5 ETERE L'Etere è la Sostanza ignea differenziata

"L'onnipresenza ha la propria base nella sostanza dell'universo ed in ciò che la Scienza chiama etere. "Etere" è un termine generico per indicare l'oceano di energie, tutte in mutuo rapporto fra loro, che costituisce il sintetico corpo d'energia del nostro pianeta". (Alice A. Bailey, *Telepatia e Il Veicolo Eterico*, ed. Nuova era, 1971, par. ing. 2)

"L'ETERE — questo ipotetico Proteo (...) — è uno dei "principi" inferiori di ciò che noi chiamiamo la Sostanza Primordiale (in sanscrito, Akâsha)". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 412)

"Espresso in linguaggio occulto, si direbbe con maggiore esattezza che questa "Forza-Sostanza" è il positivo fenomenico e sempre attivo Etere-Prakriti; mentre l'Æther onnipresente che tutto compenetra è il noumeno della prima, il *substratum* di tutto, o Âkâsha". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 653)

"...l'etere, o l'anima della materia, la luce del fuoco, rappresenta il principio passivo femminile, dal quale emanò ogni cosa in questo Universo". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 105)

"Ecco qui due elementi nell'universo: uno è la materia ponderabile... l'altro è l'etere onnipervadente, il fuoco solare. È senza peso, senza sostanza né forma, né calore; è materia infinitamente divisibile, e le sue particelle si respingono l'una con l'altra; la sua rarefazione è tale che non abbiamo altra parola per esprimerla, eccettuata quella di etere." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 676)

"L'etere è lo strumento o il mezzo per cui tutto si produce". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 865)

"Questa "Sostanza Primordiale" è chiamata da alcuni Caos. Platone ed i Pitagorici la chiamavano l'Anima del Mondo, dopo che essa era stata impregnata dallo Spirito di quello che aleggia al di sopra delle Acque Primordiali, o Caos. È riflettendosi in esso, dicono i cabalisti, che il Princìpio aleggiante creò la fantasmagoria di un Universo visibile manifestato. Prima il Caos, e, dopo questo "riflesso", l'Etere è sempre la Divinità che permea lo Spazio e tutte le cose. È l'invisibile ed imponderabile Spirito delle cose; è l'invisibile, ma anche troppo tangibile fluido che irradia dalle dita del magnetizzatore sano, perché è Elettricità Vitale — la Vita stessa". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 428)

"Fohat, il Primogenito del Suono, è movimento di per sé, nel suo aspetto più elevato. (...) In altre parole, il Potere Infinito (Dio), come risultato dell'azione della Volontà Infinita, risveglia l'energia

sopita della Luce che dimora nella sostanza indifferenziata, e così ristabilisce la polarità. (...) Con lo ristabilirsi della polarità, lo Spazio Inter-Eterico viene sottoposto a violenti movimenti. I ritmi del moto, una volta stabilizzati, devono decrescere progressivamente in vari gradi di vibrazione, prima di proiettare la sostanza primordiale, di cui l'Etere è la base, in una forma di qualsiasi tipo".

(Helena P. Blavatsky, *Teogenesi*, ed. Synthesis, revisione 2009, p. 43)

"Oliver Lodge (...) afferma: "Che dire dell'etere che tiene gli atomi uniti, dell'etere così essenziale alla peculiare configurazione di un corpo - altrettanto essenziale quanto la materia stessa? Di solito non ci occupiamo dell'aspetto eterico di un corpo; non abbiamo un organo dei sensi adatto per conoscerlo: direttamente possiamo solo conoscere la materia. Da piccoli, lo percepiamo chiaramente, ma crescendo possiamo almeno supporlo o per lo meno alcuni possono farlo. Sappiamo che un corpo di una certa forma non può esistere senza coesione - non può esistere quindi senza etere; intendendo per etere non tutto l'insieme, ma solamente la parte immateriale, sede della tensione e ricettacolo dell'energia potenziale, cioè la sostanza della tensione in cui sono immersi gli atomi della materia. Non esiste solo un corpo materiale, ma anche uno eterico; i due sono coesistenti". Lodge, Oliver: Ether and Reality."

(Alice A. Bailey, L'anima e il suo meccanismo, ed. Nuova era, 1973, pag. ing. 64)

"La differenza che viene fatta sui sette stati dell'Etere — che è esso stesso uno dei Sette Princìpi Cosmici, mentre l'Æther degli antichi è il Fuoco Universale — può essere constatata rispettivamente nei comandamenti di Zoroastro e di Psellus. (...) l'Etere, un aspetto esso stesso dell'Âkâsha, possiede a sua volta diversi aspetti o "princìpi".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 419-420)

"In Ancient Fragments di Cory, uno degli "Oracoli Caldei" esprime delle idee relativamente agli Elementi ed all'Etere (...) In quest'opera si legge che tutte le cose provengono dall'Etere e che all'Etere tutte ritorneranno; che le immagini di tutte le cose vi sono impresse indelebilmente, e che vi sono immagazzinati i germi o i residui di tutte le forme visibili, perfino delle idee". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 591)

"...l'etere dello spazio è il campo in cui e attraverso cui agiscono le energie emesse dalle molte Sorgenti. Quindi occorre studiare il corpo eterico del pianeta, del sistema solare e dell'insieme dei sette sistemi di cui il nostro fa parte, e anche quello, generale e più vasto, dell'universo in cui siamo locati. Questo termine, "locati" è qui usato volutamente e per ciò che implica. Il campo maggiore, come i minori e più circoscritti, è il "medium" per cui si trasmettono le energie che agiscono nel e attraverso il sistema solare, le sfere planetarie e tutte le forme di vita che queste ospitano. Esso costituisce un solo ininterrotto campo d'attività in moto incessante, mezzo eterno di scambio e trasmissione".

(Alice A. Bailey, Trattato dei 7 Raggi. Astrologia Esoterica, ed. Nuova era, 1971, par. ing. 9-10)

"La totalità dei Sette Raggi diffusi attraverso il sistema Solare costituisce, per così dire, l'Upâdhi (la Base) fisica dell'Etere della scienza; nell'Upâdhi, la luce, il calore, l'elettricità, ecc., cioè le Forze della scienza ortodossa, entrano in correlazione per produrre i loro effetti terrestri. Per ciò che concerne i loro effetti psichici e spirituali, essi emanano dall'Upâdhi super-solare dove hanno origine, nell'Æther degli occultisti — o Âkâsha."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 389)

\*

# 2.5 PERVASIVITA' La Pervasività è l'illimitata potenza espansiva

"L'espansione della Madre "dall'interno all'esterno" chiamata talvolta le "Acque dello Spazio", la Matrice Universale", ecc., non allude ad un'espansione da un piccolo centro o focolaio, ma significa lo sviluppo della soggettività illimitata in una oggettività altrettanto illimitata, senza riferirsi a grandezze, limitazioni o superfici. "La Sostanza sempre (per noi) invisibile ed immateriale, eternamente presente, gettò la sua Ombra periodica dal suo proprio piano nel Grembo di Mâyâ". Ciò implica che quest'espansione, non essendo un aumento in grandezza — poiché l'infinita estensione non ammette accrescimenti — era un cambiamento di condizione. Si espandeva come il bocciolo del Loto; poiché la pianta del Loto non solo esiste già in miniatura nel seme (una caratteristica fisica), ma il suo prototipo è presente in una forma ideale nella luce Astrale, dall'"Aurora" fino alla "Notte" durante il periodo manvantarico; come in realtà, qualsiasi altra cosa in questo Universo oggettivo, dall'uomo all'insetto microscopico, dall'albero gigantes co al più sottile filo d'erba."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, pp. 111-112)

"Pervasività. I sensi sono capaci di infinita estensione e quando coscientemente utilizzati conducono in tre principali direzioni:

- a. Al centro di tutte le cose, al cuore di Dio.
- b. In comunione con altri uomini.
- c. In contatto con tutte le forme."

(Alice A. Bailey, La luce dell'anima, ed. Nuova era, 3. ed., 1987, par. ing. 351)

"Osservate le vostre sensazioni nei momenti di elevata comunione. Vedrete che gradualmente la sensibilità si ritira dagli arti, finché solo il cuore resta percettibile, non in modo doloroso, ma come tensione e pervasività. (...) Quella sensazione del cuore viene chiamata «filo d'argento». Può avvolgersi e tirare, per così dire, ed è segno di prossimità." (Collezione *Agni Yoga. Aum* § 171, ed. Nuova era, 1979)

"(...) Tutti i fenomeni dell'Universo sono pervasi di Fuoco, e il pensiero umano è Fuoco. Il pensiero dà forma, dirige, vivifica, crea, attira come un potente magnete. (...)" (Collezione *Agni Yoga. Infinito I* § 372, ed. Nuova era, 1979)

\*

# 3.5 VITALITA' La Vitalità è il potere energizzante dell'Etere

"Quanto più studiamo la materia, tanto meno possiamo considerarla un elemento fondamentale e tanto più la percepiamo come mera esternazione di energia, così come la nostra carne è il segno esteriore della vita e della mente... Nel cuore della materia esiste qualcosa di non materiale, che le dà forma e potenza, e che possiede in sé spontaneità e vita; e questa vitalità sottile, nascosta e pur sempre rivelata è l'essenza finale di ogni cosa che conosciamo... La vita è il principio e l'essenza; la materia le è coeva nel tempo e da essa indivisibile nello spazio, le è seconda nell'essenza, nella logica e nel significato; la materia è la forma visibile della vita... La vita non è una funzione della forma, è la forma che è un prodotto della vita; peso e solidità della materia sono risultato ed espressione dell'energia infra-atomica, e ogni muscolo o nervo del corpo è uno strumento modellato dal desiderio."

(Alice A. Bailey, L'Anima e il suo meccanismo, ed. Nuova era, 1973, par. ing. 68)

"Questo "Etere Nervoso" è il principio inferiore dell'Essenza Primordiale che costituisce la Vita. È la Vitalità Animale diffusa in tutta la Natura, e che agisce a seconda delle condizioni che essa trova per l'esplicazione della propria attività. Non è un "prodotto animale", ma l'animale vivente, e il fiore e la pianta vivente sono i suoi prodotti. I tessuti animali l'assorbono soltanto, secondo il loro stato di maggiore o minore salute od infermità — come i materiali e le strutture fisiche (nota bene, nel loro stato primigenio) — e fin dal momento della nascita dell'entità, sono regolati, fortificati ed alimentati da essa."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 691-692)

"Aristotele considerava l'anima come la somma dei principi vitali: essa era per il corpo ciò che la visione è per l'occhio. L'anima per lui era il vero Essere del corpo, e della stessa opinione fu Plotino. Egli considerava l'anima come la vitalità sensibile del corpo, appartenente ad un grado di vita più elevato della materia. Tertulliano divideva l'anima in due parti, un principio vitale e uno razionale: lo stesso fece San Gregorio."

(Alice A. Bailey, L'Anima e il suo meccanismo, ed. Nuova era, 1973, pp. 76-77)

"Essenzialmente l'energia è sostanza attiva. Questi due tipi d'energia sono di una vitalità, di una potenza e di una sostanza così sottile, che possono stimolare e "porre in attività" i fluidi pranici che costituiscono la sostanza del corpo eterico."

(Alice A. Bailey, Telepatia e il veicolo eterico, ed. Nuova era, 1977, par. ing. 25)

"Il potente effetto dell'afflusso d'energia che attraversa il corpo della vitalità (o eterico) ha automaticamente creato questi centri, o serbatoi di forza, questi punti focali d'energia che l'uomo spirituale deve imparare ad usare e per mezzo dei quali egli può dirigere l'energia ove essa occorra."

(Alice A. Bailey, Telepatia e il veicolo eterico, ed. Nuova era, 1977, par. ing. 146)

- "Secondo l'Antica Saggezza, le energie che utilizzano l'akasha (Etere) nell'universo si possono dividere in tre grandi categorie:
- a) Fohat, analogo a ciò che i cristiani considerano Spirito; è la volontà di esistere, il principio vitale determinante di Dio, il Quale riassume tutte le forme e tutti gli stati di coscienza; è il Proposito divino in azione.
- b) Prana. È analogo all'attività del principio coscienza, è l'Anima dei Cristiani. È il risultato dell'unione fra spirito o vita e materia o sostanza e si manifesta come energia della forma poiché produce coesione, vitalità e sensibilità, attuando il proposito divino.
- c) Kundalini. In connessione con la forma umana, è la forza latente nella materia stessa; è la vita integrale dell'atomo, indipendente dalla forma cui quest'atomo partecipa nel suo piccolo ciclo di esperienza.
- (...) Il corpo vitale, o eterico, è il mezzo per cui si esprime la vita dell'anima, cioè la vivificante dualità senziente che chiamiamo prana. Questa duplice energia ha due centri positivi, nel corpo vitale e quindi anche nel fisico uno nel cuore, dove si afferma siano accentrati il sentimento e la sensibilità e un altro nella testa, sede della mente e della coscienza spirituale. V.G. Rele dice che "In verità la sede del Prana è fra la laringe e la base del cuore".

(Alice A. Bailey, L'Anima e il suo meccanismo, ed. Nuova era, 1973, pp. 99-101)

"A mano a mano che l'evoluzione procede il sé, o anima, diventa sempre più attivo e dominante nell'uomo e nella sua esistenza corporea e tutte le parti della struttura eterica acquistano vitalità. Gradualmente aumenta l'attività dei centri più alti e la forza che si riversa nel corpo si sposta nei centri sopra il diaframma. Il centro della gola si risveglia e diviene l'organo del lavoro creativo.

Quello del cuore si vivifica e l'uomo prende coscienza delle sue relazioni egoiche, delle responsabilità del gruppo e della vita inclusiva dell'anima."

(Alice A. Bailey, L'Anima e il suo meccanismo, ed. Nuova era, 1973, p. 124)

\*

# 4.5 COMPATTEZZA La Compattezza è l'intima connessione della rete eterica

"Simmetria di forma, bellezza di colore, forza e compattezza diamantina sono la perfezione del corpo.

(...) La quarta espressione del sutra (compattezza adamantina) dà l'idea dell'unità, della coesione delle tre parti, che funzionano come un tutto e non sono indipendenti né separate. L'uomo, fatto "ad immagine di Dio", è così i Tre nell'Uno e l'Uno nei Tre, come il Padre celeste. Certi traduttori usano due termini per il concetto di forza compatta e coesiva, cioè: diamante e fulmine. L'essere umano pervenuto alla massima iniziazione raggiungibile sul pianeta è chiamato "anima di diamante": egli trasmette perfettamente la pura luce bianca e riflette i sette colori dell'iride. La sua personalità è indicata con lo stesso termine perché trasmette la luce interna. Il termine "fulmine" è ugualmente espressivo, poiché indica la forza elettrica. Tutto ciò che possiamo conoscere di Dio e dell'uomo, è la qualità della loro energia, che si dimostra come forza e attività; perciò ne "La Dottrina Segreta" il massimo aspetto del divino è chiamato fuoco elettrico."

(Alice A. Bailey, La luce dell'anima, ed. Nuova era, 3. ed., 1987, par. ing. 349)

"L'etere determina la costituzione dei corpi. Se l'etere non esistesse non vi potrebbe essere nessun cambiamento di costituzione nella sostanza; l'acqua, per esempio, potrebbe esistere soltanto come una sostanza compatta ed insolubile, al di là di qualsiasi idea che potremmo farcene. Senza la presenza dell'etere, essa non potrebbe mai essere nemmeno ghiaccio, né fluido, né vapore."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 398)

"In altre parole, i gradi di densità della materia, e i gradi dell'energia che la anima, debbono andare di pari passo."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, Vol. III, ed. Cintamani, 2003, p. 554)

"I Frati di Misericordia frequentavano i luoghi più appestati senza venirne contaminati, perché avevano rimesso la coscienza al Cristo, in modo irrevocabile e solidale. Questa comunione di coscienze creava una vampa di fuoco puro e inattaccabile. Questo esempio che viene dall'Occidente richiama alla memoria molte altre imprese di pari compattezza che, nella tensione, evocarono il fuoco del cuore. (...) la protezione più perfetta e l'ascesa stanno nell'integrità dell'aspirazione. Tramite il cuore è possibile trasferire la coscienza lungo la catena gerarchica, così moltiplicando le proprie forze, sino ad essere invulnerabili. Ciò comporta di necessità tre elementi: il Cuore, la Gerarchia e l'unione. (...) Un onesto scienziato scrive dell'immunità, ma trascura che il centro del cuore è il punto focale delle energie più sottili: l'invulnerabilità sta nel cuore. Se manca una aspirazione solenne, potete anche percuotervi il petto, ma non vi consiglio metodi così primitivi. È meglio ricordare i tre concetti essenziali e assumerli senza riserve come principi vitali."

(Collezione Agni Yoga. Cuore § 582, ed. Nuova era, 1979)

<sup>&</sup>quot;Il corpo dev'essere circondato da una rete di protezione.

È di grande importanza che l'aura termini in una rete di faville vitali; (...) Lo spirito impregna di radiazioni l'aura, ma la rete la fa compatta. Realizzando la rete di difesa si possono proteggere le radiazioni; (...) la rete è regolata dalla coscienza usuale e dai comandi della volontà. A prima vista sembra che quelle scintille irrequiete non siano che il moto di un apparato: sono invece quardiani, pronti a respingere il nemico."

(Collezione Agni Yoga. Foglie del Giardino di Morya - 2 Illuminazione § 168, ed. Nuova era, 1979)

"L'umanità non è compatta, ma suddivisa in varie parti che si contrastano ovunque. In tale condizione è facile, per gli oscuri, scatenare e diffondere odio corrosivo e letale, sempre nel nome dei più alti ideali.

Questa guerra, questa crisi conducono però in un mondo nuovo e più pulito. Introducono la nuova Era, di cui tanto si parla e che nessuno descrive. La situazione è mutevole: si aggraverà ancora, ma si concluderà in un trionfo della Luce."

(Enzio Savoini, Dispense del 3° Settennio. Uso superiore della mente, scritto inedito, maggio 2003)

## 6.5 DUTTILITA' La Duttilità è la plasmabilità della Sostanza

(...) il corpo eterico di ciascuna forma in natura è parte integrante della sostanziale forma di Dio, — non una forma fisica densa ma quella che gli esoteristi considerano quale sostanza plasmatrice delle forme."

(Alice A. Bailey, *Telepatia e il veicolo eterico*, ed. Nuova era, 1977, par. ing. 2)

"Il nome di Vishnu deriva dalla radice vish, "pervadere", e Fohat è chiamato il "Pervadente" e il Manufattore, perché esso plasma gli atomi della materia greggia. (È ben noto il fatto che, ponendo della sabbia su una piastra metallica in vibrazione, questa assume una serie di figure regolari e differenti. (...))".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2009, p. 101)

"L'Atomo è elastico, ergo, l'Atomo è divisibile e deve consistere di particelle o di sub-atomi. E questi sub-atomi? O non sono elastici, e in tal caso non hanno alcuna importanza dinamica, o essi pure sono elastici ed in tal caso sono soggetti anch'essi alla divisibilità. E così ad infinitum. Ma la divisibilità infinita degli Atomi risolve la Materia in semplici centri di forza, cioè preclude la possibilità di concepire la Materia come una sostanza oggettiva. Questo circolo vizioso è fatale al Materialismo, il quale si trova impigliato nella propria rete, senza possibilità di uscita dal dilemma. Se afferma che l'Atomo è indivisibile, si troverà di fronte alla meccanica che gli porrà l'imbarazzante domanda: "In questo caso come si muove l'Universo e come avviene la correlazione delle sue forze? Un mondo composto di atomi assolutamente non elastici è simile ad una macchina senza vapore, ed è condannato all'inerzia eterna". Accettate le spiegazioni e gli insegnamenti dell'Occultismo, ed essendo l'inerzia cieca della scienza fisica rimpiazzata dai poteri attivi ed intelligenti che agiscono dietro il velo della materia — il movimento e l'inerzia diverranno subordinati a quei poteri. Tutta la Scienza dell'Occultismo è basata sulla dottrina della natura illusoria della Materia e della divisibilità infinita dell'Atomo. Essa dischiude orizzonti illimitati alla Sostanza animata dal soffio divino della sua Anima in tutti gli stati possibili di tenuità. stati che nemmeno i chimici ed i fisici meglio disposti spiritualmente si sono mai sognati."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2003, p. 667-668)

"(...) il fisico, conforme agli insegnamenti esoterici, evolve gradatamente dallo spirituale, dal mentale e dallo psichico. Quest'anima interiore della cellula fisica — il "plasma spirituale" che domina il plasma germinale — è la chiave che dovrà dischiudere un giorno le porte di quella terra incognita dei biologi, che si chiama adesso l'oscuro mistero dell'Embriologia. È degno di nota il fatto che la Chimica moderna, pur respingendo come una superstizione dell'Occultismo e della Religione la teoria dell'esistenza di Esseri sostanziali ed invisibili, chiamati Angeli, Elementali, ecc. — senza naturalmente aver minimamente preso in considerazione la filosofia di queste Entità incorporee né avervi riflettuto sopra — sia stata inconsciamente forzata, in seguito ad osservazioni e a scoperte realizzate, a riconoscere e adottare il medesimo rapporto di progressione ed il medesimo ordine nell'evoluzione degli atomi chimici, usato dall'Occultismo per i suoi Dhyâni ed i suoi atomi — essendo l'analogia la prima legge dell'Occultismo stesso." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2009, p. 172)

#### "Così parla Ermete Trismegisto:

Figlio mio, la materia *diviene*; e già essa *fu*, poiché la materia è il veicolo del divenire. Divenire è la maniera di attività del Dio increato e preveggente. Essendo stata dotata del germe del divenire, la materia (oggettiva) nasce poiché la forza creativa la plasma *secondo le forme ideali*. La materia non ancora generata non aveva forma; essa diviene quando è posta in azione." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2009, p. 215)

"La Sostanza cosmica, Spirito-Materia, diffusa in tutto l'Infinito, è il Fondamento divino o il Potenziale di tutto l'Essere. Nelle sue infinite manifestazioni, differenziazioni e cambiamenti di forma, esso lotta per la perfezione infinita e l'autocoscienza di queste particolari forme." (Helena Roerich, *Lettere: 1929-1935.* Vol. I, ed. Cintamani, 2007, p. 197)

"...il contenuto plasma la forma che lo rivela." (Enzio Savoini, Dispense del 3° Settennio. *Immaginazione creativa*, scritto inedito, aprile 2002)

\*

## 7.5 MATERIA La Materia è l'evidenza dello Spirito

"Noi consideriamo la vita come "l'unica Forma di esistenza", che si manifesta in ciò che chiamiamo materia, o ciò che, erroneamente separandoli, denominiamo Spirito, Anima e Materia nell'uomo. La Materia è il Veicolo per la manifestazione dell'Anima su questo piano di esistenza, e l'Anima è il Veicolo per la manifestazione dello Spirito su un piano più elevato; e questi tre sono una Trinità sintetizzata dalla Vita che li pervade tutti."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 95)

"La Materia è "primordiale" solo all'inizio di ogni nuova ricostruzione dell'Universo; la materia *in abscondito*, come è chiamata dagli alchimisti, è eterna, indistruttibile, senza princìpio o fine. Essa è considerata dagli occultisti orientali come l'eterna Radice di tutto, la Mûlaprakriti dei vedantini, e la Svabhâvat dei buddhisti, Essenza, o Sostanza divina; le radiazioni da Questa sono periodicamente aggregate in forme graduali, dal puro Spirito alla Materia grossolana; la Radice, o Spazio è, nella sua astratta presenza, la Divinità stessa, l'ineffabile e sconosciuta Causa Una".

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, vol. III, ed. Cintamani, 2007, p. 250)

"Questi esseri sono i "Figli della Luce", perché emanano da quell'infinito Oceano di Luce nel quale nascono per autogenerazione; Oceano di cui uno dei poli è puro *Spirito* che si perde nell'assolutezza del Non-Essere, e l'altro la *Materia* nella quale esso si condensa, "cristallizzandosi" in una forma sempre più grossolana a misura che discende in manifestazione. Quindi la Materia, per quanto in un senso sia soltanto il residuo illusorio di quella Luce, i cui Raggi sono le Forze Creatrici, tuttavia racchiude in se stessa l'intera presenza della sua Anima, di quel Princìpio che nessuno conoscerà mai, nemmeno i "Figli della Luce", evoluti dalle sue TENEBRE ASSOLUTE."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 615)

"La Filosofia Esoterica spiega che *quattro* è il simbolo dell'Universo allo stato potenziale, o Materia Caotica, e che occorre lo Spirito per permearlo attivamente; cioè, il Triangolo *astratto* primitivo deve perdere la sua qualità unidimensionale e spandersi attraverso questa Materia, formando così una base *manifestata* dello spazio tridimensionale, affinché l'Universo possa manifestarsi in modo intelligibile."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 686)

"L'Ideazione cosmica non potrebbe manifestarsi come coscienza individuale, poiché è soltanto attraverso un veicolo di materia che la coscienza scaturisce quale "lo", essendo necessaria una base fisica per concentrare un raggio dello Spirito Universale ad un certo grado di complessità." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 9)

"Noi ci rifiutiamo di ammettere un essere o un'esistenza di cui non sappiamo assolutamente nulla: (a) perché non c'è posto per lui accanto a quella materia di cui conosciamo così bene le innegabili proprietà e qualità; (b) perché se egli od esso è solo una parte della materia, è ridicolo sostenere che faccia muovere e regga ciò di cui non è che una parte dipendente; (c) e perché se ci dicono che Dio è uno spirito puro autoesistente e indipendente dalla materia — una divinità operante fuori dal Cosmo, rispondiamo che pur ammettendo la possibilità di questo fatto impossibile, cioè della sua esistenza, affermiamo tuttavia che uno spirito puramente immateriale non può essere un capo intelligente e cosciente, e non può avere alcuno degli attributi a lui elargiti dalla teologia, perciò questo Dio diventa ancora una forza cieca... In altre parole noi crediamo solo nella *materia*, nella sua forma visibile e invisibile, quale invisibile Proteo onnipresente e onnipotente, dall'incessante movimento che è la sua vita e che la natura trae da se stessa, essendo il grande Tutto oltre al quale nulla può esistere."

(Lettere Helena Roerich 1929-1935, Vol. I, Lettera 12 settembre 1934, ed. Cintamani, 2007)

\*

#### Sesta Colonna

# 6.6 MADRE La Madre è il sacro grembo dello Spazio

## 1.6 NATURA La Natura è la potestà generatrice della Sostanza

"(...) le "Vesti" rappresentano il noumeno della Materia Cosmica indifferenziata. Non è la materia come noi la conosciamo, bensì l'essenza spirituale della materia; ed è coeterna, e perfino una, con lo Spazio nel suo senso astratto. La Radice-Natura è pure la sorgente delle proprietà sottili, invisibili, della materia visibile. È, per così dire, l'Anima dello Spirito Unico ed Infinito. Gli indù la chiamano Mûlaprakriti e dicono che essa è la sostanza primordiale, la base dell'Upâdhi o veicolo di ogni fenomeno, sia fisico, psichico che mentale. È la sorgente da cui irradia Âkâsha." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, *2003*, p. 80)

"L'Evoluzione è dunque il processo che sviluppa la vita entro tutte le unità; è lo stimolo che infine fonde insieme tutte le unità e tutti i gruppi fino ad avere la somma totale della manifestazione, che può essere chiamata Natura o Dio e che è l'aggregato di tutti gli stadi di coscienza. Questo è il Dio cui si riferiscono i Cristiani quando dicono: "In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo". È la forza o energia riconosciuta dagli scienziati; è la mente universale o la Super Anima del filosofo. È anche la Volontà intelligente che controlla, formula, lega, costruisce, sviluppa e porta ogni cosa alla perfezione. È quella perfezione inerente alla materia stessa e la tendenza latente nell'atomo, nell'uomo ed in tutto ciò che esiste."

(Alice A. Bailey, La coscienza dell'atomo, ed. Nuova era, 2. ed., 1976, pag. ing. 21)

"Il terzo simbolo il cerchio diviso in due da un diametro orizzontale — serviva ad indicare la prima manifestazione della Natura creatrice, ancora passiva perché femminile. La prima vaga percezione dell'uomo, per quanto riguarda la procreazione, è femminile poiché l'uomo conosce meglio sua madre che suo padre. Per questo motivo le divinità femminili erano considerate più sacre di quelle maschili. La Natura, dunque, è femminile e, fino ad un certo punto, oggettiva e tangibile; ed il Princìpio Spirito che la feconda è nascosto."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta, Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, *2003*, p. 48)

"Con un gesto (l'uomo) può evocare le forze o le umanità dei mondi lontani; con un pensiero, esaltare frequenze superiori e introdurle come soluzioni nell'ambiente; con un oggetto piccolo, come un vaso, o grande come un tempio, porre in stato di risonanza vibrazioni potentissime anche se inaudibili. Con allineamenti geografici, comporre vaste armonie fra Cielo e Terra, e avviare civiltà luminose. In ciò procede come la Natura, che dall'interno erige forme che la chiudono e l'aprono."

(Enzio Savoini, *Armonica*, 1<sup>^</sup> parte, scritto inedito, 2003, pag. 23)

"I fuochi spaziali del Cosmo e gli elementi della natura pongono in fremito le sfere, chiamando in vita tutto ciò che esiste. Il Fuoco cosmico accende una singola manifestazione di vita e la combina con le altre nella catena dei processi. Chi non sa circondarsi con la comprensione del grande, eterno, illimitato operare dell'Universo, si priva del migliore intendimento della vita. (...)"

\*

# 2.6 Ricettività La Ricettività è la totale impressionabilità

"La Sostanza Primordiale non aveva ancora abbandonato il suo stato latente precosmico per passare nell'oggettività differenziata, e non era neppure divenuta il Protile della scienza (per l'uomo ancora invisibile). Ma appena "suona l'ora" e diviene ricettiva all'Impressione fohatica del Pensiero Divino (il Logos o aspetto maschile dell'Anima Mundi, Âlaya) - il suo cuore si apre. Essa si differenzia, ed i Tre (Padre, Madre, Figlio) sono trasformati in Quattro." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2003, p. 107)

"Ogni atomo è tanto positivo che negativo; è ricettivo o negativo rispetto alla forza che affluisce, e positivo o radiante rispetto alla propria emanazione e al suo effetto sull'ambiente. Questo può essere detto parimenti per l'intero anello invalicabile del sistema solare, relativamente al suo ambiente cosmico."

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 156)

"Finora la scienza ha lavorato piuttosto alla cieca ed ha speso molto tempo a investigare i tre piani inferiori. Si è occupata principalmente della Madre, della materia ricettiva negativa, e soltanto ora comincia a rendersi conto dell'aspetto Spirito Santo o energia che permette alla Madre di adempiere alla sua funzione ed eseguire il suo lavoro."

(Alice A. Beiley, Tretteto del France Commisse ad Nuova ese 1000, par ing. 018)

(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 918)

"Ogni ricettività è già un'ammissione di Fuoco. La tensione dell'energia trasforma un elemento indifferenziato in una vibrazione attiva. La vera ricettività è sempre positiva, in quanto l'energia ignea è allora in azione diretta. (...)"

(Collezione Agni Yoga. Mondo del Fuoco I, § 272, ed. Nuova era)

"L'azione a distanza di un magnete dipende dal grado di ricettività; quindi la sensibilità dello spirito riveste immensa importanza. Naturalmente un magnete potente può vincere l'inerzia, ma con grande spreco di energia. La ricettività dunque asseconda l'evoluzione, mentre l'inerzia la ritarda. Nel primo caso il potere del Magnete agisce a grandissima distanza." (Collezione *Agni Yoga. Infinito II* § 87, ed. Nuova era)

"Certo l'organismo sensibile dell'Agni Yogi è in contatto con la corrente cosmica. Ogni onda si riflette sui centri, e la ricettività dell'Agni Yogi afferma le ondate che percorrono l'Universo. Ecco perché tutte le oscillazioni, terrene e cosmiche, si ripercuotono nei centri in tal modo. (...)" (Collezione *Agni Yoga. Gerarchia* § 116, ed. Nuova era)

"(...) L'attrazione esercitata dalle correnti della volontà conferisce consonanza all'opera creativa e ai fuochi spaziali, che dirigono il flusso di tutte le correnti. L'energia ha la ricettività necessaria per assimilare le correnti della volontà; le forze quindi si intonano con il Magnete. I fuochi spaziali mostreranno all'umanità tutte le vie dell'Infinito."

(Collezione Agni Yoga. Infinito I § 260, ed. Nuova era)

"(...) Chi è bello in ispirito freme all'armonia del Mondo. Spiégati il salire e scendere dello spirito con il tremito dei pianeti. Il mondo è uno nella consonanza dello spirito.

Il dono mirabile della ricettività è naturale in ogni essere razionale.

Ma conoscendo quelle correnti non le riteniamo oppressive - Noi cerchiamo opere nuove che le sovrastino.

La luna di notte, il sole di giorno.

Anche lo stolto dispone la vita secondo questi luminari.

Illimitato è il mondo, innumerevoli i colori della Luce.

Immerso nella Sua armonia, lo spirito intona il cantico di tutti i cuori.

Rallegratevi dunque se l'udite. A nulla serve lo spirito che dorme."

(Collezione Agni Yoga. Foglie del giardino di Morya I - Appello § 394, ed. Nuova era)

\*

## 3.6 RESPONSIVITA' La Responsività è la rispondenza attiva

"Un Logos solare è caratterizzato dalla Sua responsività alla stimolazione esterna, ossia: La stimolazione elettrica, ossia la Sua risposta alla forza elettrica fohatica che emana da altri centri stellari, e che governa in gran parte l'azione del nostro sistema ed i suoi movimenti nello spazio, in rapporto ad altre costellazioni."

(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 258)

"Responsività". Questo è l'inerente potere di rispondere alla vibrazione di uno degli Uomini Celesti, che è trasmessa attraverso i deva o aspetto Brahma nella Sua triplice natura. L'atomo permanente ha il suo posto nella sfera d'influenza dell'uno o dell'altro dei grandi deva che sono i Signori Raja dei piani."

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 515)

"L'armonia genera una corrente poderosa. Questa corrente poderosa risulta in una combinazione basata sull'identità. In una combinazione armonizzata, la forza di tensione del Magnete è satura della trazione delle energie. Pertanto qualsiasi forma armonica splende di una meravigliosa fiamma di attrazione. Così, quando il Magnete cosmico tende le sue forze, il Fuoco dello Spazio vibra per risonanza. Il principio di rispondenza al richiamo del magnete genera un impegno cosmico. Richiamo e risposta intensificano tutte le correnti dell'Universo." (Collezione *Agni Yoga. Infinito II*, § 245, ed. Nuova era, 1979)

"Nella costruzione cosmica è ampiamente palese il principio di rispondenza. Ogni energia ha una sua propria vibrazione di risposta, e la forza predeterminante dipende dalla vibrazione dell'energia in condizione di ricettività, che dà perfezione alla forma. La stessa legge opera nel mondo della creazione umana; così la vibrazione di risposta si stabilisce sulla base del principio di attrazione. Il principio della vibrazione di risposta è parte integrante delle responsabilità umane. Avendo perso la capacità della ricezione sottile, l'umanità ha perso la percezione sottile dei sensi. La vibrazione di risposta è inaccessibile a uomini così grossolani. E poiché l'impegno alla reazione vibratoria è incisa sul Nostro Scudo, è necessario percepire la via della responsabilità. Leviamo un monito: siate sensibili."

(Collezione Agni Yoga. Infinito II, § 122, ed. Nuova era, 1979)

"Ogni manifestazione del Cosmo ha la sua rispondenza. Se dunque il Calice contiene tutti i fuochi, lo spirito conosce l'Essere, e il Loto d'Argento possiede la facoltà creativa universale. Il Calice che tutto contiene risuona nell'Infinito."

(Collezione Agni Yoga. Infinito II, § 196, ed. Nuova era, 1979)

"La sensibilità ricettiva dell'Agni Yogi è molto sottile; la sua rispondenza è raffinatissima. La sottigliezza della conoscenza-diretta spinge lo spirito alle sfere superiori. Come un'ala, la conoscenza-diretta innalza lo spirito. Lo spirito dell'Agni Yogi si lancia avanti come un flusso di fuoco predestinato. Così la Nostra Madre dell'Agni Yoga crea col fuoco. (...)" (Collezione *Agni Yoga. Infinito II*, § 189, ed. Nuova era, 1979)

"Tale responsività è naturalmente condizionata dalla libera volontà umana, effettiva soprattutto in rapporto al processo del tempo. L'uomo, cioè, può imparare rapidamente o può procedere in modo lento; ma la sua consapevolezza si sviluppa mediante una crescente capacità di reagire al proprio ambiente, quale la sua coscienza lo percepisce e di cui egli, per successivi stadi, diviene un elemento integrante. Questo integrarsi nel proprio ambiente, l'assorbirne l'atmosfera ed il proprio potere di progredire, sono tutti connessi col fatto che l'uomo è creato per ricevere "impressioni" e che egli possiede un apparato capace di "rispondere" a tutti gli aspetti della manifestazione divina."

(Alice A. Bailey, *Telepatia e Il Veicolo Eterico*, ed. Nuova era, 1977, par. ing. 90)

"Il Calice che contiene manifestazioni cosmiche è saturo di energie universali. Il Fuoco dello Spazio, proteso ad assumere forma, risveglia il Calice saturato, attraendo il Fuoco cosmico. Così qualunque forma visibile è edificata dalla creatività del Calice, e il Loto d'Argento proclama il contenimento di tutto. Ogni manifestazione del Cosmo ha la sua rispondenza. Se dunque il Calice contiene tutti i fuochi, lo spirito conosce l'Essere, e il Loto d'Argento possiede la facoltà creativa universale. Il Calice che tutto contiene risuona nell'Infinito."

(Collezione Agni Yoga. Infinito II, § 196, ed. Nuova era, 1979)

\*

# 4.6 RESISTENZA La Resistenza è la capacità conservativa della Natura

"Se studiamo l'attività dell'impregnazione della materia da parte dell'Energia divina, talora chiamata onda di vita, vediamo che, dal proiettarsi del Sè entro i limiti dell'oggettività, certe qualità vengono impartite alla materia e si sviluppano in ciò che si chiama tattva. Ogni tattva possiede un tanmatra, cioè una modificazione della coscienza divina. In ogni tattva abbiamo quindi la coscienza divina che forma la vita centrale, mentre l'idea di resistenza forma il rivestimento esteriore."

(Alice A. Bailey, L'Anima e il suo meccanismo, ed. Nuova era, 1973, par. ing. 110)

"Si può vedere qui il principio dell'eterno conflitto tra spirito e materia, che è caratteristico della manifestazione; uno degli aspetti lavora sotto la Legge di Attrazione, e l'altro è governato dalla Legge di Repulsione. Di eone in eone il conflitto continua, e la materia diventa meno potente. Gradatamente (così lentamente che l'effetto sembra nullo, visto dal piano fisico) il potere attrattivo dello Spirito indebolisce la resistenza della materia, fino a che, al termine dei cicli solari maggiori, la distruzione (così chiamata) ne seguirà e la Legge di Repulsione sarà vinta dalla

Legge di Attrazione. È la distruzione della forma, non della materia, poiché la materia è indistruttibile."

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 154)

"La correlazione universale stabilisce l'equilibrio di tutta la catena delle manifestazioni. L'indivisibilità del processo cosmico globale esige precisione nella reciprocità dei rapporti. Più quel processo è potente, maggiore è la forza che gravita verso il Magnete, la cui attrazione è tanto più intensa quanto maggiore e rigida è la resistenza. In tal modo la sua potenza attrattiva è correlata al processo universale. Come la tensione esercitata dal Magnete è la forza agente, così la gravitazione della reciprocità generale è ciò che raccoglie le energie necessarie. L'umanità subisce lo stesso processo del Magnete, quello della correlazione universale. (...)" (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 220, ed. Nuova era, 1979)

"Gli elementi del piano inferiore oppongono una certa resistenza al Magnete cosmico, ma il processo di cognizione attrae al Magnete. Manifestare resistenza alla legge cosmica provoca solo esplosioni e distruzioni. Si avanza solo in accordo con la legge. Certo, molte opposizioni sono veri fattori di progresso. Ogni resistenza che spinge nella direzione principale dell'impegno, trascina lo spirito a ciò che è più elevato. Ma quelle che vanno nella direzione opposta distruggono la capacità creativa. Scopo dell'esistenza è imprimere una direzione alla resistenza, perché proceda conformemente al fine con la creatività cosmica. Il susseguirsi delle razze e delle vite avrebbe potuto procedere in modo diverso. Alla nascita di un uomo, e alla nascita di una razza, si stabilisce una relazione adeguata al fine fra le resistenze e i compiti creativi. Il magnetismo cosmico prevede ogni cosa; gli effetti delle opposizioni si ripercuotono sul genere umano, sotto forma di distruzione delle strutture sovraccariche, erette su basi false. Ma se si crea in armonia col Magnete cosmico, si realizzano i principi della vera evoluzione." (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 125, ed. Nuova era, 1979)

"Allorché si esorta a fortificare l'apparato pensante, si pone in guardia contro l'assalto scatenato degli elementi. I periodi prescritti di esistenza planetaria sono soggetti ai loro attacchi. L'unica forma di resistenza è lo sforzo tenace di rigenerare la vita. Questa pregnanza di pensiero consente di concentrarsi sull'Insegnamento e, come spada tagliente, squarcia le nubi di caos non rappreso. Il pensiero resiste agli elementi; se così non fosse l'equilibrio sarebbe talmente scosso che ne nascerebbero manifestazioni cosmiche. (...)"
(Collezione Agni Yoga. Agni Yoga, § 22, ed. Nuova era)

"(...) L'ispirazione costruttiva vi narra il progresso di epoche intere, e nella forza dei materiali si sente la qualità stessa dell'opera. Chi costruisce deve ben sapere la resistenza dei materiali che impiega: come potrebbe negare il Mondo superiore?" (Collezione *Agni Yoga. Aum*, § 299, ed. Nuova era)

"Difendersi non è ancora resistere. Tutti sognano di offrire resistenza. Ma il non-ricevere è ancora un'azione debole. L'immunità ha sede nel cuore, ma anche la resistenza attiva non sta certo nel cerebro. Solo l'energia cardiaca rende invulnerabili e consente di superare qualunque ostacolo. Pensate dunque al cuore come a un'arma. Proprio così: è l'arma della Luce! (...)" (Collezione *Agni Yoga. Cuore*, § 399, ed. Nuova era)

"In verità, il potere del cuore, che mai s'arrende, che mai devia, genera quella paziente resistenza che è consona al Mondo del Fuoco. Non è lo sforzo spasmodico e convulso che guida la coscienza verso i Mondi supremi, ma il cuore ardente. Vivete con solennità." (Collezione Agni Yoga. Cuore, § 456, ed. Nuova era)

"Quando dico: "CaricateMi di più" non contraddico quell'economia di for- ze di cui ho detto. Sappiate che con ciò si accresce la resistenza del nucleo spirituale. Non si può disconoscere la legge di gravità. Ecco dove sta il valore di quel carico. Qualunque marinaio vi confermerà che la zavorra è indispensabile per una nave: nessuno di loro neppure si sognerebbe di uscire in mare senza quel peso. Ed anche nelle tempeste terrene si dimostra la sua utilità. Non abbiate quindi paura dei pesi, che solo rivelano il fuoco del cuore. Così dovreste pensare di ogni singola azione, e terminare con ciò ogni consiglio."

(Collezione Agni Yoga. Mondo del Fuoco I, § 647, ed. Nuova era)

"(...) La materia terrestre è molto densa. Sui pianeti inferiori alla Terra essa è molto grossolana; su quelli superiori, armonizza con lo spirito. La Terra dunque è nel punto di inversione. Sui pianeti più elevati esistono imperfezioni, ma non la resistenza della materia. Colà la ricerca è più facile, e non si è costretti e sprecare le forze in lotte non necessarie. La materia vi è inseparabile dallo spirito, senza alcuna opposizione reciproca."

(Collezione Agni Yoga. Foglie del giardino di Morya II - Illuminazione § 161, ed. Nuova era)

\*

# 5.6 FECONDITA' La Fecondità è la forza cocreativa della Natura

"(...) il "Raggio solitario" che cade nella "Profondità-Madre" vuole significare il Pensiero Divino, o l'Intelligenza, che feconda il Chaos. Questo però avviene sul piano dell'astrazione metafisica o, piuttosto, sul piano dove ciò che noi chiamiamo un'astrazione metafisica è una realtà. "L'Uovo-Vergine", che è in un certo senso l'astrazione di tutte le uova o il potere di svilupparsi per mezzo della fecondazione, è eterno ed è sempre il medesimo. E, come la fecondazione di un uovo ha luogo prima che esso sia deposto, così il Germe periodico non- eterno, che diviene più tardi, nel simbolismo, l'Uovo del Mondo, contiene in se stesso, quando emerge dal suddetto simbolo, "la promessa e la potenza" di tutto L'Universo."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, Vol. III, ed. Cintamani, 2009, p. 71)

"La Luce Universale Unica, che per l'uomo è la Tenebra, è sempre esistente", dice il *Libro dei Numeri* caldeo. Da essa procede periodicamente l'Energia, che è riflessa nell'Abisso, o Chaos, il deposito dei Mondi futuri, e che, una volta risvegliata, suscita e feconda le Forze latenti, che sono le potenzialità eternamente presenti in esso. Allora si risvegliano nuovamente i Brahmâ ed i Buddha — le Forze co-eterne — ed un nuovo Universo scaturisce in esistenza." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, Vol. III, ed. Cintamani, 2009, p. 254)

"Negli *Inni Orfici*, Eros-Phanes evolve dall'Uovo Divino fecondato dai Venti Eterici, poiché il Vento significa lo "Spirito di Dio", o piuttosto lo "Spirito delle Tenebre Sconosciute" — l'Idea Divina di Platone — che si dice si muova nell'Æther."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, Vol. III, ed. Cintamani, 2009, p. 276)

"Pensieri invisibili permeano lo spazio e sono attirati a differenti sfere, che essi impregnano di energie. Il potere fecondante del pensiero è alla base del "Fuoco divino" degli antichi. La chiave della fecondazione tramite l'energia fu data come manifestazione del Sacramento cosmico. Invero, il pensiero impregna la totalità dell'Essere. La creatività dello spirito corrisponde alla fecondazione. Si afferma che la manifestazione dell'Essere non ha inizio, ma che la possente fiamma diffusa che avvolge il Cosmo vive nella coscienza."

(Collezione Agni Yoga. Infinito II, § 19, ed. Nuova era, 1979)

"(...) Qualsiasi forma creata nel Cosmo corrisponde alla forma dello spirito. Tutte le forme generate corrispondono alle forme create dallo spirito nella sua incessante lotta verso la perfezione. Il senso di responsabilità deve elevare la creatività universale. (...)" (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 73, ed. Nuova era, 1979)

"Non può esistere vita manifesta nell'Universo senza le forze vitali generate dalle Origini. In verità, il potere delle Origini spiritualizza le forze. Il potere della Madre del Mondo pervade dunque tutto lo Spazio."

(Collezione Agni Yoga. Infinito II, § 479, ed. Nuova era, 1979)

"Il "fiat" che iniziò questa attività creatrice, per quanto riguarda l'uomo, è stato inadeguatamente tradotto con le parole: "Che la terra dia frutti abbondanti", inaugurando in tal modo l'era creativa. Questa fecondità creativa durante gli ultimi millenni è stata costantemente volta a creare gli effetti di cui le idee sono la causa, producendo entro la sfera creativa della mente umana:

a. Ciò che è utile e che tanto contribuisce alla civiltà attuale.

b. Ciò che è bello, sviluppando così gradualmente la coscienza estetica, il senso del colore, e il riconoscimento dell'uso di forme simboliche per esprimere qualità e significato."

(Alice A. Bailey, Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica II, ed. Nuova era, 1984, par. ing. 389)

\*

## 7.6 MATRICE La Matrice è la radice vitale dello Spazio

"Quando ebbe luogo la creazione (evoluzione) lo Yliaster si divise; esso si fuse e si decompose, per così dire, sviluppando da se stesso (dall'interno) l'Ideos o Caos (Mysterium Magnum, Iliados, Limbus Major o Materia Primordiale). Questa Essenza Primordiale è di natura monistica e si manifesta, non solo come attività vitale, come forza spirituale e come potere invisibile, incomprensibile e indescrivibile, ma anche come materia vitale della quale è composta la sostanza degli esseri viventi. In questo Limbus o Ideos di materia primordiale... la matrice unica di tutte le cose create, è contenuta la sostanza di tutte le cose."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 361-362)

"Âkâsha, la Luce Astrale, può essere definita in poche parole: essa è l'Anima Universale, la Matrice dell'Universo, il Mysterium Magnum dal quale tutto ciò che esiste è nato per separazione o differenziazione. È la causa dell'esistenza; riempie tutto lo Spazio infinito...". (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 581)

"Come il Jiva [Monade] umano, passando in un nuovo utero, viene ricoperto di un nuovo corpo, così fa il Jiva della Terra; esso mette un nuovo e più perfetto involucro solido ad ogni Ronda, quando, ancora una volta, torna a riemergere dalla matrice dello spazio nell'oggettività." (Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi, ed. Cintamani, 2003, p. 51)

"Perché "la *Città Santa* non era ancora stata preparatata. E che cosa è la "Città Santa"? Il Maqom – il Luogo Segreto o il Sacrario – sulla Terra; in altre parole, l'utero umano, la coppia e il riflesso microcosmico della Matrice Celeste, lo Spazio femminile o Caos primitivo, nel quale lo Spirito maschile feconda il germe del Figlio, l'Universo visibile. Ed è così vero, che nel paragrafo su "l'Emanazione dei Princìpi Maschile e Femminile" nello *Zohar*, si dice che su questa terra la Saggezza proveniente dal 'Santo Antico' "non brilla che nel maschio e nella femmina"."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 94)

"Così, esattamente come l'Esoterismo enumera nella sua Cosmogonia sette strati interni e sette strati esterni, del pari la Fisiologia indica sette contenuti dell'utero, benché ignori completamente che ciò è una copia di quanto avviene nella Matrice Universale."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 3., ed. Cintamani, 2003, p. 478)

"Senza rivelarne l'analisi segreta, gli indù, da tempo immemorabile, hanno paragonato la matrice dell'Universo, e anche la matrice solare, con l'utero femminile."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 3.*, ed. Cintamani, 2009, p. 281)

"Come Hiranyagarbha, la Matrice o Uovo d'Oro, contiene Brahmâ, il simbolo collettivo delle Sette Forze Universali, così l'Uovo Aurico contiene l'uomo divino e l'uomo fisico, ed è in relazione diretta con entrambi. Nella sua essenza, come si è detto, è eterno; nelle sue costanti correlazioni e trasformazioni durante il progredire dell'Ego che si reincarna su questa terra, è una sorta di macchina in moto perpetuo."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 3., ed. Cintamani, 2009, p. 331)

"Il Sole è il seme e la matrice di tutto nel sistema solare. S.D., I, 309, 310, 590, 591." (Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 1155)

"Proprio come dice Paracelso nella sua bizzarra e tormentata fraseologia, l'uomo con i suoi tre Spiriti (composti) è sospeso come un feto, con tutti e tre, alla matrice del Macrocosmo; il filo che lo tiene unito é "1'Anima-Filo," il Sutrâtmâ e Taijasa (il "Risplendente") dei vedantini. Ed è tramite questo Principio spirituale e intellettuale nell'uomo, tramite Taijasa, il Risplendente, "perché esso ha il luminoso organo interno quale proprio associato," che l'uomo è unito al suo prototipo celeste, mai tramite il suo sé inferiore o Corpo Astrale, per il quale, nella maggior parte dei casi, non resta che dissolversi."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta. Vol. 3, ed. Cintamani, 2009, p. 46)

\*

#### **Settima Colonna**

## 7.7 AMORE L'Amore è il Movente universale

## 1.7 SACRIFICIO Il Sacrificio è il potere dell'Amore

"...il vero significato del termine Sacr', da cui sono derivati "sacro" e "sacramento", parole divenute sinonimi di "santità", quantunque puramente falliche. [L'effettivo passo dell'opera di J. Ralston Skinner, *The Source of Measures* (pag. 236) è: "Il fallo è il veicolo di enunciazione; e in verità, come il *sacr*, o portatore del germe, il suo uso è stato trasmesso attraverso le ère al *sacr-factum* dei sacerdoti romani, e al *sacr-fice* e *sacr-ment* della razza che parla inglese." H. P. B. tratta lo stesso soggetto nel Volume II°, pag. 467, nota. – Da una Nota di B. de Zirkoff]." (Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, ed. Cintamani, 2009, p. 29, nota 2)

"Non è possibile raffigurare la rivelazione dell'Amore del Logos solare quale si rivela all'occhio del veggente illuminato, né mostrare la natura del Signore cosmico del Sacrificio, che si limita al fine di salvare. Ad ogni passo lungo il Sentiero, la portata dell'amore e del sacrificio si amplia man mano che il discepolo riconosce d'essere anch'egli in misura minima un Signore di Sacrificio e di Amore. Può essere apprezzato solo quando le due fila interne di petali egoici sono aperte; la conoscenza non può rivelarlo, ed è solo quando l'uomo trascende la conoscenza e si riconosce non separativo ed inclusivo, che viene a lui questa particolare rivelazione." (Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 1226)

"Il sacrificio degli angeli solari produsse il quarto regno della natura. I "nirvana ritornanti" (così chiamati nella letteratura esoterica) deliberatamente e con piena comprensione, presero corpi umani per elevare quelle forme inferiori e avvicinarle alla meta. Quelli fummo e siamo noi stessi. I "Signori di Conoscenza e Compassione, e di Devozione perseverante e continua" (noi stessi) scelsero di morire affinché esistenze minori vivessero, e questo sacrificio permise l'evolversi della coscienza immanente della Divinità."

(Alice A. Bailey, *Psicologia Esoterica II*, ed. Nuova era, 1984, par. ing. 92)

"I centri di un Agni Yogi possono vibrare in sintonia con il Magnete. Quando la scienza scoprirà il nesso fra i centri e le correnti del Magnete, una nuova pagina si aprirà all'uomo: così interconnessi sono tutti i fenomeni universali! Trasmutare i fuochi è tanto difficile in Terra perché l'uomo, con i suoi dinieghi, ha avvolto il pianeta in una specie di coltre. Quelle ripulse pungono come aghi, e a livello astrale si accendono molte battaglie. Ecco perché le conquiste dell'Agni Yogi hanno tanto valore. Quando ogni centro non solo accoglie il fuoco, ma si trasmuta per il progresso del genere umano, si può veramente affermare che quel portatore di fuoco serve l'evoluzione. Chi sacrifica se stesso per fondere il pianeta con il Fuoco dello Spazio è tramite vivente fra quello e i mondi lontani".

(Collezione Agni Yoga. Infinito I, § 138, ed. Nuova era, 1979)

"Gli aspetti del sacrificio di sé sono così variamente intesi dall'uomo che in ogni cosa si deve usare solo la massima misura. Chi, nel sacrificio di sé, si dedica al Servizio collabora con la Luce.

Chi serve il Fuoco cosmico sacrifica se stesso. Chi serve l'evoluzione è un portatore della legge. Chi serve, chi è devoto al Bene generale si conferma quale coadiutore del Cosmo. Il potere creativo dei centri reagisce a tutte le manifestazioni degli aspetti superiori del sacrificio di sé. Quando la trasmutazione del Fuoco entrerà nella vita, si potrà dire: "Ecco, l'Ordinanza cosmica è stata esequita!".

(Collezione Agni Yoga Infinito II, § 14, ed. Nuova Era, 1979)

"L'aver compreso l'impellente esigenza, per l'uomo, di esser liberato dalla propria natura di desiderio, condusse il Cristo a insistere sulla necessità di cercare il bene del prossimo anziché il proprio, e a invitare a una vita di servizio, di sacrificio di sé e di amore per tutti gli esseri. Solo così la mente e "l'occhio del cuore" possono essere distolti dalle proprie necessità e soddisfazioni e rivolti alle più profonde esigenze dell'umanità."

(Alice A. Bailey, Il discepolato nella Nuova era. Vol. II, ed. Nuova era, 1977, par. ing. 155)

"Avendo pervaso i mondi con un frammento di Me, lo rimango". Questo è il tema della condotta dell'anima, e tale è lo spirito che deve animare ogni lavoro creativo. Ciò spiega il simbolo della Legge di Sacrificio: una croce rosa sorvolata da un uccello. È la croce amata (il rosa è il colore dell'affetto) e l'uccello (simbolo dell'anima) che vola libero nel tempo e nello spazio." (Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, 1977, par. ing 104)

"Per entrambi i gruppi [Monadi di amore e di attività] il petalo della "conoscenza" è il primo ad aprirsi, grazie alla natura inerente agli stessi Manasadeva ed alla loro vibrazione fondamentale. Per tutti il più difficile è quello del sacrificio, perché implica sempre i due fattori dell'intelligenza e dell'amore – la conoscenza intelligente e l'amore che va a ciò che deve essere salvato col sacrificio."

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 825)

"Il conseguimento è sempre seguito dal sacrificio e dal dono del maggiore al minore. Questo è un aspetto della legge d'evoluzione. Questa è la nota e il tema di tutto il processo creativo ed è il significato fondamentale della espressione "Dio è amore", poiché amore significa dono e sacrificio, almeno in questo sistema solare."

(Alice A. Bailey, Esteriorizzazione della Gerarchia, ed. Nuova era, 1985, par. ing. 166)

"L'Amore, che non è emozione o sentimento, e non si riferisce al sentire (una deformazione del vero amore), ma è la ferma determinazione di fare il meglio per il bene dell'umanità o per il gruppo (se non vi è possibile il concetto più ampio), e di farlo qualunque ne sia il prezzo personale e con il più totale sacrificio. Soltanto coloro che amano veramente il prossimo possono vedere chiaramente i problemi e comprendere l'inevitabilità di ciò che deve essere fatto per porre termine all'attuale regime del terrore e inaugurare così il nuovo regime di pace."

(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ed. Nuova era, 1985, par. ing. 277)

\*

# 2.7 SEMPLICITA' La Semplicità è la virtù essenziale dell'Amore

"La semplicità implica il modello che "sottostà" alla struttura esteriore della creazione, della vita, dell'amore e del servizio; questo è vero per un sistema solare, per un pianeta, per l'umanità o per l'individuo."

(Alice A. Bailey, Il discepolato nella Nuova era. Vol. II, ed. Nuova era, 1977, par. ing. 519)

"Semplicità e unità sono collegate; la semplicità è un punto di vista unidirezionale, scevro da annebbiamenti e dalle complessità della mente che costruisce forme-pensiero; la semplicità è chiarezza d'intento, fermezza di proposito e di sforzo, libera da domande e da tortuose introspezioni; la semplicità porta ad amare semplicemente, senza nulla chiedere; la semplicità porta al silenzio, non il silenzio come mezzo d'evasione, ma come una "ritenzione occulta della parola".

(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, 1977, par. ing. 518)

"L'Uno è semplice, è Uno, non c'è nulla di più semplice, nulla, in assoluto. E' la semplicità che potremmo chiamare assoluta o divina. E non si può andare verso la verità quando si complicano le cose. La verità si raggiunge quando si semplificano le cose, il che non significa restare solo in superficie. La complessità è appunto una superficialità mentre la semplicità è affondare nelle radici."

(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Teoria della Luce, 1° Aggiornamento, Commenti,* scritto inedito, novembre 2002)

"Nell'ora più grave e complessa la salvezza sta nella *semplicità*, che per sua natura è sempre spirituale e orientata al Bene: quanto più semplice, tanto più potente." (Enzio Savoini, *Tenere la mente nella luce*, scritto inedito, 2003)

"Soltanto attraverso l'amore (e il servizio quale espressione dell'amore) può essere compreso il vero messaggio di Cristo, e gli uomini possono avanzare verso la gioiosa risurrezione. L'amore ci rende più umili e al tempo stesso più saggi. Esso penetra fin nel cuore della realtà e possiede la facoltà di scoprire la verità nascosta dalla forma. I primi Cristiani avevano questa semplicità perché si amavano scambievolmente, ed amavano Cristo ed il Cristo presente in ognuno di loro." (Alice A. Bailey, *Da Betlemme al Calvario*, ed. Nuova era, 1987, pag. ing. 233)

"Volevo che comprendeste la semplicità essenziale di tutti i processi divini e che osservaste il fatto ultimo che tali processi culminano in una identificazione spirituale, comprovando così, al di là di ogni controversia, che fondamentalmente la separatività non esiste". (Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, 1977, par. ing. 304)

"L'immaginazione creativa tende (...) alla massima semplicità, che genera consonanza e bellezza. Il pensiero scientifico, se pure rigoroso, non è bello. (...) Nulla è più semplice dell'atto creativo, poiché la semplicità si addice al cuore."

(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio, Immaginazione Creativa*, scritto inedito, aprile 2002)

\*

# 3.7 SAPIENZA La Sapienza è l'intelligenza divina dell'Amore

"Il termine [filosofia] è composto da due parole greche il cui significato è inteso a indicarne il senso segreto, e dovrebbe essere interpretato come "sapienza d'amore". Ora, è nell'ultima parola che sta celato il significato esoterico; perché qui "amore" non è un nome, né vuol dire "affezione" o "tenerezza", ma è il termine usato per Eros, il princìpio primordiale nella divina creazione, sinonimo di  $\pi o \theta o \varsigma$ , l'astratto desiderio di procreazione nella Natura, risultante in una

perenne serie di fenomeni. Significa "amore divino", quell'elemento universale della divina onnipresenza diffuso in tutta la Natura, e che è al tempo stesso la causa principale e l'effetto. La "sapienza d'amore" (o filosofia) significava attrazione e amore di ogni cosa celata dietro il fenomeno oggettivo e la sua conoscenza".

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, vol. III, ed. Cintamani, 2007, p. 294, nota 15)

"Chi semina sapienza è un portatore di luce. Ciò non è simbolico, è realtà. Invero, quando si desidera trasmettere il proprio sapere s'irradia e si splende di bellezza. È simile a quanto avviene all'aura dell'eroe, poiché dar conoscenza è un atto eroico. Se poi quel sapere è assorbito con pari entusiasmo si accende una fiamma di splendida luce che avvolge ogni cosa. Ecco perché dicendo "portatore di luce" si afferma una realtà".

(Collezione Agni Yoga. Sovramundano III, § 687, ed. Nuova era, 2003)

"È proprio dalle sfere delle stelle, dove abitano gli Dèi della luce, che la sapienza scende alle sfere inferiori... Nel sistema degli antichi sacerdoti [lerofanti e Adepti], tutte le cose, senza eccezione, Dèi, Genii, Anime [Manes], l'intero mondo, si svilupparono insieme nello spazio e nel tempo. La piramide può considerarsi il simbolo di questa meravigliosa gerarchia di spiriti." (Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, vol. II, ed. Cintamani, 2009, p. 242)

"Nel Libro caldeo dei Numeri, Samael è la Sapienza celata (occulta), e Michele la più alta Sapienza terrestre, entrambi emanati dalla stessa sorgente, ma divergenti dopo essere usciti dall'Anima del Mondo che sulla Terra è Mahat, la comprensione intellettuale, o Manas, la sede dell'intelletto. Essi divergono, perché uno (Michele) rimane *influenzato* da Neshamah, mentre l'altro (Samael) rimane *non influenzato*."

(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, vol. II, ed. Cintamani, 2009, p. 249)

"Dice il discepolo: O Maestro, che farò per giungere alla Sapienza? Che, o Saggio, per raggiungere la perfezione?" Cerca i Sentieri. Ma, o Lanu, sia puro il tuo cuore prima d'incominciare il viaggio. Prima di muovere un passo, impara a distinguere il vero dal falso, l'effimero dall'imperituro. Sopra tutto impara a distinguere la scienza del cervello dalla Sapienza dell'Anima, la dottrina dell'Occhio da quella del Cuore. Sì, l'ignoranza è come un recipiente chiuso e senz'aria; l'anima è come un uccello che vi sia prigioniero. Esso non gorgheggia né può muovere una piuma: il cantore sta torpido e muto, e muore di esaurimento. Tuttavia l'ignoranza stessa è ancora preferibile alla Scienza del cervello, quando la Sapienza dell'anima non la illumina e la guida."

(La voce del silenzio e altri frammenti scelti dal Libro dei precetti aurei, ed. Società Teosofica italiana, 1978, p.22)

"Ma tu desideri che la verità risieda nell'intimo: insegnami dunque la sapienza nel segreto del cuore."

(Bibbia, Libro dei salmi, 51.6)

\*

## 4.7 COESIONE La Coesione è l'energia unificante dell'Amore

"Mettendo insieme lo spirito e la materia (Padre-Madre) nel macrocosmo, e con la loro unione per azione della volontà, fu prodotto il sistema solare oggettivo, o il Figlio, il Figlio del desiderio,

la Cui caratteristica è l'amore, e la Cui natura è buddhi o la saggezza spirituale. Dall'unione (nel microcosmo) tra lo Spirito e la materia, e con la loro coesione per mezzo della forza (o volontà spirituale), fu prodotto il sistema oggettivo, il corpo causale. Esso è il prodotto del desiderio trasmutato, la cui caratteristica (quando si manifesta pienamente) è l'amore, espressione finale sul piano fisico di buddhi."

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 179)

"Il secondo aspetto, l'aspetto costruttore o Vishnù, è governato dalla Legge di Attrazione. Le attività delle Entità che incarnano quest'aspetto attraggono la materia allo Spirito ed operano il graduale riavvicinamento dei due poli. Ciò ha per effetto la coesione, la produzione di ammassi di atomi in varie formazioni; questa attrazione è prodotta dal potere attrattivo dello Spirito stesso. (...)

La linea di minor resistenza non è la legge di questo aspetto. Il potere attrattivo dello Spirito nella costruzione delle forme, e l'adattamento delle forme alla necessità sono il segreto del dolore e della resistenza nel mondo; il dolore è causato solo dalla resistenza, ed è una fase necessaria del processo dell'evoluzione. Questa Legge di Attrazione è la legge che governa lo Spirito, polo opposto della materia."

(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 215)

"L'attrazione della materia verso lo Spirito, e la costruzione di una forma al servizio dello Spirito sono il risultato dell'energia elettrica dell'universo che, in tutti i casi, attira le vite o sfere minori nel suo campo d'influenza. La forza magnetica, la vita del Logos, mantiene la coesione nel Suo corpo di manifestazione".

(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 284)

"Capacità di coesione. Questa è la capacità di tutte le vite attive intelligenti di conformarsi durante l'evoluzione alla Legge di Attrazione e Repulsione, costituendo così parte cosciente ed intelligente di una vita più grande".

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 410)

"2. La Legge di Coesione. È un ramo della Legge cosmica di Attrazione. È interessante osservare come questa legge si manifesta in questo Sistema di Amore in triplice modo.

Sul piano della Monade, come legge di coesione, la legge della nascita, se possiamo usare questo termine, che ha per effetto la comparsa delle Monadi nei loro sette gruppi. L'Amore è la fonte, e la Monade di Amore è il risultato.

Sul piano di buddhi, come legge di dominio magnetico. Si manifesta come aspetto dell'Amore-Saggezza, irradiando l'ego, ed infine raccogliendo in sé l'essenza di tutta l'esperienza accumulata, mediante l'Ego, nelle vite della personalità, e completamente dominata dal piano di buddhi. Il magnetismo e la capacità di esprimere l'amore sono occultamente sinonimi.

Sul piano astrale, come amore che si manifesta mediante la personalità. Tutti i rami della Legge di Attrazione che operano in questo sistema si manifestano come una forza che riunisce, che tende alla coesione, che ha per effetto l'adesione, e che conduce all'assorbimento. Occorrono tutti questi termini per dare l'idea generale della qualità fondamentale di questa legge.

Questa legge è una delle più importanti leggi sistemiche, se pur è lecito fare distinzioni; possiamo chiamarla legge di fusione.

Sul cammino dell'involuzione essa governa il primo aggregarsi della materia molecolare al di sotto del sottopiano atomico. È la base della qualità attrattiva che mette in moto le molecole e le attrae nelle opportune aggregazioni. È il ritmo dei sottopiani. Il sottopiano atomico stabilisce il rapporto di vibrazione; la Legge di Coesione si può dire che fissi la colorazione di ciascun piano." (Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 576-7)

"La coesione può essere facilmente riconosciuta come qualità distintiva del nostro attuale sistema, il secondo. Tutte le cose tendono ad unirsi: l'avvicinamento, l'unificazione, l'attrazione simultanea tra due o più si notano sempre come principio governante, sia che consideriamo il problema del sesso o che si manifesti nell'organizzazione degli affari, nello sviluppo scientifico, nell'industria o nella politica. Potremmo ben dire che *l'Unificazione* dei molti che sono divisi è la nota fondamentale del nostro sistema."

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 579)

"I fuochi inerenti alla materia producono il movimento rotatorio. A un dato momento questa rotazione produce irradiazione. La radiazione della materia, effetto del suo duplice calore, produce inevitabilmente un effetto sugli altri atomi del suo ambiente (non importa se l'ambiente è lo spazio cosmico, lo spazio sistemico, o la periferia del corpo fisico dell'uomo); quest'interazione causa la repulsione e l'attrazione secondo la polarità dell'atomo cosmico, sistemico o fisico. Alla fine questo produce coesione della forma; corpi o aggregati di atomi vengono in manifestazione, e persistono per la durata dei loro cicli maggiori o minori finché la terza qualità non sia portata in definito riconoscimento."

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 158)

\*

## 5.7 SAGGEZZA La Saggezza è l'espressione aurea dell'Amore

"L'uomo appare, come tutte le vite nell'ambito di un sistema solare, su ispirazione dell'amore, espresso come saggezza. L'amore non è un sentimento. È il grande principio di attrazione, di desiderio, di tensione magnetica e (nel nostro sistema solare) si dimostra come attrazione e interazione fra le coppie di opposti."

(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. I*, ed. Nuova era, 1975, par. ing. 336)

"Amore e Saggezza sono una cosa sola". (Collezione *Agni Yoga. Foglie del giardino di Morya, Appello*, § 28, ed. Nuova era, 1973)

"La ragione guida alla saggezza, cioè al cuore". (Collezione *Agni Yoga. Cuore*, § 336, ed. Nuova era, 1979)

"L'iniziazione è la rivelazione dell'Amore, secondo grande aspetto della divinità, che si esprime in Saggezza."

(Alice A. Bailey, *Da Betlemme al Calvario*, ed. Nuova era, 1987, pag. ing. 26)

- "1. Servizio santificato.
- 2. Amore che si rivela mediante la saggezza.
- 3. Applicazione intellettuale.

Sono tre modi diversi di esprimere una stessa e sola cosa: unità d'intento attiva che si manifesta servendo il genere umano con amore e saggezza."

(Alice A. Bailey, Lettere sulla Meditazione Occulta, ed. Nuova era, 2. ed., 1985, par. ing. 282)

"[Il "senso esoterico"] Significa essenzialmente il potere di vivere e agire soggettivamente, possedere un costante contatto interiore con l'anima e con il mondo in cui essa dimora; tutto questo deve esprimersi soggettivamente come amore attivamente dimostrato, come saggezza

costantemente applicata, come capacità di includere tutto ciò che respira e sente e identificarsi con esso, capacità che rappresenta la caratteristica preminente di tutti i veri figli di Dio operanti." (Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, 1993, par. ing. 603)

"Il tesoro più prezioso è un cuore puro. Un cuore tenebroso non può contenere saggezza, coraggio, abnegazione".

(Collezione Agni Yoga. Cuore, § 69, ed. Nuova era, 1979)

\*

### 6.7 SACRALITA' La Sacralità è l'adesione all'Amore divino

"...il vero significato del termine Sacr', da cui sono derivati "sacro" e "sacramento", parole divenute sinonimi di "santità", quantunque puramente falliche. [L'effettivo passo dell'opera di J. Ralston Skinner, *The Source of Measures* (pag. 236) è: "Il fallo è il veicolo di enunciazione; e in verità, come il *sacr*, o portatore del germe, il suo uso è stato trasmesso attraverso le ère al *sacr-factum* dei sacerdoti romani, e al *sacr-fice* e *sacr-ment* della razza che parla inglese." H. P. B. tratta lo stesso soggetto nel Volume II°, pag. 467, nota. – Da una Nota di B. de Zirkoff]." (Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, ed. Cintamani, 2009, p. 29, nota 2)

"Sui mondi lontani la trasmutazione tocca la massima intensità. Vi si possono ottenere i risultati più infuocati e trasmutazioni in apparenza inattuabili per tutte le elevatissime manifestazioni dei nuovi elementi. Le trasmutazioni migliori, infatti, si realizzano solo quando si aspira intensamente all'unione. L'umanità è malata di repulsione, e la sfera su cui vive è satura di quegli orrori soffocanti. Quando essa rifiutò il principio di sacralità, si instaurò il regno della ripulsa, e non c'è angolo del pianeta che ne sia esente. Il mondo creato dal cuore secondo il principio di unione crea per attrazione cosmica. Questa, assieme al cuore armonizzato, esprime la bellezza di Essere. Questa legge deve essere riconosciuta nella vita. Essa si esprime con la vita e per suo mezzo deve esplicarsi. La bellezza del magnetismo cosmico la fa intendere". (Collezione *Agni Yoga. Infinito I*, § 116, ed. Nuova era, 1979)

"Come spiegare, se il cuore tace? Come accelerare, se il cuore è più pesante del ferro? Come smuovere il cuore che sia morto in ispirito? Imparate dunque ad apprezzare ogni suo riverbero, quando il fiore segreto manifesta una moltitudine di petali, che custodiscono la sacralità dello spirito".

(Collezione Agni Yoga. Cuore, § 31, ed. Nuova era, 1979)

"Fra le molte definizioni di AUM segnate anche questa: A è il Pensiero, la Base; U è la Luce, la Causa prima; M è il Mistero, la Sacralità." (Collezione *Agni Yoga. Aum*, § 132, ed. Nuova era)

"La più sacra di tutte le lettere è la lettera M. Essa è contemporaneamente femminile e maschile, o androgina, e simboleggia l'Acqua nella sua origine, il Grande Abisso. È una lettera mistica in tutte le lingue, orientali ed occidentali, e serve da glifo per rappresentare le onde, così: ^^^. Nell'Esoterismo ariano come in quello semitico, questa lettera ha sempre rappresentato le Acque. Per esempio, in Sanscrito, Makara, il decimo segno dello Zodiaco, significa un Coccodrillo, o piuttosto un mostro acquatico associato sempre con l'Acqua. La lettera "Ma" è equivalente e corrispondente al numero 5, che è composto di un Binario, simbolo dei due sessi separati, e del Ternario, simbolo della Terza Vita, la progenie del Binario, che è pure

simboleggiato spesso da un Pentagono, essendo quest'ultimo un segno sacro, un Monogramma divino. Maitreya è il nome segreto del Quinto Buddha e del Kalki Avatâra dei Brâhmani, l'ultimo Messia che verrà al culmine del Grande Ciclo. È pure la lettera iniziale della parola greca Metis, o Saggezza Divina; di Mimra, il Verbo o Logos; e di Mithras, il Mihr, il Mistero della Monade. Tutti questi sono nati dal Grande Abisso, e in esso, e sono i Figli di Mâyâ, la "Madre"; in Egitto, Moot; in Grecia, Minerva, la Sapienza Divina; Maria, o Miriam, Myrrha, ecc., la Madre del Logos cristiano; e di Mâyâ, la Madre del Buddha. Mâdhava e Mâdhavî sono i titoli degli Dèi e delle Dee più importanti del Pantheon indù. Infine Mandala significa in Sanscrito un "Cerchio", o una sfera, come pure le dieci divisioni del Rig Veda. Generalmente in India i nomi più sacri cominciano con questa lettera, da Mahat, la prima Intelligenza manifestata, e Mandara, la grande montagna di cui si servirono gli Dèi per sbattere l'Oceano, fino a Mandâkinî, il Gangâ celeste, o Gange, Manu, ecc.

Si dirà che tutto ciò è una pura coincidenza? Sarebbe invero una coincidenza assai strana, quando vediamo che anche Mosè, trovato nelle Acque del Nilo, ha nel proprio nome la consonante simbolica. E la figlia del Faraone "gli pose nome Mosè; perché, ella disse, io l'ho tratto fuori delle Acque". Inoltre, nella lingua ebraica, il nome sacro di Dio che si applica a questa lettera M è Meborach, il "Santo" o il "Benedetto"; ed il nome dell'Acqua del Diluvio è Mbul. Per finire con questi esempi possiamo ricordare le "Tre Marie" alla Crocifissione ed il loro rapporto con il Mare o l'Acqua. È per questo che nel Giudaismo e nel Cristianesimo il Messia è sempre collegato con l'Acqua: il Battesimo; ed anche con i Pesci, il segno dello Zodiaco chiamato in sanscrito Mînam, come pure con l'Avatâra Matsya (Pesci) e con il Loto, il simbolo della matrice, o con il giglio che ha il medesimo significato."

(Helena P. Blavatsky, La Dottrina Segreta, ed. Cintamani, 2009, p. 290)

"Il segreto del Fuoco sta celato nella seconda lettera della Parola Sacra. Il mistero della vita è celato entro il cuore. Quando il punto inferiore vibra, quando il Triangolo Sacro arde, quando il punto, il centro di mezzo, ed il vertice ardono anch'essi, allora i due triangoli, il maggiore e il minore, si fondono in un'unica fiamma che consuma il tutto".

(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, 1999, par. ing. 172.

\* \* \*